

# Etica d'impresa e rispetto dei ruoli Ecco la sfida per lo sviluppo



*Scrivere l'editoriale di CostoZero pochi giorni dopo la mia elezione alla presidenza di Confindustria Salerno è per me particolarmente impegnativo. Il nostro magazine è diffuso capillarmente nel sistema confindustriale e, nello stesso tempo, ha acquisito negli anni - prima con la direzione di Antonio Paravia e poi con quella di Andrea Prete - autorevolezza e prestigio sempre maggiori. Ritengo di dovere sottolineare subito un aspetto che per me è prioritario: CostoZero è uno strumento di assoluta rilevanza per manifestare il nostro pensiero e per divulgare - anche, soprattutto, al di fuori della realtà associativa - le nostre analisi; i nostri progetti; le nostre critiche e le nostre proposte. È proprio per queste motivazioni che il cammino intrapreso in questi anni deve essere ulteriormente valorizzato. CostoZero ha tutte le carte in*

*regola per inserirsi a pieno titolo nel panorama dell'informazione economica e finanziaria di qualità della nostra regione, continuando ovviamente a riservare massima attenzione alle attività delle Territoriali e della Federazione Regionale. Dicevo prima che è già un periodico autorevole. Ecco, il mio auspicio è che possa ancora più stabilmente continuare a "fare opinione" sulla base di una "lettura" dei nostri territori documentata e basata su dati certi, scientificamente rilevati. È certamente una sfida difficile ed impegnativa, ma a mio giudizio vale assolutamente la pena di provare a raccogliarla. Naturalmente "aprofitto" di questo spazio per salutare tutti i lettori di CostoZero; gli inserzionisti, ai quali va la mia gratitudine per il sostegno offerto a questa iniziativa editoriale; la redazione che giorno per giorno cura impeccabilmente il prodotto.*

*All'interno di questo numero è stata inserita la relazione programmatica presentata all'Assemblea dei Soci che mi ha eletto alla presidenza di Confindustria Salerno. In quelle pagine c'è il mio pensiero sul ruolo dell'impresa nel contesto nel quale ci troviamo a vivere e lavorare. Ho posto al centro della mia riflessione l'esigenza di recuperare il valore dell'etica imprenditoriale per rafforzare l'autonomia e l'indipendenza delle aziende. Se rinsaldiamo la nostra credibilità, avremo più voce per riaffermare il nostro ruolo, le nostre aspettative, la nostra visione, senza dimenticare i nostri doveri. Solo in questo modo l'impresa potrà chiedere allo Stato di "fare" lo Stato e di creare le condizioni più adatte per la crescita economica e produttiva dei nostri territori.*

*Noi abbiamo dimostrato in anni difficili di sapere "fare" l'impresa.*

Agostino Gallozzi *Presidente Confindustria Salerno*



**Film Solution**

[sales@treofan.com](mailto:sales@treofan.com)  
[www.treofan.com](http://www.treofan.com)

*We're  
part of your  
**PRODUCT***



- Administration Site
- Production Site

**Administration Sites**

Terni, Italia

Lamezia, Italia

Liege, Belgium

America, Winston-Salem

Chamdor, Sudafrica

Zacapu, Mexico

Neunkirchen, Germania

**Zona Industriale - 84091 Battipaglia (SA)**  
**Tel. +39 0828 61 51 11 - Fax +39 0828 67 18 28**

**Packaging**



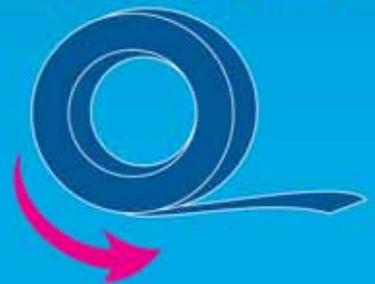
**Labelling**



**Tobacco**



**Technical Films**





## *Una banca amica dovrebbe porsi come partner delle industrie locali nella crescita economica*

Se la crescita di un territorio dipende soprattutto dalla sua capacità di creare valore e produrre investimenti, allora vale la pena verificare quali siano al Sud le dinamiche in atto nei rapporti tra il mondo del credito da un lato, e le imprese - in special modo le piccole e medie - dall'altro. Nel Mezzogiorno, il rapporto tra le Pmi e il circuito del credito è da sempre particolarmente complesso; anzi in alcuni casi, peraltro non sporadici, addirittura "difficile". Il sistema del credito ordinario a lungo andare ha penalizzato

le imprese meridionali, per diverse e tristemente note ragioni. La prima è il costo del denaro, che al Sud continua ad essere più alto rispetto al Nord Italia. Nel Mezzogiorno il denaro può arrivare ad essere pagato con tassi di interesse da capogiro, con ripercussioni notevoli sullo sviluppo economico dell'imprenditoria locale e gravi ricadute sull'intero sistema occupazionale. Questa tendenza registrata nel Mezzogiorno, che appunto vede alcuni importanti istituti di credito far pagare il denaro a

tassi di interesse al di sopra di quelli applicati nelle restanti aree del Paese, è dovuto essenzialmente - ma non solo - ad un mercato del credito meno concorrenziale che al Nord non favorisce l'incontro tra domanda e offerta e che contribuisce ad alimentare la già marcata forbice di disparità fra Nord e Sud dell'Italia. Le imprese meridionali scontano poi la scarsa considerazione del proprio potenziale progettuale da parte delle banche, trovando impervia la via di accesso al credito. Proprio questa difficoltà,

↳ continua a vincolare nel Sud l'attività delle imprese, che dipendono così per i loro investimenti, per la loro produttività e per la loro operatività dai prestiti e dai mutui che le banche sono disposte a concedergli. A questi già di per sé pesanti punti di debolezza, negli ultimi anni si è aggiunto l'allontanamento dal Mezzogiorno dei centri decisionali e delle centrali operative di quasi tutti gli istituti di credito, fatta eccezione per le banche popolari e quelle di credito cooperativo che, per loro stessa natura, non rinunciano alla dimensione "local" e rimangono indissolubilmente legate al territorio in cui operano. Secondo gli ultimi rapporti di Unioncamere (maggio 2007) infatti, la Campania, in maniera più evidente di quanto non si verifichi nel resto del territorio nazionale, registra una diminuzione del numero di

banche, che passano da 43 a 31, mostrando una carente concentrazione del sistema bancario sul territorio; all'interno della regione è collocato meno del 4% degli Istituti bancari italiani, risultando inoltre in diminuzione rispetto al 2000, quando questi rappresentavano il 5,1%. Scendendo nel dettaglio, quasi la metà delle banche campane è localizzata a Salerno (14 su 31), unica provincia campana a presentare, nonostante la diminuzione, un elevato numero di Istituti creditizi, un aspetto atipico nel panorama nazionale, caratterizzato da una elevata concentrazione nelle realtà più grandi. Per quanto attiene invece al livello di rischiosità del credito, questo contribuisce in misura significativa alla determinazione del costo del credito che a sua volta influisce sul livello degli investimenti delle imprese (ma anche delle famiglie); per questo motivo risulta

interessante osservare la graduatoria nazionale relativa al tasso di interesse a breve termine. In particolare, nella tabella sottostante sono indicate le prime 10 e le ultime 10 province italiane per tasso più basso, oltre a quella di Salerno. Nel complesso, le prime 10 province italiane appartengono tutte all'area del Centro-Nord, un aspetto legato alla minore rischiosità in quest'area del Paese, ma anche ad una maggiore concorrenza del sistema bancario, mentre nelle ultime 10 posizioni sono collocate esclusivamente realtà meridionali. Nel Sud, quindi, oltre alla presenza di diverse difficoltà socio-economiche, si registra anche un costo del credito decisamente più sostenuto, un fattore negativo che di fatto scoraggia gli investimenti del sistema economico locale. La provincia di Salerno, come il resto delle province del Sud, presenta un tasso di interesse

Graduatoria crescente delle prime 10 ed ultime 10 province per tasso di interesse a breve termine (Anno 2005)					
Posizione prime dieci	Province	Tasso di interesse a b.t. (%)	Posizione ultime dieci	Province	Tasso di interesse a b. t. (%)
1	Firenze	4,63	94	Brindisi	8,08
2	Trento	4,66	95	Caltanissetta	8,09
3	Bolzano	4,74	96	Taranto	8,10
4	Bologna	5,12	97	Lecce	8,11
5	Ancona	5,20	98	Enna	8,43
6	Milano	5,34	99	Crotone	8,45
7	Modena	5,43	100	Vibo Valentia	8,48
8	Reggio Emilia	5,52	101	Catanzaro	8,61
9	Varese	5,53	102	Cosenza	8,90
10	Brescia	5,54	103	Reggio Calabria	9,09
<b>89</b>	<b>Salerno</b>	<b>7,88</b>		<b>ITALIA</b>	<b>5,82</b>

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Banca d'Italia

particolarmente elevato (7,88%) rispetto a quello mediamente applicato a livello nazionale (5,82%), un dato negativo e legato alla più alta rischiosità del credito e alla contemporanea minore offerta di strutture bancarie. Rispetto alle altre province, Salerno si colloca all'89° posto in Italia, evidenziando un ritardo rilevante non solo rispetto al Centro-Nord, ma anche al confronto di numerose realtà del Mezzogiorno. Com'era del resto naturale, il trasferimento al Centro-Nord del Paese della "testa pensante" di molte banche del Sud non solo ha elevato la rischiosità del credito ma ha anche reso marginale l'attenzione verso i piccoli crediti e disperso le conoscenze sul sistema produttivo meridionale accumulate dalle banche negli anni. La conseguenza di ciò è che si è diffusa la sensazione che i cambiamenti di fisionomia complessiva del sistema bancario - in termini di soglie dimensionali, presenza sul territorio, gamma dei prodotti, struttura dei prezzi e dei costi, forme di sostegno allo sviluppo delle imprese, canali distributivi - se al Nord equivarranno in definitiva a maggiori benefici per il cliente-impresa che potrà giovare di un portafoglio di servizi più ampio e di un interlocutore bancario più preparato e avanzato tecnologicamente, al Sud corrisponderanno a un maggiore "isolamento" per le imprese. U

## Confidi sempre vicini alle imprese



Marcello Fasano  
Presidente Confidi  
Regionale  
e Confidi Salerno

### Due cose da fare subito per migliorare il rapporto banche-imprese.

Oggi più che mai le imprese hanno bisogno di un rapporto forte con le banche e di spostare sempre di più il credito da breve a medio e a lungo termine, mentre le banche hanno esigenza di sapere con esattezza su chi scommettere, quali aziende hanno dalla loro prodotti validi, buone idee, positivi potenziali sui mercati internazionali.

Sia l'imprenditore che la banca - ciascuno secondo il proprio ruolo - devono cambiare atteggiamento per meglio relazionarsi.

L'identificazione dell'imprenditore con l'impresa è un motore di sviluppo. Chi fa impresa deve essere capace di rischiare di più, di rinnovarsi, crescendo nella governance e nella trasparenza.

In passato si è tollerato che aziende sottocapitalizzate, con ridotti margini, presentassero bilanci non perfettamente in linea con la realtà aziendale.

Oggi questo non è più ammissibile perché all'interlocutore bancario va consegnata una fotografia fedele della propria realtà aziendale.

Il mondo del credito per dare un corretto giudizio su di un'impresa deve capire che, oltre alla "quantità" chiaramente desumibile da un bilancio aziendale trasparente, ciò che conta è il merito, la "qualità" dell'azienda, acquisibile solo grazie a una profonda conoscenza dell'imprenditore, del suo settore e dell'attività economica specifica da questi svolta.

È indispensabile quindi che le banche si dotino di flessibilità organizzativa e di personale altamente qualificato perché il rapporto tra le parti sia improntato ad una maggiore disponibilità al dialogo, alla chiarezza e alla comprensione reciproca.

### In che modo le aziende possono oggi ricapitalizzarsi?

Come Confidi Salerno, con alcuni dei dieci istituti di credito convenzionati, offriamo ai nostri soci la possibilità di usufruire dei prestiti partecipativi mediante i quali l'imprenditore può richiedere un mutuo chirografario, anche di durata decennale, che non impegna ipoteche da parte dell'imprenditore.

Siamo disponibili quindi ad accompagnare sul mercato quelle imprese, anche di modeste dimensioni e capitale, che diversamente non avrebbero altra possibilità per accedere al credito necessario per competere in un contesto globalizzato. Chiedere all'imprenditore di rischiare i propri beni - siano essi mobili o immobili - direttamente è impensabile; manca U

↳ un requisito fondamentale: la fiducia complessiva nel sistema.

### **Quale il ruolo dei Consorzi Fidi per agevolare l'accesso al credito per le imprese?**

Favorire l'accesso al credito non è più l'unica missione dei Consorzi Fidi, e oggi probabilmente non è neanche quella più importante.

Grazie al razionamento del credito, infatti, le banche dispongono, in questa fase, di una quantità rilevante di denaro da mettere sul mercato aperto alla concorrenza che l'imprenditore può comprare a prezzi vantaggiosi senza ricorrere alla nostra intermediazione.

Ci siamo quindi dati a nuove attività e a nuovi servizi da offrire alle imprese.

Far crescere la cultura nel mondo della finanza è una di queste. A Salerno manca quasi del tutto questo tipo di supporto consulenziale alle aziende.

Il Confidi si candida a ricoprire questo ruolo di consulente finanziario, potendo vantare una consistente e documentata esperienza sul campo.

Negli ultimi anni, poi, i numerosi casi di concentrazione nel sistema bancario, hanno dato vita a operazioni di acquisizioni e fusioni tra banche che hanno dato vita a veri e propri colossi al fine di ricercare il perseguimento di economie di scala tali da garantire un certo grado di redditività e di fronteggiare un'accresciuta competitività nel settore.

Questo nuovo scenario però qualche problema alle imprese meridionali, special modo a quelle piccole, l'ha creato. L'attenzione verso la "piccola" dimensione è necessaria in un contesto industriale come il nostro, caratterizzato in gran parte da imprese di piccole e medie dimensioni che necessitano di un rapporto diretto e preferenziale con la banca che fa da interlocutore privilegiato per l'impresa.

In questo contesto, l'interfaccia Confidi Salerno deve strategicamente "crescere", aggregarsi unendosi ad altre realtà confidi per garantire quel localismo ormai quasi del tutto perso, fatta eccezione per la positiva esperienza delle banche di credito cooperativo che conservano una buona conoscenza diretta del territorio in cui operano.

Il passo giusto è quindi riuscire a mettere su un confidi che sia quantitativamente forte, potendo contare sui positivi rapporti con il confidi confindustriale delle province lombarde e su quello napoletano.

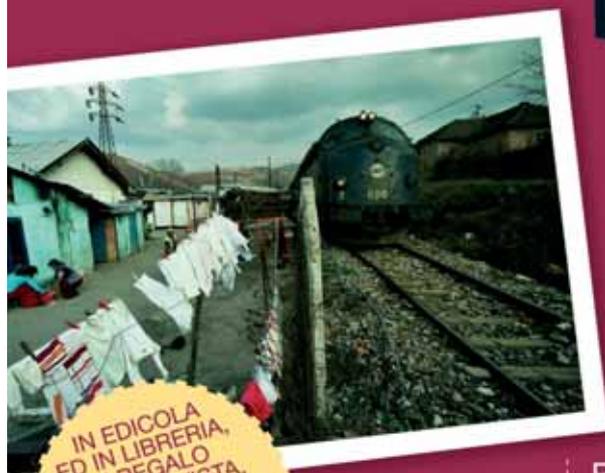
Raggiunto questo obiettivo, sarà importante però mantenere le presenze localistiche, per non perdere il polso sul proprio territorio e per rafforzare nell'imprenditore locale la convinzione che c'è chi lo conosce da vicino, la "pensa" come lui ed è pronto quindi su di lui a scommettere.

↳ Su questo scenario già tanto delicato si innesta oggi la riforma dell'erogazione del credito, partita a gennaio con Basilea 2. È ancora troppo presto per fare bilanci e tirare conclusioni ma, fuggati i timori iniziali dovuti essenzialmente alla poca informazione, l'aspetto che più preoccupa le piccole e medie aziende è la possibilità che metodologie e modelli di calcolo troppo rigidi minino le basi del rapporto personalizzato con il cliente, rendendo nei nostri territori ancor più difficile l'accesso al credito e i finanziamenti. Di diverso avviso, naturalmente, le banche che puntano invece a mettere in campo nuove strategie di fidelizzazione - tra l'altro necessarie data anche l'evidente crisi di fiducia da parte dei consumatori - rilanciando la carta dell'ascolto, dell'estrema trasparenza e comprensibilità delle condizioni proposte. Cambio di rotta, insomma. Anziché fare quadrato, la banca - come in un famoso spot pubblicitario - diventa "circolare" e il cliente il suo fulcro. Al di là degli slogan, forse quanto fatto finora non basta. Il problema dell'arretratezza del Mezzogiorno risiede nella qualità del rapporto tra banche e imprese. Un rapporto poco moderno, che sconta un notevole ritardo a causa di strategie di protezione obsolete. Per fare il salto di qualità, gli istituti di credito dovrebbero oggi mostrarsi cointeressati

↳

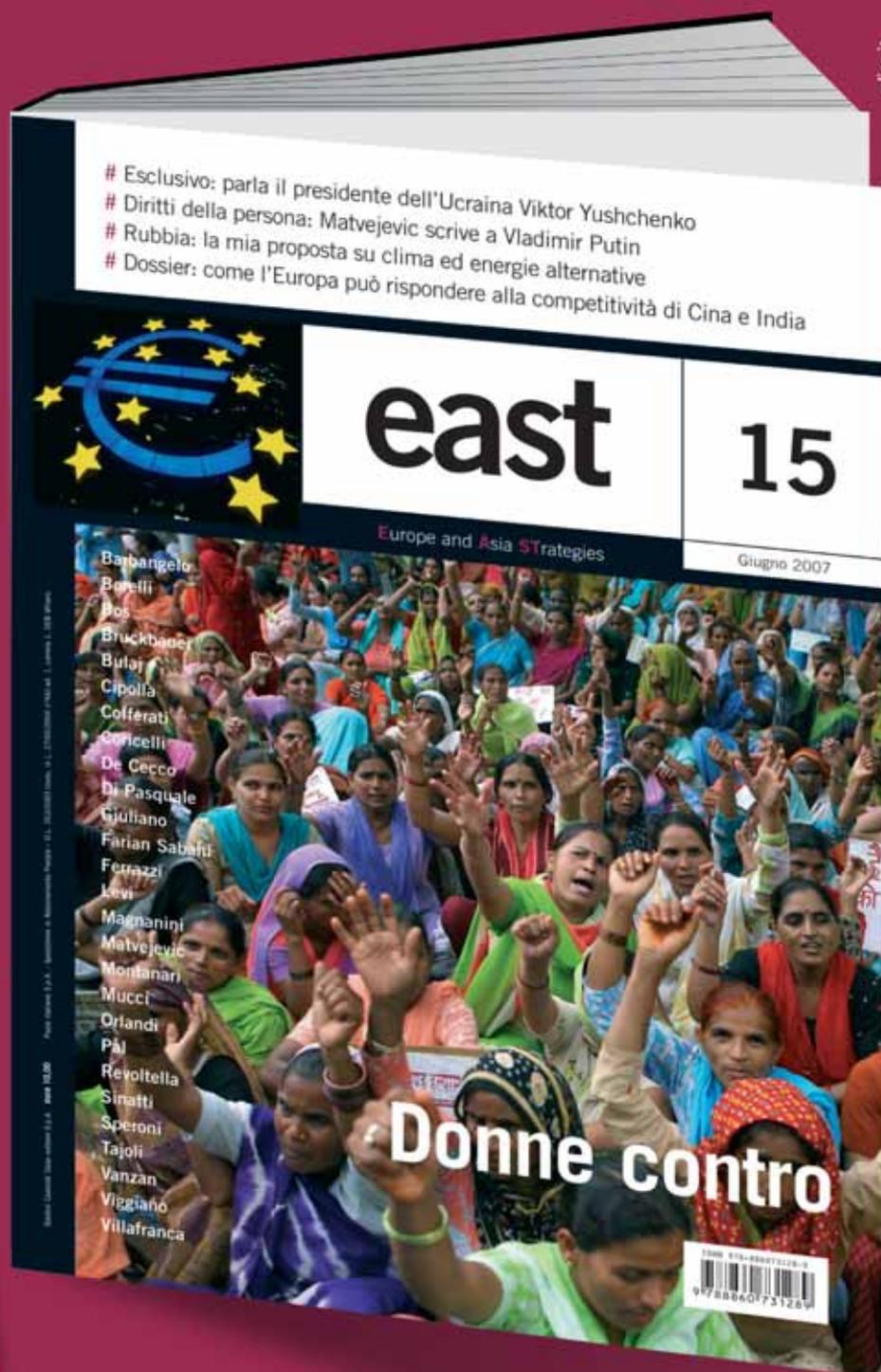
# RIVISTA BIMESTRALE DI ECONOMIA, POLITICA E CULTURA INTERNAZIONALE

Una lente d'ingrandimento sulle aree di sviluppo asiatiche. Problemi ed opportunità dai mercati che registrano gli incrementi annui più importanti. Inchieste, monografie, approfondimenti, consigli degli opinionisti e manager più preparati per affrontare al meglio le nuove sfide della globalizzazione economica.



IN EDICOLA  
ED IN LIBRERIA,  
IN REGALO  
CON LA RIVISTA,  
UNA  
FOTO D'AUTORE  
DA  
COLLEZIONARE

Per sapere dove trovarla  
visita il sito [www.eastonline.it](http://www.eastonline.it)



- # Esclusivo: parla il presidente dell'Ucraina Viktor Yushchenko
- # Diritti della persona: Matvejevic scrive a Vladimir Putin
- # Rubbia: la mia proposta su clima ed energie alternative
- # Dossier: come l'Europa può rispondere alla competitività di Cina e India



# east

# 15

Europe and Asia Strategies

Giugno 2007

- Barbanigo
- Banelli
- Bos
- Bruckbauer
- Bulaj
- Cipolla
- Cofferati
- Concelli
- De Cecco
- Di Pasquale
- Giuliano
- Farian Sabahit
- Ferrazzi
- Levi
- Magnanini
- Matvejevic
- Montanari
- Mucci
- Orlandi
- Paj
- Revoltella
- Sinatti
- Speroni
- Tajoli
- Vanzan
- Viggiano
- Villafranca

## Donne contro



Per maggiori informazioni  
e abbonamenti:

**Ufficio promozione east**  
via Sicilia 50, 00187 Roma  
tel. +39 06 42 01 19 44  
fax +39 06 42 00 43 13

**[promozione@eastonline.it](mailto:promozione@eastonline.it)**

Baldini Castoldi Dalai editore

## La garanzia consortile è preziosa per le aziende

### Due cose da fare subito per migliorare il rapporto banca-impresa.

Realizzare una struttura agile e professionale in grado di rispondere rapidamente, con soluzioni adeguate alle esigenze delle imprese dei diversi settori produttivi, accelerando il processo di aggregazione per raggiungere i limiti minimi imposti da Bankitalia per trasformarsi in intermediario vigilato ai sensi del 107 o in BCC, ripensando la propria architettura organizzativa articolandola su due livelli di presenza: uno ramificato sul territorio in

modo capillare ed uno di dimensione regionale per promuovere e realizzare il coordinamento, estendere i servizi generali ed offrire una sponda alle politiche istituzionali di sviluppo.

Realizzare un sistema di monitoraggio costante - condiviso dal sistema creditizio - per la copertura del rischio di portafoglio che dovrà essere accompagnata da una funzione di controllo finanziario sulla gestione volta a prevenire, e quindi a gestire, i casi di dissesto con minori costi e maggiore fluidità.

### In che modo le aziende possono oggi ricapitalizzarsi?

Alle piccole e medie imprese serve il prestito partecipativo, un finanziamento la cui struttura consente alle imprese di accedere al credito bancario secondo Basilea 2. L'erogazione, infatti, è funzionale alla ricapitalizzazione delle imprese, fattore che rafforza il relativo rating e permette di richiedere maggiore credito. Le imprese devono innanzitutto deliberare un aumento di capitale, che i soci sottoscriveranno proprio con le disponibilità derivanti dal finanziamento. La Banca eroga la somma necessaria agli azionisti perché ricapitalizzino "da soli" la loro impresa. Quest'ultima vede migliorare il proprio rating e può anche effettuare eventuali investimenti programmati.

### Quale il ruolo, presente e futuro, dei Consorzi Fidi per agevolare l'accesso al credito per le Imprese?

La garanzia di un Confidi, oggi, non vale nulla ai fini della ponderazione delle attività bancarie e del calcolo del patrimonio di vigilanza delle banche, ma domani avrà specifica valenza.

Oggi, il valore della garanzia è limitato al fatto che - in caso di insolvenza - la banca può ottenere il rimborso di una quota della propria perdita (mediamente del 50%) dall'organismo che garantisce. Domani, l'importanza della garanzia consortile cresce ed assume una duplice funzione: mantiene quella copertura in caso di insolvenza; si arricchisce della capacità di far risparmiare alla banca patrimonio. Un ruolo quindi davvero "prezioso" per imprese e banche. Le prime godranno di maggiore credito ed a costo ridotto, le seconde risparmieranno sull'accantonamento al patrimonio di vigilanza.



Giuseppe Calcagni  
Presidente  
Confidi Napoli

↳ nelle attività d'impresa. Da erogatori di credito dovrebbero divenire soggetti capaci di sostenere il sistema produttivo, potenziandone la capacità di finanziamento. Una banca "amica" e al passo con i tempi dovrebbe porsi come partner delle industrie locali nella crescita economica e assumere in prima linea i rischi di impresa. Insieme banche e imprese devono lavorare per rendere il Sud competitivo, con investimenti consistenti nella formazione delle risorse umane, mettendo in campo adeguate competenze manageriali capaci di rendere sinergiche e proficue le reciproche relazioni. Insieme banche e imprese devono sfidare e scalare la piramide del rischio. Un ruolo fondamentale in questo rinnovato rapporto potrebbe essere svolto dai Confidi, specialmente se questi ultimi - come al centro-nord - si aggregano, fanno sistema, superando l'eccessiva frammentazione. Il mercato oggi lo impone: è indispensabile che i Consorzi Fidi, se vogliono continuare a svolgere la propria attività primaria di garanzia, raggiungano una migliore patrimonializzazione per poter intervenire nei confronti del sistema bancario ed incidere nella determinazione del valore della garanzia e sul costo del denaro. Sviluppo economico e crescita sono l'obiettivo comune cui banche, Confidi e imprese devono tendere per il futuro.

# Welcome Energy: benvenuta energia pulita.



**Welcome Energy** ti aiuta a trasformare la natura in risparmio: è un finanziamento vantaggioso per realizzare impianti che producono energia pulita. Welcome Energy ti dà: tanti vantaggi, ridotte esigenze di manutenzione, eliminazione dei rischi di perdita dell'energia e nessun tipo di inquinamento.

Perché con l'energia pulita la qualità della vita fa sorridere il sole.



**MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA**  
BANCA DAL 1472

**GRUPPOMPS**

[www.mps.it](http://www.mps.it)



## Coesione e riforme per il cambio di passo del Paese

***Il Presidente di Confindustria Salerno Gallozzi:  
«È giunto il momento di porre mano  
alla riorganizzazione del Sistema Italia»***

a cura della Redazione CostoZero

Sono i forti squilibri territoriali a determinare il passo lento del nostro Paese. La politica debole e frammentata degli ultimi anni per il Mezzogiorno, al Sud - in Campania in particolare - non ha prodotto i risultati sperati, creando nella gran parte dei casi assistenzialismo cieco piuttosto che sviluppo autonomo, contribuendo così al consolidarsi di un'Italia a due velocità.

Di coesione nazionale ha bisogno il Paese e di riforme ad ampio raggio. Quella delle riforme, infatti, sembra l'unica strada possibile per recuperare competitività e affrontare con il giusto piglio la sfida della globalizzazione.

In sintesi è stato questo il monito per la

classe dirigente nazionale lanciato dagli industriali salernitani in occasione dell'Assemblea Pubblica di Confindustria Salerno dello scorso 15 giugno che ha visto confrontarsi con la platea di imprenditori, in un dibattito vivace, Gianfranco Fini, leader di Alleanza Nazionale e Sergio D'Antoni, Vice Ministro allo Sviluppo Economico, espressione rispettivamente dell'opposizione e della maggioranza politica del Paese. A fare gli onori di casa sono stati il neopresidente degli industriali salernitani Agostino Gallozzi - eletto il giorno precedente nella seduta "privata" dell'Assemblea annuale - e il suo predecessore Andrea Prete.

È proprio quest'ultimo a dare il là

all'incontro: «Gli imprenditori - dichiara l'ingegnere Prete - sono delusi da quanto realizzato dal governo Berlusconi. È mancata la spinta promessa sulle liberalizzazioni e sulla sburocratizzazione». Il suo j'accuse però è rivolto anche al governo in carica: «La maggioranza politica è poco incisiva non solo perché troppo divisa al suo interno, ma anche perché le richieste della sinistra radicale sono davvero insostenibili. Agli imprenditori si chiede di competere nonostante l'eccessiva pressione fiscale e la malaburocrazia diffusa, in un contesto quale quello campano dove tutto è più complicato se si considera che i problemi del Paese qui sono elevati al quadrato». I problemi cui accenna Prete «vengono da lontano e sono bipartisan, perché nel nostro territorio abbiamo assistito ad una mancanza totale di opposizione». C'è esigenza di confronto e di un forte rinnovamento che bilanci la sensazione di malessere dilagante. «Il 50% del pil da noi è speso per il pubblico. Chiediamo quindi più efficienza, certi di meritarsela. Siamo sui giornali di tutto il mondo a causa dell'emergenza rifiuti e personalmente provo vergogna di questa situazione come cittadino campano prima ancora che come imprenditore»

conclude il presidente uscente di Confindustria Salerno che nel corso del suo mandato non si è di certo risparmiato nel prendere posizioni antitetiche rispetto all'Amministrazione Regionale. Gianfranco Fini, in risposta alla sollecitazione dell'industriale sulla questione rifiuti, dichiara: «L'emergenza rifiuti ha impattato in modo grave sulla credibilità politica del governo regionale, decretando la fine del ciclo politico per Bassolino. Quella dei rifiuti è una crisi che sta restituendo dell'intera Campania un'immagine devastante in tutto il mondo». Riguardo al futuro del Paese, il leader di Alleanza Nazionale prende atto che «in Italia siamo in un surplus di propaganda e in un deficit di politiche»; propone quindi di semplificare il sistema politico, riducendo in entrambi i poli il numero di partiti che si colloca al di sotto della soglia del 3%. «La soluzione è far pronunciare gli elettori mediante referendum perché - sottolinea l'onorevole Fini - la gente non ce l'ha con la politica, ma con il pessimo modo di fare politica; ed è giusto che sia la gente a scegliere a chi dare fiducia». La parola passa quindi a Sergio D'Antoni che incalza subito sulla necessità di recuperare attenzione





Agostino Gallozzi,  
Presidente Confindustria Salerno

sull'irrisolta questione meridionale: «Il Paese non è unico e il dibattito economico continua inspiegabilmente ad essere indifferenziato. Esiste ed è forte un problema di cui non si parla più, quello della forbice ancora enorme tra Nord e Sud del Paese testimoniata anche dalla ripresa dell'emigrazione interna, che ha visto negli ultimi anni 60mila italiani lasciare la propria terra d'origine».

Il Vice Ministro D'Antoni crede siano «indispensabili politiche differenziate per quei territori che partono svantaggiati».

L'ex sindacalista, ora in forze alla maggioranza di governo, chiede che sia «ripresa una battaglia vera per il Mezzogiorno, dove i vantaggi del cuneo fiscale in regioni come la Campania e la Sicilia non esistono perché la sanità scarica sulle imprese i suoi costi in disordine. Questa è una battaglia trasversale. Per il Mezzogiorno occorrono incentivi automatici e zone

franche; solo così sarà possibile parlare di una politica per lo sviluppo del Sud».

A chiudere l'incontro è il presidente di Confindustria Salerno Agostino Gallozzi: «Le imprese hanno fatto molti sacrifici nel corso di questi ultimi anni; ora tocca allo Stato e alle Istituzioni operare per un riassetto significativo della macchina complessiva. Pensioni, sanità, Mezzogiorno, sicurezza e legalità, istruzione, infrastrutture, rilancio dello sviluppo: tutto richiede maggiori risorse, ma se non si fa prima ordine "in casa" da dove verranno le risorse? Le imprese in questi anni si sono sapute ristrutturare, spesso con grandi sacrifici. Hanno saputo rivedere la propria mission, i propri prodotti, la propria organizzazione, i propri mercati. Hanno fatto ripartire il sistema. E lo Stato? Quello Stato che brucia l'altro 50% della ricchezza del Paese cosa ha fatto nel frattempo? È giunto il momento di porre mano ad una grande e significativa riforma della organizzazione del Paese. Credo che il nocciolo della questione stia proprio in questo: le imprese fanno le imprese, ma lo Stato, a livello centrale e locale, faccia lo Stato, garantendo le condizioni, o meglio le pre-condizioni, per lo sviluppo».

## Nuovo "timoniere" in Confindustria Salerno

Passaggio di consegne al vertice di Confindustria Salerno. Il 14 giugno l'Assemblea dei Soci ha eletto Presidente per il prossimo quadriennio il Cav. Lav. Agostino Gallozzi, che subentra all'ingegner Andrea Prete. Rinnovato anche l'organico della Giunta, con 28 nuovi componenti: Fernando Argentino, Salerno Energia spa; Antonio Bianco, C.D.S. srl; Gianfilippo Bottone, De Iulius macchine srl; Gerardo Buonocore, Buonoturist srl; Alfonso Cantarella, Starpur



Agostino Gallozzi e Andrea Prete

srl; Daniela Carrano, Hotel Aurora; Paola Cianciullo, Cianciullo marmi srl; Emma Cincotti, Deriblok srl; Giovanni De Maio, Antiche Fornaci D'Agostino s.p.a.; Giuseppe De Nicola, Public Image sas; Aldo De Vita, Italcrom srl; Davide Di Stefano, Consorzio Costa Sud; Antonio Ferraioli, La Doria spa; Antonio Ferraro, Metzeler Automotive Profile Systems italy spa; Pasquale Gaito, Interear snc; Maurizio Gentile, Eikon sas; Michele Mincuzzi, Pixel sas; Annibale Pancrazio, Pancrazio spa; Pasquale Paolillo, Medilam srl; Pio Pastena, Paif spa; Pasqualina Piccolo, Sider Pagani srl; Mario Pisapia, Medialine srl; Stefania Rinaldi, Valflex srl; Nicola Scafuro, Fos srl; Giuseppe Tortorella, Casa di Cura Tortorella spa; Federico Uva, Ideal clima spa; Alfredo Valerio, Plastica Alto Sele spa; Francesco Zitarosa, White Cap Italia srl.

# CPL CONCORDIA

## L'energia di oggi e di domani.

Con oltre 1.000 addetti distribuiti su 40 sedi CPL CONCORDIA opera in tutta Italia e all'estero. Dal 1899 una lunga esperienza per gestire oggi l'energia di Imprese, Privati, Enti e Pubbliche Amministrazioni.

[www.cpl.it](http://www.cpl.it)

### Energia

- > Cogenerazione
- > Servizio energia
- > Fotovoltaico
- > Solare termico
- > Geotermia
- > Global service
- > Biogas
- > Climatizzazione
- > Illuminazione pubblica

### Gas

- > Distribuzione
- > Vendita
- > Cabine di decompressione
- > Gruppi di riduzione
- > Stoccaggio GPL
- > Odorizzazione
- > Protezione catodica
- > Misura e correzione
- > Laboratorio metrico
- > Total Data Service
- > Autotrazione CNG

### Reti

- > Reti gas metano
- > Reti gpl
- > Acquedotti
- > Servizio Ispezione reti
- > Fognature
- > Reti antincendio
- > Reti elettriche
- > Reti dati
- > Teleriscaldamento

### ICT & Building Automation

- > Soluzioni ERP
- > Web services
- > Software billing/reti
- > CMS
- > Call/Contact center
- > Domotica
- > Videosorveglianza
- > Controllo accessi
- > Telecontrollo impianti
- > Telemisura contatori



CPL CONCORDIA è un'azienda sostenitrice di UNICEF



CPL CONCORDIA

Group

Energia che migliora la vita.

CPL CONCORDIA Soc. Coop. - Via A. Grandi, 39 - Concordia s/S. (MODENA) - tel. 0535.616.111 - fax 0535.616.300 - [www.cpl.it](http://www.cpl.it)

Milano ● Padova ● Bologna ● Pescara ● Arezzo ● Teramo ● Roma ● Caserta ● Napoli ● Ischia ● Cosenza ● Reggio Calabria ● Palermo ● Nuoro ● Cluj-Napoca ● Atene ● Algeri



## Basilea 2 e le opportunità per le imprese

*Il ruolo decisivo delle banche di credito cooperativo per lo sviluppo locale*

Il tema dell'accesso al credito per le piccole imprese riveste senza dubbio un'importanza sempre maggiore per lo sviluppo dei sistemi locali che rappresentano il luogo ideale dove si realizza la crescita del tessuto imprenditoriale. In questo scenario è cresciuto e sta aumentando sempre più il grado di attenzione e valutazione relativo all'introduzione dei nuovi accordi di Basilea 2. Per capire quali vantaggi offre il nuovo accordo internazionale sui requisiti patrimoniali delle banche, che entrerà in vigore a partire dal prossimo anno, Confindustria Avellino ha organizzato un workshop informativo tenutosi presso la sala Umberto Agnelli giovedì 21 giugno. Il seminario, dal titolo "Basilea 2, le opportunità per le imprese", è stato un autentico momento di incontro operativo su come le banche stiano rivedendo i propri



I relatori del workshop informativo su Basilea 2 tenutosi in Confindustria Avellino lo scorso 21 giugno

criteri nei confronti delle pmi irpine e su come le aziende possano cogliere le opportunità apertesi con l'introduzione dei nuovi parametri di Basilea 2. Le relazioni che si sono susseguite sono servite, dunque, a far comprendere quanto Basilea 2 rappresenti una significativa occasione per banche e imprese di operare in maniera congiunta su un piano trasparente e di collaborazione. In un contesto altamente competitivo, come quello attuale, la pianificazione

finanziaria sta acquistando un'importanza crescente all'interno delle strategie aziendali. Per Confindustria le nuove regole di Basilea 2, con l'introduzione dei principi contabili internazionali, le capacità di guida e di controllo gestionale potranno diventare per le imprese effettive fonti di vantaggio competitivo. Antonio Petitto, presidente del Consiglio d'Amministrazione della Banca di Credito Cooperativa Irpina, nel suo intervento valuta infatti positivamente Basilea 2.

«Sarà - afferma - una grande opportunità per il contesto territoriale dopo un periodo di naturale adattamento». Ne è convinto anche Enrico D'Antonio, vice presidente della Federazione campana delle Bcc, che relaziona sul ruolo e finalità della banca. «La nostra scelta - dichiara - è quella di privilegiare il rapporto che sussiste tra banche ed imprese confrontando le opportunità che fuoriescono da Basilea 2». «Credo - continua D'Antonio - che i nuovi accordi di merito in tema di accesso al credito possono essere uno strumento di crescita per tutte le realtà del territorio». Contrariamente a quanto si teme, Basilea 2 fornisce alle banche la possibilità di utilizzare nuovi strumenti di valutazione e un approccio più corretto verso il pricing, senza necessariamente limitare la concessione del credito. Le banche hanno la possibilità di stimare la rischiosità derivante dai finanziamenti concessi, utilizzando metodologie di valutazione



dei rischi, più o meno sofisticate a seconda delle proprie caratteristiche, basate sulle proprie esperienze e sulle caratteristiche della propria clientela. Ad aprire i lavori Silvio Sarno, presidente della Confindustria di Avellino, che plaude l'operato della Banca di Credito Cooperativa Irpina considerandola un organismo ben radicato e in maniera efficace ed efficiente sul territorio avellinese e più in generale in quello irpino. «Il mondo delle imprese - mette in evidenza Sarno - vuole sapere quanto la banca può fare per far sì che l'azienda possa avere lo

spazio che merita nello scenario locale». Un concetto importante e strategico che rimanda ad un'idea di banca concepita come partner per la crescita e lo sviluppo dell'impresa. Ed è stato proprio il tema dello sviluppo dei sistemi locali ad attirare l'attenzione degli imprenditori presenti al workshop. Le concentrazioni in atto nei sistemi bancari nazionali ed internazionali tendono ad allontanare le banche maggiori dall'imprenditoria locale. La presenza di una banca locale e processi di governance, pianificazione e controllo delle attività d'impresa, adeguatamente strutturati nell'ottica dei nuovi parametri, possono rappresentare un nuovo modello operativo per migliorare i livelli di comunicazione tra le imprese e le banche rappresentando uno scenario di più ampia partecipazione mediante nuovi strumenti di finanza innovativa ancora poco utilizzati dall'imprenditoria locale.





## Gener Service: l'impegno di un'azienda etica

*Costante la valorizzazione del capitale umano, la sensibilità verso gli aspetti ambientali e di sicurezza sul lavoro*

È un'azienda che opera in un settore tradizionalmente caratterizzato da strategie "price competition", tese all'estrema riduzione dei costi per aggiudicarsi appalti. Ma rappresenta un'eccezione sotto ogni profilo. E anche un'eccellenza, per il numero delle certificazioni ottenute: etica, ambientale, di qualità e quella riguardante la sicurezza sui luoghi di lavoro. L'azienda è la Gener Service di Avellino che si occupa di servizi di pulizia, disinfezione, disinfestazione e sanificazione in ambito civile ed ospedaliero e anche di servizi di manutenzione e gestione delle aree verdi, di immobili civili, industriali, monumentali ed ospedalieri. A quest'attività l'amministratore **Francesco Passariello** ne ha affiancato un'altra, dal significativo ed encomiabile risvolto sociale, l'assistenza e la sorveglianza ad anziani e portatori di handicap e l'assistenza tecnica nelle scuole e strutture universitarie di ogni ordine e grado. In entrambe le attività, sono quattro gli elementi fondamentali che vengono rispettati: qualità, ambiente, sicurezza ed etica. In sostanza lo stile definito dalla Gener Service si è concretizzato in comportamenti e scelte orientati a un approccio attento nei confronti delle tematiche sociali etiche e ambientali. Ne sono esempi tangibili la costante attenzione alla valorizzazione e fidelizzazione del proprio capitale umano, la sensibilità a tutti gli aspetti ambientali e di sicurezza sul lavoro. Le linee guida tracciate dall'azienda si sono tradotte nel tempo in consuetudini procedurizzate e ben

radicate, diventate importanti basi per la definizione di una politica etica ed ambientale.

«Il tema della responsabilità sociale dell'impresa - dichiara Passariello - si è affermato come un'esigenza sempre più forte e centrale. Noi vogliamo proporre un nuovo modello di sviluppo, operando sul mercato nel rispetto di principi e valori etici quali la correttezza, la trasparenza, il rispetto dei diritti dei lavoratori, la salute e sicurezza. E il riscontro da parte del mercato è stato ottimo, tanto è vero che abbiamo ottenuto importanti riconoscimenti». L'impegno "etico" di un'impresa può entrare direttamente nella cosiddetta "catena del valore" e costituire una nuova leva competitiva coerente con uno sviluppo sostenibile. E questo vale anche nel settore dei servizi di pulizia, dove si tende ad un'estrema riduzione dei costi, per lasciare inalterati i margini di profitto e ottenere incarichi o aggiudicarsi appalti, mettendo in campo, talvolta, comportamenti elusivi o evasivi come lo sfruttamento di lavoro nero o il mancato pagamento di contributi previdenziali o imposte d'esercizio. La Gener Service è, al contrario, una realtà imprenditoriale che sta perseguendo una politica etica, di creazione di relazioni, di network con i clienti, attuando una strategia di diversificazione dei servizi offerti, contribuendo allo sviluppo economico territoriale.



Francesco Passariello,  
Amministratore Delegato Gener Service

---

---

# Facciamo valere le nostre regioni insieme



Marketing pubblicitario con finalità promozionale



**Banca  
della Campania** spa

GRUPPO BANCARIO 5387-6 Banca popolare dell'Emilia Romagna

e



**BANCA  
DEL MONTE  
DI FOGGIA S.p.A.**

GRUPPO BANCARIO 5387-6 Banca popolare dell'Emilia Romagna

sono un'unica realtà

---

---



## La Altergon Italia approda in Cina

***L'amministratore Salvatore Cincotti ha stretto un accordo con un'impresa biochimica asiatica per produrre in Irpinia acido ialuronico***

Un'azienda farmaceutica irpina, la Altergon Italia, durante la Settimana della scienza e della tecnologia della Campania a Pechino, ha stretto un accordo con un'azienda biochimica cinese per produrre, ad Avellino, acido ialuronico, un componente dei tessuti connettivi utilizzato prevalentemente nella ricostruzione di cartilagini o nel settore della dermatologia estetica. Un nuovo filone di attività per lo sviluppo dell'azienda farmaceutica ed una grande opportunità per l'Irpinia e per la Campania. Per accorciare i tempi dell'attuazione del progetto verrà dalla Cina una parte iniziale della tecnologia che sarà poi sviluppata dall'azienda di Morra De Sanctis, in collaborazione con il Centro regionale di competenza Bioteknet, struttura di alta specializzazione che raggruppa diversi enti, universitari e non, di ricerca



Lo stabilimento dell'Altergon Italia a Morra De Sanctis (Avellino)

scientifica. L'acquisto del microrganismo dalla Cina è stato reso possibile grazie alla firma di un accordo di collaborazione tecnico-scientifica tra la Altergon Italia e la Lanshan Biochemicals della provincia cinese dello Shandong. «Lo sviluppo di organismi over produttori - afferma l'amministratore delegato Salvatore Cincotti - in Asia ha costi più accessibili e permette di accorciare i tempi di ricerca». Dalla Cina sarà acquistato

solo il microrganismo perché tutto il resto dello sviluppo tecnologico fermentativo (90% dell'intero processo), la purificazione, la lavorazione e la produzione sarà effettuato dall'impresa irpina. «L'accordo - spiega Cincotti - prevede l'acquisizione della tecnologia di base iniziale, perché poi la produzione finale sarà gestita interamente a Morra De Sanctis con l'ausilio di tecnologie moderne». La scelta della Cina, quindi, è dovuta a una motivazione



## Catasto Strade

L'acquisizione, l'elaborazione e la restituzione delle informazioni necessarie alla realizzazione del catasto strade vengono eseguite con l'ausilio del **MIRV**: un innovativo sistema per il **monitoraggio dinamico stradale** costituito da un software appositamente realizzato, da un database e da un mezzo mobile ad alto rendimento equipaggiato con strumenti di localizzazione e di trattamento delle immagini video per l'estrazione automatica delle informazioni.

Il MIRV, oltre all'acquisizione delle informazioni necessarie alla realizzazione del catasto strade, è in grado rilevare - in maniera rapida e senza arrecare alcun ostacolo al traffico veicolare - qualsiasi elemento presente sulla rete viaria.

Alcuni esempi:

- Rilievo dei danni della pavimentazione stradale per la quantificazione e la pianificazione degli interventi di ripristino
- Rilievo degli impianti pubblicitari
- Rilievo della presenza e dell'efficienza dei dispositivi di illuminazione pubblica
- Rilievo della posizione e del tipo di contenitori per la raccolta dei rifiuti solidi urbani
- Rilievo dei passi carrabili
- Rilievo della segnaletica stradale verticale e orizzontale
- Rilievo dei numeri civici e delle attività commerciali
- Rilievo degli impianti tecnologici presenti sul territorio
- Rilievo degli elementi di arredo urbano
- Rilievo delle informazioni finalizzate al Geomarketing

## A proposito di GeosLab:

Proponiamo al mercato nazionale soluzioni cartografiche e banche dati in ambiente **G.I.S.** offrendo prodotti integrati e progettando soluzioni "chiavi in mano" per la catalogazione e la gestione di banche dati territoriali.

La nostra attività consiste principalmente nella realizzazione di **cartografia** e aerofotogrammetria numerica e nello sviluppo di **soluzioni software** ed applicativi basati su tecnologia G.I.S (Geographic Information System).

### Alcuni tra i nostri Prodotti e Servizi:

- Sistemi Informativi Territoriali
- Soluzioni Software specifiche per gli Enti Locali e la Pubblica Amministrazione
- Cartografia numerica da processo aerofotogrammetrico e servizi correlati
- Acquisizione di fotogrammi aerei da stampe o da pellicola (films singoli o rulli) e diapositiva, a colori e in b/n
- Formazione

**GeosLab** negli anni ha acquisito un solido patrimonio tecnologico ed un eccellente livello di know-how. Dotata di un Capitale Sociale adeguato (500.000 Euro), l'azienda ha reinvestito gran parte del proprio fatturato in ricerca e sviluppo e questo, insieme alla partnership con società **leader mondiali** nel campo dei Sistemi Informativi Territoriali e al programma di formazione continua cui tutti i tecnici sono sottoposti, la pone ad un livello di eccellenza.



### Sede Commerciale:

Via Ammiraglio Gregorio Ronca, 13  
83100 Avellino  
Tel. +39 0825 670080  
Fax +39 0825 670079

### Sede Operativa:

Area Industriale A.S.I.  
83040 Morra De Sanctis (AV)  
Tel. +39 0827 23097  
Fax +39 0827 216562

di natura strettamente commerciale e di ottimizzazione della tempistica del progetto. L'impresa irpina, secondo quanto spiega il suo amministratore delegato, ha investito finora venti milioni di euro nella produzione di farmaci transdermali per uso topico (cerotti antidolorifici, come il "Flector" attualmente prodotti in Giappone, e per la produzione dei quali in Italia la Altergon aspetta l'autorizzazione dal ministero della Salute), e sei milioni di euro nella ricerca. Lo sviluppo della nuova linea di prodotti transdermali rappresenta il punto di eccellenza di Altergon, essendo una delle più sofisticate ed innovative tecnologie di rilascio di principi attivi, perchè aiuta a somministrare sostanze farmacologicamente attive in basse dosi, senza gli effetti sistemici indesiderati prodotti dai farmaci più tradizionali. Ma secondo Cincotti uno stimolo per rimanere in Italia e investire più fondi nella ricerca dovrebbe venire dalle istituzioni: «Occorre - spiega l'imprenditore - che vi sia un impegno comune finalizzato a dare ragione di esistere a un'idea giusta. Allo scambio tra pubblico e privato, alla ricerca che diventa prodotto, facendo lavorare insieme università e industria. Sono idee di impresa che diventano sviluppo per una provincia e per una regione del Sud». A Ginevra, dove

attualmente vive, Salvatore Cincotti, collabora inizialmente con la Shangai Overseas, prima joint venture del Governo cinese, municipalità di Shanghai, per fare consulenza strategica alle realtà europee che volevano investire in oriente (Serono, Italfarmaco, Sclavo, Snamprogetti). Ad affascinarlo è in particolare il settore farmaceutico, che lo porta ad avvicinarsi ad Altergon. È nel 2001 che entra nel gruppo elvetico, a sua volta in esclusiva commerciale con Ibsa-Insitutute Biochimique s.a.. Il successo non lo allontana dalla sua terra di origine, consapevole dell'esistenza in Irpinia di un capitale umano di grande forza e valore. Così dopo venti anni di investimenti in Cina, dal Canton Ticino la sua attività professionale lo riporta periodicamente in Irpinia, dove gestisce un'iniziativa locale che porta alla nascita di una grande realtà industriale a Morra De Sanctis. Il tutto grazie alle opportunità del Contratto d'area, alla determinazione manageriale di seguire il percorso intrapreso - dove non sono mancati ostacoli - e alla decisione di puntare tutto sull'alta specializzazione della manodopera e sulla valorizzazione delle risorse umane che esistono in Irpinia. Prima la GeosLab, di cui Cincotti è presidente e azionista di maggioranza, con quota minoritaria di

Altergon. Poi la riconversione di Unipharma (in un secondo momento Altergon Italia) per la produzione del cerotto transdermico. Infine il collaudo di La Belle, (tra circa due mesi ci sarà la fusione con Altergon) dedita invece al confezionamento del plaster medicato e alla produzione di parti aggiuntive collaterali. Il risultato è un'integrazione verticale, una catena servizi-produzione-confezionamento che fa guardare al futuro con fiducia ed ottimismo. I nuovi progetti sono basati sulla collaborazione con le università e strutture di ricerca. Un auspicio espresso dall'imprenditore è che possa "concretamente" decollare il Contratto di Programma . «Se ne parla da un anno - afferma - ma finora non è stato fatto nulla di concreto. Purtroppo non sempre i tempi della politica si sposano con quelli dell'industria». Indipendentemente dall'andamento della programmazione negoziata il progetto pilota che unisce l'Irpinia alla Cina partirà anche se dai tempi dello strumento regionale dipenderà la dimensione realizzativa dell'impianto che potrà essere configurato come single o multipurpose. «È un'idea, una missione - conclude Cincotti - che comunque è già diventata una sfida imprenditoriale e che contribuirà allo sviluppo di tutto il Sud».



# La riscaldiamo generando risparmio

## Eco-Resolution

offre alle Imprese la possibilità  
di un risparmio energetico:  
disporre di vapore, acqua ed aria calda  
per lavorazioni industriali  
ad un costo  
estremamente contenuto.

## Eco-Resolution

realizza, per mezzo  
delle proprie risorse umane,  
tecniche e finanziarie,  
studi ed investimenti  
su impianti alimentati  
da fonti rinnovabili  
a favore di Enti ed Imprese.

**ecoresolution** s.r.l.

Soluzioni per il  
risparmio energetico

via Duomo, 21 - 83100 Avellino  
info@ecoresolution.it  
www.ecoresolution.it

Accreditata ESCO presso AEEG  
Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas

Numero Verde  
CHIAMATA GRATUITA  
**800-800-662**



## L'Italpack festeggia 20 anni di successi

*Nasce all'interno della fabbrica la Spectra Grafica,  
un centro di servizi che svilupperà l'innovazione  
nel settore del packaging*

Ha festeggiato i venti anni di attività la Italpack Cartons srl di Lacedonia, terzo produttore europeo di imballaggi per il packaging.

Nel corso dei festeggiamenti, durante il discorso di ringraziamento svoltosi con un simpatico duetto italo-scozzese fra l'amministratore delegato Giuseppe Adinolfi e la proprietà Mr. Davidson, è stata annunciata ed ufficializzata la nascita di un centro di ricerca e di servizi per l'innovazione nel settore del packaging.

Il centro si chiamerà Spectra Grafica, sarà adiacente allo stabilimento e svilupperà il settore degli imballaggi in cartoncino bipoletenato.

«Festeggiare i venti anni di attività significa anche ringraziare i clienti che hanno avuto fiducia in noi e nei nostri prodotti. Vogliamo essere sul mercato con proposte sempre più innovative», dice l'amministratore delegato ricordando la serie di prodotti innovativi introdotti sul mercato dalla Italpack.

«I clienti hanno talmente apprezzato i nostri prodotti da farci crescere in termini di produzione dal 2003 al 2006 di più del 500%».

L'Italpack ha raggiunto queste meta e ha previsioni di ulteriore crescita per il 2007 puntando sul proprio carattere innovativo e sui continui investimenti in impianti e linee di stampa. Il primo prodotto che gli ha fornito

una riconoscibilità a livello europeo, grazie alla vittoria dell'Oscar dell'imballaggio nel 2000, è il Window Pack. Una piccola "finestra" nella confezione, innovazione brevettata, che permette di vederne il contenuto fornendo al cliente finale una percezione di maggiore qualità e sicurezza. Le innovazioni della Italpack nascono dalle esigenze della clientela consumer dei propri clienti business. L'azienda, infatti, costruisce sui clienti finali (consumer) le proprie strategie di marketing B2B, come testimoniano il Braille Pack, contenitore con informazioni per il consumatore non vedente, o il Ring Pull un anello di plastica per facilitare l'apertura delle confezioni di latte, yogurt, succhi o liquidi alimentari che siano.

L'azienda è fortemente internazionalizzata sia per il mercato a monte - la materia prima arriva dagli Stati Uniti - sia per il mercato a valle, l'80% della produzione è destinata all'export.

La situazione attuale è positiva ed il futuro è ambizioso; oltre al centro di ricerca è previsto un piano di investimenti di 6 milioni di euro per aumentare la capacità produttiva dell'azienda attraverso un programma di automazione che completerà l'attuale dotazione di robot.

Non si può che essere fieri di questa realtà irpina e attendere di festeggiare nuovi traguardi.



**PREFERRED PARTNER HP.**

**IL PARTNER DI RIFERIMENTO  
PER PRODOTTI  
E SERVIZI INFORMATICI  
PER LE AZIENDE.**

 **tecnologica**

Tecnologica srl - Via G. Palatucci 20/a  
83100 Avellino (AV)

CHIAMA: **082530010**  
SCRIVI: **info@tecnologica.it**  
VISITA: **www.tecnologica.it**

2007  
Preferred Partner





## Parte da Benevento il rilancio del Turismo Ambientale

*Dagli incontri della Borsa emerge la centralità  
delle infrastrutture nello sviluppo turistico*

Si è tenuta, in questi giorni, la Borsa del Turismo Ambientale e Rurale, ospitata al MUSA di Benevento, che ha rappresentato un momento importante delle azioni promozionali svolte, negli ultimi anni, dalle amministrazioni locali che hanno creduto nel turismo quale reale opzione di sviluppo economico e sociale. La manifestazione ha rappresentato un luogo di sintesi e di confronto tra i diversi attori che giocano un ruolo fondamentale per la crescita del turismo ambientale e rurale. La Borsa del Turismo Ambientale e Rurale si distingue dalle altre iniziative di settore proprio per la sua connotazione territoriale e per il proprio orientamento alla valorizzazione e promozione di queste forme di turismo. Si tratta della prima manifestazione di questo genere, nel Mezzogiorno, che



Vincenzo Lombardi

si è svolta proprio in un'area che esercita una grande capacità di attrazione nei confronti della domanda, avendo consolidato una propria immagine ed identità. Questo appuntamento ha contribuito a costruire e consolidare tale immagine, cercando di differenziare la proposta turistica che è ancora troppo schiacciata sulla sola fruizione balneare. I vari momenti di incontro che hanno caratterizzato la Borsa hanno voluto proporre e

valorizzare il territorio, a cominciare da quello delle aree interne della Campania, quale meta autonoma di viaggi e soggiorni, attraverso un'offerta pienamente fruibile e godibile da parte del grande pubblico del turismo "di prossimità", ma anche dei visitatori nazionali ed internazionali.

Per fare questo, i vari operatori turistici si sono appellati alle istituzioni presenti affinché si attivassero, in tempi celeri, interventi sulla rete infrastrutturale locale. Infatti, per il Presidente di Federturismo Regionale, Vincenzo Lombardi, programmare la crescita turistica significa programmare investimenti in infrastrutture, porti, aeroporti, ferrovie, autostrade, ponti, tutto ciò che rende facile raggiungere posti e renderli gradevoli al soggiorno con tempi di percorrenza accettabili. Dal punto di vista

infrastrutturale la provincia beneventana mostra nel complesso una dotazione meno sviluppata rispetto al resto del territorio nazionale e regionale. Nel 2005, infatti, il numero indice della dotazione infrastrutturale è pari al 61,6 è inferiore al numero indice campano (98,7), mentre appare più vicino a quello della dotazione infrastrutturale media del Mezzogiorno (72,9).

Inoltre la provincia di Benevento, se da un lato appare ben servita dalla rete ferroviaria presentando un numero indice (126,2) superiore alla media nazionale (100) e regionale (124,4), dall'altro, per quanto riguarda le altre infrastrutture, possiede una dotazione quantitativamente e qualitativamente inferiore non solo alla media nazionale, ma anche a quella regionale. Sotto l'aspetto relativo agli interventi strategici legati alla rete delle interconnessioni e alla pianificazione regionale dei trasporti, Benevento riceve una scarsa attenzione, soprattutto rispetto agli interventi previsti nelle aree costiere.

In particolare, mentre sono state immaginate numerose azioni di potenziamento del cosiddetto corridoio 1 (Berlino, Milano, Roma, Palermo) con la realizzazione e/o il potenziamento di due interporti (Nola e Marcianise) e di due aeroporti (Pontecagnano e Grazzanise), non si riscontra, invece,

analoga attenzione per il cosiddetto corridoio 8 di collegamento trasversale tra l'est e l'ovest, sulla cui direttrice è collocata la città di Benevento.

Sul punto si ribadisce la necessità di accelerare la cantierazione del raddoppio della Benevento-Teleso-Caianello, per renderla quanto prima percorribile. È stata accolta con favore la priorità data alla nuova linea ferroviaria alta velocità Napoli, Caserta, Benevento, Bari, opera che consentirà a Benevento di svolgere completamente un ruolo di cerniera.

Circa gli interventi sul sistema ferroviario, invece, gli stessi debbono garantire la chiusura dell'anello della Metropolitana regionale, che consentirebbe il rapido collegamento non solo tra Benevento e la Valle Caudina con Napoli, ma anche tra Caserta e Benevento via Valle Telesina. Mentre nessun intervento è previsto per l'interporto e l'aeroporto, che a nostro avviso rappresenterebbero infrastrutture strategiche di sviluppo, soprattutto alla luce della recente apertura dell'Ufficio Dogane nella città capoluogo.

Altro aspetto da non sottovalutare è l'intermodalità dei trasporti che, oggi, costituisce un fattore critico di successo per attrarre segmenti internazionali di domanda turistica.

Sotto le spinte dei processi di integrazione globale, in



Arco di Traiano, Benevento

qualche modo mutati o rallentati, la dimensione locale è chiamata a ridefinire la propria identità.

È il momento di puntare su nuovi meccanismi di relazione tra periferie e centro. Con un problema in più: evitare di cadere nel solito errore degli ultimi anni, quando la proposta locale si è impantanata nel localismo dell'offerta.

Al contrario: il localismo della proposta si deve integrare con la globalità del marketing. La necessità è tanto più forte quanto più il mercato interno appare destinato a concorrere in maniera agguerrita per intercettare flussi turistici mai passati sul proprio versante. Il territorio è un'entità complessa, composta da attori, risorse e relazioni che è necessario valorizzare partendo dal suo spirito, dalla sua vocazione.

Ed è il territorio, assieme ai suoi operatori turistici, ad appellarsi alle Istituzioni sulla necessità di programmare il "turismo" in maniera sinergica e mettendo a sistema tutte le risorse che lo stesso offre.



## L'Università del Sannio “laurea” Luigi Abete

*Il conferimento della laurea honoris causa  
in Economia e Commercio suggella il legame  
tra l'industriale e la città di Benevento*

Nato a Roma il 17 febbraio 1947, laureato in Giurisprudenza, Luigi Abete è uno dei più noti e autorevoli esponenti del mondo imprenditoriale italiano. Tra i numerosi e rilevanti incarichi assunti, bisogna ricordare la Presidenza del Comitato Nazionale Giovani Imprenditori di Confindustria dal 1978 al 1982 e la Presidenza di Confindustria tra il 1992 e il 1996. È membro di diritto a vita della Giunta di Confindustria, è Presidente dell'Unione Industriali di Roma ed è Vicepresidente dell'Abi e dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni. Tra il 1993 e il 2001 è stato inoltre Presidente dell'Università Luiss “Guido Carli”, della quale risulta tuttora presidente onorario. Dal 1997 ricopre la carica di Presidente di Cinecittà Studios e dal 1998 è Presidente della Banca Nazionale del Lavoro. È membro del Consiglio di



Luigi Abete

Amministrazione della FINELDO e della TOD'S S.P.A.. Nel 2000 è stato insignito dell'Onorificenza di Cavaliere del Lavoro. L'attività imprenditoriale di Luigi Abete presenta un forte radicamento nell'area sannita. Abete è infatti Presidente della A.Be.T.E. S.p.A. (Azienda Beneventana Tipografica Editoriale), una società fondata dal padre nel 1946, operante nei settori grafico-cartotecnico, editoriale e turistico-alberghiero. È inoltre amministratore delegato di

Abete Sviluppo S.p.A., holding di un gruppo di aziende operante principalmente nei settori grafico e cartotecnico, con stabilimenti in Lombardia, Umbria, Lazio Basilicata e Campania. È stato insignito del premio “Gladiatore d'Oro” 2004 della provincia di Benevento.

Nel corso di una straordinaria carriera imprenditoriale e politica, Luigi Abete è dunque riuscito a combinare un forte radicamento nel territorio sannita con una eccezionale capacità di proiezione nazionale ed internazionale, che lo ha condotto nel 1992 ad assumere la guida di Confindustria in una delicatissima fase di transazione per l'economia italiana. In quegli anni, infatti, la crisi del Sistema Monetario Europeo, la conseguente instabilità valutaria o la prospettiva di un mancato ingresso nell'Unione Monetaria Europea

**RUMMO**

*Lenta Lavorazione*

MAX INFORMATION 71



*La lentezza è la virtù dei primi.*

*La lavorazione è più lenta, la pasta è più buona.*

Dall'amore per la pasta e dal grano duro più pregiato è nata Pasta Rummo Lenta Lavorazione. Un metodo esclusivo che richiede lunghi tempi di impasto per portare sulla tua tavola una qualità mai provata prima.



*Così lenta, così buona.*

APPROVATA DA



alimentavano le pressioni politiche a favore dell'abbattimento dell'inflazione e del disavanzo pubblico. Al tempo stesso, tuttavia, sussisteva l'esigenza di salvaguardare il cosiddetto metodo della concertazione. In uno scenario così incerto e controverso, Abete assunse un delicatissimo ruolo di sollecitazione e di mediazione. Imprenditore romano, con delle attività localizzate in prevalenza nel centro-sud, Abete seppe di fatto interpretare il suo ruolo in chiave realmente generale, ossia globale e prospettica. Sotto la presidenza di Abete venne infatti stipulato l'accordo del luglio 1992 tra governo e parti sociali che stabilì l'abolizione della scala mobile ed in seguito venne firmato il patto del luglio 1993 sulla politica dei redditi. Si trattò ad avviso di molti per la definizione degli indirizzi di politica economica nazionale in quegli anni. Il conferimento della laurea Honoris Causa in Economia e



Il Rettore conferisce la laurea a Luigi Abete

Commercio da parte dell'Università degli Studi del Sannio rappresenta la conferma del forte rapporto che lega Luigi Abete e la città di Benevento. "Industria, Finanza, servizi: l'impresa italiana e le nuove sfide dell'internazionalizzazione" è stato l'argomento trattato nella *lectio doctoralis* del Presidente degli industriali di Roma. Il quadro che Abete traccia del sistema paese è positivo: « Sono stati fatti grandi passi in avanti nella

Finanza e nell'Industria dove, a livello europeo, manteniamo le posizioni. Il vero punto dolens - spiega - sono le infrastrutture materiali e immateriali. Ed è in questo settore che si deve intervenire». Tre le direttrici su cui Abete imposta il suo ragionamento: Finanza, Industria e Servizi che marcano verso la stessa direzione "l'internazionalizzazione", partendo però da presupposti diversi. Tre rotaie che viaggiano su un medesimo binario, verso un identico obiettivo: lo sviluppo. «L'economia italiana - argomenta il presidente Abete - in un contesto europeo è ben posizionata. Negli ultimi 10 anni il settore finanziario ha subito un notevole sviluppo, recuperando lo svantaggio di partenza. Insomma, si è avvicinata alla media europea guadagnando in efficienza ed efficacia».



La Commissione dell'Università del Sannio

**TERMOCAMINI  
TERMOSTUFE  
TERMOCUCINE  
TERMOCAMINI  
TERMOSTUFE  
TERMOCUCINE  
TERMOCAMINI  
TERMOSTUFE  
TERMOCUCINE**



*Riscalda meglio la tua casa*

[www.ctm-termocamini.com](http://www.ctm-termocamini.com)



## Reindustrializzazione, disco verde alla fase tre

*La sottoscrizione del protocollo d'intesa a Palazzo Chigi rappresenta l'inizio concreto di un percorso che intende rilanciare l'intero tessuto produttivo di Terra di Lavoro*

Tavolo di sviluppo, disco verde alla fase tre. Il 20 giugno scorso a Palazzo Chigi è stato formalmente sottoscritto il protocollo d'intesa per il rilancio produttivo ed occupazionale dei siti industriali in crisi della provincia di Caserta. L'accordo può a ragione dirsi la terza fase dell'agenda di impegni assunti dal premier Romano Prodi nel vertice di gennaio scorso a Caserta, e successivamente a Palazzo Chigi, a febbraio, in tema di infrastrutture, portualità, ambiente e sicurezza. Fase numero tre che vede impegnati, si legge nel protocollo, in una «unitaria manovra di intervento» Governo, Regione Campania, Provincia di Caserta, Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa spa, Sviluppo Italia Aree produttive spa, Confindustria Caserta,

Consorzio Asi, Cgil, Cisl e Uil con l'obiettivo di «promuovere nuove iniziative produttive che, oltre a contribuire al consolidamento e recupero delle attività esistenti, favoriscano il reimpiego dei lavoratori interessati da processi di dismissione dell'apparato produttivo». Con l'accordo le parti - si sottolinea nella premessa del documento sottoscritto - «ritengono opportuno promuovere e sostenere le occasioni di sviluppo produttivo da parte di nuove imprese investitrici o per processi di ammodernamento e ristrutturazione di imprese preesistenti e radicate nel territorio, favorendo - anche tramite il rafforzamento e l'ammodernamento delle infrastrutture materiali e immateriali a servizio degli insediamenti produttivi - ogni possibile, efficace interrelazione che può

determinarsi tra le risorse di lavoro in attesa di reimpiego e nuovi investimenti di sviluppo produttivo e di crescita dell'occupazione e valorizzando prioritariamente le specificità e le specializzazioni che il territorio rappresenta nei settori dell'informatica, dell'elettronica, delle telecomunicazioni, dell'aeronautica, dell'aerospazio, del ferroviario, delle energie rinnovabili e dell'automotive». Insomma, il protocollo d'intesa sposa - per così dire - l'impostazione voluta da Confindustria Caserta, secondo cui l'occasione della concertazione ai massimi livelli, pure in presenza di gravi situazioni di sofferenza industriale legata in particolare ai comparti delle telecomunicazioni (dall'Ixfin

alla Finmek, alla ex 3M), non può limitarsi ad assumere i connotati di un «tavolo di gestione delle crisi in atto», ma avere l'ambizione di trasformarsi in una vera e propria «piattaforma per il rilancio del sistema produttivo territoriale».

Insomma, l'accordo muove in due direzioni: da un lato tende all'ammodernamento e alla ristrutturazione di imprese in difficoltà e radicate sul territorio, dall'altro ha l'ambizione di promuovere nuovi investimenti. L'area d'intervento individuata dal protocollo d'intesa è, dunque, quella del triangolo produttivo compreso tra Marcianise, San Marco e Santa Maria Capua Vetere dove più insistenti e acuti sono i segnali della recente deindustrializzazione. Allo scopo, il governo conferma una disponibilità di risorse da attingere ad un fondo di 25 milioni di euro stanziato con la Finanziaria del 2003, di risorse destinate alla crisi industriali del comune di Marcianise dalla legge 311/2004, e risorse residue varie. Mentre la promozione dei nuovi investimenti - è chiaramente detto nell'oggetto dell'intesa - da parte delle imprese singole o associate e delle relative organizzazioni di categoria, «sarà sostenuta dalle istituzioni competenti attraverso l'utilizzo



Il primo incontro a Palazzo Chigi

coordinato dei regimi agevolativi vigenti e/o in corso di approvazione da parte della Commissione Ue per il periodo 2007-2013, subordinatamente all'esito positivo della notifica».

Con particolare riferimento a quest'ultimo punto, «vanno considerate le disponibilità di aree produttive a partire dalla ex Safa di Marcianise di proprietà di Sviluppo Italia Aree produttive spa», oltre a quelle «suscettibili di utilizzazione coordinata negli agglomerati di competenza del Consorzio Asi di Caserta».

Infine, alla definizione della manovra di intervento ed alla sua regolamentazione per l'attuazione provvede un apposito Gruppo di coordinamento degli interventi presso la direzione generale per lo sviluppo economico e la competitività del Ministero dello sviluppo economico,

costituito dai rappresentanti di istituzioni, enti e associazioni che hanno sottoscritto l'accordo, reso operativo nel giro di quindici giorni.

«La sottoscrizione del protocollo d'intesa per la reindustrializzazione della provincia di Caserta - sottolinea il presidente di Confindustria Caserta Carlo Cicala - rappresenta l'inizio concreto di un percorso che nell'auspicio di tutti vuole essere di rilancio complessivo del tessuto produttivo di Terra di Lavoro e non soltanto di mero superamento dello stato di crisi di alcune aziende».

«Con la firma formale dell'accordo, peraltro - continua Cicala - si stabilisce un timing serrato che mette il Gruppo di coordinamento velocemente nella condizione di trovare soluzioni adeguate a un nuovo e duraturo ciclo di sviluppo della provincia di Caserta».



## Ecologia ed economia/1 Innovare la tradizione

*Nel convegno con il ministro Nicolais  
gli industriali lanciano la proposta  
di un contratto di programma per la filiera bufalina*

«Io sono me più il mio ambiente e se non preservo quest'ultimo non preservo me stesso»: ripreso dal presidente di Confindustria Caserta, Carlo Cicala, l'ammonimento del filosofo spagnolo Josè Ortega y Gasset fa da leitmotiv alla proposta di un contratto di filiera del comparto bufalino lanciata, il 15 giugno scorso, nell'ambito di un convegno ("Economia ed ecologia: un matrimonio che s'ha da fare") con il ministro per le Riforme e l'innovazione nella Pubblica Amministrazione, Luigi Nicolais, e i più accreditati esperti del settore, svolto nella Sala consiliare della Provincia.

Ma quella dello sviluppo sostenibile, in un settore peraltro trainante dell'economia di Terra di Lavoro, è una sfida che si può vincere soltanto percorrendo la strada dell'innovazione.

Introducendo i lavori Cicala, infatti, argomenta: «Innovazione, intesa come carta da giocare per uscire dalle annose emergenze del territorio (a cominciare dai rifiuti) che, se da una parte costituiscono una palla al piede di settori come il turismo che pure avrebbero numeri significativi da mettere in campo, dall'altra creano danni incalcolabili a quei comparti che invece tirano e rappresentano veri punti di forza dell'economia provinciale». È il caso appunto della filiera bufalina. «Innovazione a 360 gradi», ripete Cicala. «Noi imprenditori siamo pronti a fare la nostra parte, ma per fare il salto di qualità è necessario anche il contributo delle istituzioni».



Il convegno del 15 giugno scorso tenutosi nella sala consiliare della Provincia di Caserta

Vale a dire, «ci sono tutte le condizioni per promuovere un contratto di programma della filiera bufalina che si ponga come fine ultimo quello di qualificare l'ambiente e rafforzare le imprese del comparto».

La ricetta di Confindustria Caserta che tende a coniugare tradizione, innovazione e ricerca è sottoscritta in pieno da Nicolais. «È sulla tradizione che vinciamo la gara con i nostri concorrenti», dice il ministro. «Bisogna saper scegliere i settori su cui puntare in un determinato territorio, intervenendo sulla base delle sue risorse: è per questo che esiste un preciso rapporto tra innovazione e tradizione. Lo sviluppo che stiamo avendo nel nostro Paese è dovuto principalmente alle imprese che stanno cambiando l'approccio al mercato. Dobbiamo

lavorare perché il territorio sia competitivo sulla qualità e un giorno lo sarà anche sui costi». Nicolais sottolinea con maggior forza anche il concetto dell'importanza di innovazione e ricerca relativamente al miglioramento della produzione, alla presentazione del prodotto e del turismo. «Bisogna assolutamente continuare a puntare su qualità e originalità per mantenere la leadership nei settori di riferimento. Nell'area di Caserta abbiamo assistito alla scomparsa di grandi imprese anche dell'elettronica, oggi le aziende hanno cambiato approccio di investimenti in questa provincia. Inoltre, bisogna guardare alle energie alternative, alla produzione di conoscenza, ma anche all'utilizzo della stessa conoscenza». E torna pure sull'argomento ecologia, allarmato per la situazione legata



Carlo Cicala, Luigi Nicolais e Bruno Cortese

<b>Elenco investimenti programmati</b>	
<b>Aziende agricole</b>	<b>Mln euro</b>
Impianti integrati	18
Ricerca	2
<b>Aziende di trasformazione</b>	
Adeguamento (strutture ed impianti)	8
Uso razionale energia	5
Trattamento siero	13
Imballaggi (biodegradabili)	5
Lavorazione carni	2
<b>Ristorazione tematica e tipica</b>	
Logistica	0,7
“Green Brand”	1,3
<b>Servizi alla filiera</b>	
Centro servizi	0,8
Promozione e comunicazione	3
<b>Totale</b>	<b>58,8</b>

all'ambiente, perché «solo in Campania - dice il ministro - al contrario di quanto accade in altri Paesi, i rifiuti sono un problema». L'intervento del ministro chiude un intero pomeriggio di discussione sui problemi che affliggono la filiera bufalina, ma soprattutto sulle nuove opportunità che si dischiudono grazie alle nuove tecnologie. Un dibattito serrato che ha appassionato politici, come il presidente della Provincia Sandro De Franciscis e il sindaco di

Caserta Nicodemo Petteruti, rappresentanti delle aziende e dell'università. «In molti allevamenti - sottolinea il professore Luigi Zicarelli, neo-eletto preside della Facoltà di Veterinaria, tra i maggiori studiosi internazionali del settore - il livello di nitrati immessi nel terreno vengono ampiamente superati. Eppure queste problematiche possono trasformarsi da ostacolo in risorse».

Infatti - è questo il senso della proposta di Confindustria Caserta del contratto di filiera - la realizzazione di impianti di biogas per la produzione di energia da liquami porterebbe alla riduzione del livello di nitrati e della contaminazione delle acque, unitamente a coltivazioni agro-energetiche sui terreni contaminati da diossina darebbero agli allevatori addirittura la possibilità di aumentare il fatturato del 30%.

Al dibattito hanno preso parte **Raffaele Garofalo** (Buffalo Beef spa), **Gennaro Pagano** (Sierolat spa- Gruppo Cosma), **Mario Gamberale** (Kyoto Club), **Luca Colasuonno** (Dipartimento Energetica del Politecnico di Milano), **Fabrizio Adani** (Università di Milano) **Paola Muraro** (Centro Ricerche Nazionali sulle Biomasse), **Andrea Bondonno** (Seconda Università degli studi di Napoli), **Bruno Falzarano** (Sviluppo Italia Campania), **Ciro Esposito** (direttore Territoriale Corporate MPS). Infine, la proposta del contratto di filiera è stata illustrata da **Antonio De Falco** (Eureco Spa) e **Bruno Cortese** (presidente della sezione Alimentari di Confindustria Caserta).



# Ecologia ed economia/2 Il rilancio della filiera passa per il biogas

*L'innovazione nel settore può determinare consistenti margini di crescita per le imprese*

di Lino Bonsignore

*Presidente 3e-environmentenergyeconomy*

Il comparto bufalino è uno dei settori portanti dell'economia campana ed in particolare di quella casertana. I numeri (V. tab.1) indicano una tumultuosa crescita, determinata anche da un buon grado di innovazione che ha interessato il settore (V. tab.2).

In ogni segmento della filiera c'è imprenditorialità e innovazione, con punte di eccellenza.

Sul settore, però, incombono gravi minacce (brucellosi, degrado del territorio, diossina e inquinamento da nitrati), che vanno adeguatamente affrontate: si rischia la disaffezione del consumatore. È necessaria una risposta forte che recuperi un'immagine positiva, con innovazioni pregnanti e suggestive, tali da elevare il livello delle imprese e dei prodotti, per un nuovo ulteriore sviluppo.

Non è più tempo di deroghe e rinvii! Perciò si è realizzata una collaborazione sinergica tra componenti prettamente industriali e quelle innovative di ricerca e sviluppo e formative, nonché dei servizi reali, realizzata quasi esclusivamente con attori locali: il network della conoscenza e della ricerca (Facoltà di Veterinaria dell'Università Federico II, Seconda Università di Napoli,

EURECO, Centro Nazionale Biomasse), un gruppo di Aziende di avanguardia della filiera bufalina (latte, prodotti caseari, carni, trattamento siero, ristorazione tipica), la 3e-environmentenergyeconomy, società che ha come mission la creazione di uno stabile link tra rete dei saperi e sistema delle imprese, nonché l'applicazione concreta della clean-tech.

Da ciò gli interventi al Convegno del 15 Giugno, dove è stato delineato un progetto di investimenti complesso, articolato ed integrato, che coinvolge tutti i segmenti della filiera, ma che, in fase esecutiva, si esplicherà in maniera *personalizzata e originale* per ciascuna azienda, attraverso più fasi: diagnosi energetica approfondita (audit energetico); scouting delle potenzialità; individuazione tecnico-economiche ottimali all'interno di un vasto portafoglio di tecnologie disponibili, garanzia di assistenza tecnica alla gestione dei nuovi impianti. Gli obiettivi sono: *Sicurezza alimentare*, da conseguirsi mediante un'alimentazione del bestiame bilanciata e ricca di foraggi locali, ma soprattutto mediante tracciabilità e garanzia igienico-sanitaria in ogni stadio del processo; *rispetto per l'ambiente*, da realizzarsi con la produzione di energia

elettrica e termica da fonti rinnovabili e con un migliore smaltimento dei reflui (liquami e siero). Va evidenziata la conformità degli interventi agli indirizzi del Governo Nazionale, che, nei decreti attuativi della Finanziaria 2007 di prossima emissione, intende premiare, attraverso il potenziamento dei certificati verdi, i contratti di filiera, la filiera corta, la microgenerazione diffusa e gli impianti di potenza inferiore a 1000 kw, la produzione di biomasse.

I benefici attesi:

- Si costituirà *concretamente* la *prima filiera agroenergetica "corta"* nella regione Campania - legata al territorio e costituita esclusivamente da attori locali - in grado di coniugare la quantità di produzione energetica con lo sviluppo economico delle imprese agricole, la valorizzazione del territorio e la sua sostenibilità, attraverso la riduzione dell'inquinamento e dell'effetto serra (risposta ai bisogni del territorio e delle istituzioni).

- Si daranno al consumatore, che non si accontenta più della soddisfazione sensoriale, garanzie forti in merito alla *sicurezza alimentare* e alla provenienza del prodotto, nonché alla sostenibilità ambientale del comparto di produzione.

- Gli investimenti previsti daranno alle imprese un vantaggio strategico sia per *l'integrazione del reddito*, sia per la *diversificazione di prodotto* (già iniziata con la vendita della carne) e di *mercato*, bilanciando con giusto equilibrio il prodotto tradizionale, il latte: basti pensare che con la produzione di energia il fatturato di un allevamento aumenterebbe di almeno il 30%, rispetto all'attuale.

Pertanto, appare matura ed inderogabile la stipula di un *contratto di filiera*, pre-condizione per un ulteriore balzo in avanti nello sviluppo, che possa anche funzionare da modello per la diffusione di analoghe iniziative in altre aziende del comparto e per l'insediamento di piattaforme integrate al servizio di gruppi di imprenditori di minori dimensioni.

<b>Tab. 1 - I NUMERI</b>	
<b>Popolazione bufalina (n° di capi)</b>	
Provincia di Caserta	170.000
Campania	250.000*
Italia	340.000
Europa	410.000
*incremento 2002-2007: +70%	
<b>Produzione media giornaliera (in kg)</b>	
Latte	360.000
Mozzarella di Bufala Campania	90.000*
*esportazioni 2005: 16%	
<b>La Campania è una delle regioni che detiene il maggior numero di DOP: ben 3 nella filiera bufalina</b>	

**Tab. 2  
AZIONI IMPRENDITORIALI GIÀ COMPIUTE**

- miglioramento genetico delle mandrie;
- miglioramento tecnologico delle strutture;
- ottimizzazione delle razioni alimentari;
- cura del benessere animale;
- industria alimentare avanzata, con rilevanti complessità tecnologiche;
- rete impiantistica per il trattamento dei reflui lattiero-caseari;
- ampliamento dell'offerta al mercato, con altri prodotti lattiero caseari e soprattutto con carne ed insaccati;
- canalizzazione prodotti attraverso la GDO: 65%;
- significativa presenza sui mercati esteri: 16% all'esportazione;
- diffusione mondiale di una rete di ristorazione tematica e tipica.

LA TUA PAUSA PRANZO, SE TUTTI I TUOI CLIENTI TI PAGASSERO.



Assicura alla tua azienda il futuro che si merita. Euler Hermes, leader mondiale dell'assicurazione crediti, ti offre tutti i servizi per ridurre il rischio di mancato pagamento: valutazione commerciale dei clienti, indennizzo e recupero dei crediti. Per questo chiamarci è il migliore investimento.

Numero Verde  
**800-887700**



**EULER HERMES**  
SIAC

**AGENZIA GENERALE EULER HERMES SIAC DELLA CAMPANIA**

*Agente Generale: Riccardo Raffaele*

Via San Josemaria Escrivà, 62 - 81100 Caserta - Tel. 0823.472059 - 0823.472573 - Fax 0823.283535

E-mail: [ag\\_gen\\_campania@eulerhermes.com](mailto:ag_gen_campania@eulerhermes.com)

A company of **Allianz** 

EULER HERMES È IL LEADER MONDIALE DELL'ASSICURAZIONE CREDITI [www.eulerhermes.com](http://www.eulerhermes.com)



## Rifiuti elettrici ed elettronici, occhio alle nuove norme

*Raccolta e smaltimento dei cosiddetti rifiuti Raee sono stati al centro di un convegno organizzato dall'Unione degli industriali di Terra di Lavoro*

In vista, ormai, dell'emanazione dei decreti attuativi che danno piena attuazione al D.Lgs. n.151/2005, è inevitabilmente emerso in questi giorni anche un interesse per la raccolta di

apparecchiature elettriche ed elettroniche (Raee) obsolete.

Certo, con i non pochi problemi in materia di rifiuti che già affliggono la nostra regione, pensare che si sversino nei nostri territori anche i cosiddetti rifiuti Raee, appare addirittura pleonastico. Eppure il

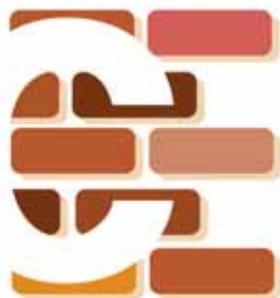
problema esiste. Così come già esistono sul territorio provinciale - è il caso magari di sottolineare - piccoli impianti di smaltimento Raee che trattano, però, solo tubi catodici, per cui - con l'entrata in vigore della normativa - difficilmente saranno in grado di far fronte alla enorme massa di apparecchiature elettriche ed elettroniche che le case produttrici dovranno smaltire o riciclare.

L'argomento è stato affrontato nel corso di un convegno che si è svolto nei giorni scorsi presso Confindustria Caserta, cui hanno partecipato l'ingegnere Giuseppe D'Occhio (segretario generale dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano-Volturno), il professore Vincenzo Pepe (ordinario di Diritto Ambientale presso la Seconda

Università degli Studi di Napoli) e l'avvocato Luigi Del Rosso (assessore comunale all'Ambiente della città capoluogo). I lavori sono stati introdotti dal consigliere incaricato Ferdinando Petrella.

Il cosiddetto decreto Raee recepisce una serie di direttive europee emanate in materia. Esso prevede che al momento della vendita di un prodotto nuovo i produttori di Apparecchiature Elettriche ed Elettroniche si facciano carico di recuperare un prodotto usato o un rifiuto equivalente. Insomma, tramite i distributori, i produttori si devono attivare per garantire la raccolta e il trattamento delle apparecchiature obsolete sostituite. I costi di questa operazione sono a carico del produttore, a partire dalla consegna presso un centro di raccolta separata o presso il magazzino di un distributore. Il produttore si deve far carico anche di un corretto trattamento delle apparecchiature raccolte. Ne consegue che trattare rifiuti Raee in un solo impianto di grossa entità può essere non solo economico ed utile, ma anche rispettoso delle esigenze ambientali. In questo senso bisognerà velocemente attrezzarsi - magari attraverso l'istituzione di sistemi collettivi di gestione Raee - dal momento che la problematica riguarda lo smaltimento di grandi e piccoli elettrodomestici, apparecchiature informatiche e per telecomunicazioni, strumenti elettrici e elettronici, giocattoli, apparecchiature mediche, strumenti di monitoraggio e distributori automatici. Insomma, un bel po' di roba.





CASSA EDILE della Provincia di Caserta  
Via Provinciale Macerata Campania (CE) - tel. 0823695312 - fax 0823695326  
e-mail: [info@cedil.ce.it](mailto:info@cedil.ce.it)

La Cassa Edile della Provincia di Caserta fu costituita con atto pubblico il 21 Novembre 1961.

Dopo più di quarant'anni, la Cassa è ormai una realtà insostituibile, rivolta verso sviluppi sempre migliori per qualità e quantità delle prestazioni a favore dei lavoratori del settore edile.





## Tfr, convenzione con Mps per finanziamenti alle imprese

*Il protocollo d'intesa intende offrire un sostegno alle imprese che, con l'entrata in vigore del D.Lgs. 252/2006, sono chiamate a fronteggiare nuovi impegni finanziari*

Finanziamento a medio-lungo termine alle imprese per compensare la fuoriuscita dei flussi finanziari relativi al Tfr verso l'Inps e verso i Fondi pensione: l'opzione, a condizioni di vantaggio per le aziende associate a Confindustria Caserta, è l'oggetto del protocollo d'intesa sottoscritto nei giorni scorsi dal presidente Carlo Cicala e dal direttore della Direzione territoriale corporate di Caserta della banca Monte dei Paschi di Siena, Ciro Esposito.

«L'accordo - ha detto Cicala - intende offrire un sostegno alle imprese che, con l'obbligo che scaturisce dall'entrata in vigore del decreto legislativo 252 del dicembre scorso, dovranno fronteggiare nuovi impegni finanziari».

Le condizioni offerte in regime di convenzione da Mps alle aziende associate a Confindustria Caserta sono particolarmente competitive. L'importo del finanziamento può essere infatti tarato sulla base delle esigenze dell'impresa e non è prevista, di norma, l'acquisizione di garanzie specifiche da parte della banca. Al finanziamento possono accedere tutte le aziende che presentino un requisito di merito creditizio e con rating non inferiore a C, distinguendo le imprese con meno di 50 dipendenti, per cui vige l'obbligo del versamento verso fondi pensione e Inps; e con oltre 50 dipendenti, in questo caso l'obbligo del versamento Tfr è solo verso fondi pensione. Così come offerto dal Mps le caratteristiche del

prodotto - denominato, appunto, Finanziamento Tfr - sono essenzialmente due. Un primo finanziamento, massimo di 36 mesi, regolato a tasso variabile, con rimborso bullet (unica soluzione) alla scadenza e pagamento nel periodo

delle sole competenze maturate su base semestrale sulle somme effettivamente utilizzate. L'importo da erogare sarà pari all'ammontare dei pagamenti che l'impresa dovrà effettuare verso l'Inps o verso i fondi pensione nell'arco temporale indicato, in tranches anche mensili. Quindi, alla scadenza dei 36 mesi, in alternativa, al rientro totale o parziale (senza applicazioni di penali) è offerta la possibilità di un nuovo finanziamento di massimo 60 mesi, per un importo pari all'esposizione raggiunta e sempre a tasso variabile, finalizzato a consentire l'ammortamento graduale del capitale e degli interessi maturati (calcolati sempre su base semestrale).

Infine, relativamente alle condizioni economiche, come detto, Mps applicherà tassi variabili calcolati su base euribor a sei mesi, oltre allo spread, desunto quest'ultimo in base allo Standing Creditizio attribuito dalla stessa banca.





## Lettieri: «Da Napoli riparta il rilancio del Mezzogiorno»

Di seguito pubblichiamo ampi stralci della relazione del Presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Giovanni Lettieri, all'Assemblea Pubblica di martedì 12 giugno 2007.

*L'Unione degli Industriali della Provincia di Napoli celebra il novantesimo anno di vita associativa. Con il lavoro quotidiano le Imprenditrici e gli Imprenditori napoletani testimoniano i valori fondamentali dell'impresa, quale volano di sviluppo e di benessere.*

*Sento il dovere, nell'Assemblea di oggi, di interpretare in modo netto ed inequivocabile le istanze di tutto il sistema imprenditoriale, non solo delle oltre 1400 imprese associate, e porgerle all'attenzione della città e della provincia. (...)*

*È forte la nostra attenzione sulla città.*

*C'è un disagio sociale diffuso che comprime la nascita di nuove imprese e lo sviluppo di quelle esistenti.*

*Le imprese private non ricevono la necessaria attenzione, laddove invece dovrebbe essere chiaro che assumono un ruolo centrale nella rinascita del territorio.*

*Napoli è la città nella quale si concentrano in modo acuto e parossistico i tanti problemi delle aree metropolitane.*

***Noi questa consapevolezza l'abbiamo tradotta in una piena e totale disponibilità per una collaborazione con la classe politica locale che avremmo desiderato proficua.***

*Lo abbiamo fatto in modo solenne anche nella nostra Assemblea del 2006.*

*In quella occasione abbiamo promosso un confronto con alcuni Sindaci di città ritenute*



Giovanni Lettieri, Presidente dell'Unione Industriali di Napoli

*virtuose: Chiamparino e Zanotto. Abbiamo avuto dal Sindaco Iervolino apprezzamenti per quel costruttivo e stimolante dibattito.*

*C'eravamo prefissi di ripetere l'esperienza periodicamente per valutare i progressi.*

***Ma sarebbe, al momento, un dialogo tra sordi.***

*Rispetto alla drammaticità dei problemi, avevamo rinnovato la nostra viva speranza e offerto il nostro contributo all'Amministrazione comunale, appena rieletta, perché potesse con maggiore determinazione dare alla città la prospettiva di una svolta.*

*Potesse, avvalendosi del forte consenso elettorale, imprimere da subito un'accelerazione ai processi di trasformazione urbana; potesse alimentare la speranza di una Napoli protagonista dell'integrale sviluppo del Mezzogiorno; potesse ancora, riformando e rilanciando il proprio sistema locale, essere guida dei processi di coesione europea e del fondamentale ruolo dell'Europa nel Mediterraneo. Oggi diciamo a viva voce che l'immobilismo del*

**governo locale è un freno allo sviluppo della città.**

Lo diciamo con la stessa nettezza e franchezza con la quale l'anno scorso avevamo pronunciato aperture vere verso l'Amministrazione di Napoli, proponendole un percorso comune di lavoro e di verifica.

Percorso di lavoro che, non abbiamo difficoltà a dirlo, trova interlocutori attenti in alcuni Assessorati, ma si impantana nella frammentazione e nella indeterminazione del governo complessivo della città.

**Esprimiamo oggi la nostra crescente preoccupazione per le scelte non compiute e per le cose non realizzate e ancor di più per l'assenza di una reale prospettiva nel prossimo futuro di riammettere la città sui sentieri del progresso.**

Abbiamo bisogno di decisioni, abbiamo bisogno di leadership.

"Napoli, città in movimento" resta solo uno slogan elettorale.

"Passare dalle cose da fare a quelle fatte" è il refrain ancora una volta solo annunciato.

**No, non ci siamo.**

L'anno scorso, nella nostra Assemblea, abbiamo utilizzato un rapporto del Censis che accosta le città a dei volatili.

La scommessa era trasformare Napoli da anatra ad aquila. Ma nulla è mutato.

**Si sceglie di non scegliere, e crediamo che quest'anno la metafora che renda meglio l'idea sia quella della rana che, messa in una pentola a bollire, non si accorge che la temperatura dell'acqua sale lentamente fino a cuocerla.**

Il tempo non è una variabile indipendente, lo ripetiamo fino alla noia; è una condizione indispensabile per il progresso.

**Eppure fermenti ed attenzioni nuove si sono registrate per Napoli.**

Le sollecitazioni del Capo dello Stato, la vigile presenza dell'Arcivescovo di Napoli, cardinale Crescenzo Sepe, al quale rivolgo il nostro sentito saluto, sono condizioni per indurre forti accelerazioni ai processi di crescita.

A Napoli, insieme ad altre città come Milano, Roma e Torino, è stata offerta l'opportunità di diventare una città metropolitana. Questa occasione poteva sprigionare nuove energie e



Il Presidente Lettieri legge la relazione

nuovi entusiasmi, ma è stata lasciata cadere. In questa situazione, ci chiediamo come Napoli si prepari a realizzare gli obiettivi del Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, che vuole le città al centro delle politiche di convergenza. Ci chiediamo, ancora, come gli aspetti positivi pur emergenti siano effettivamente posti in condizione di produrre i loro effetti sinergici e duraturi.

Il protocollo sulla sicurezza è una buona base per rendere incisiva l'azione di prevenzione e di repressione dei crimini.

Resta una priorità elevare il grado di istruzione dei ragazzi, specialmente dei quartieri a rischio e delle periferie. Apprezziamo il Presidente Bassolino per avere accolto la nostra proposta e perseguito con impegno l'apertura pomeridiana di diverse scuole. Di pari passo, però, è necessario lo sviluppo economico.

**È un connubio indissolubile: dove c'è maggiore sviluppo vi sono più elevati livelli di istruzione, minori tassi di criminalità quotidiana, maggiore propensione al rispetto delle regole.**

Il prossimo incontro interreligioso di ottobre sarà un avvenimento di risonanza mondiale, con la prospettiva di un dialogo tra religioni e culture. Il Festival del Teatro, col pieno riconoscimento della creatività e dello spessore artistico di Napoli, mette in moto l'attesa dei grandi eventi.

**I grandi eventi devono essere la normalità di una Napoli mediterranea ed europea, come lo sono per Barcellona e come lo stanno diventando per Torino.**

Sul fronte imprenditoriale c'è una prospettiva che induce a maggiore fiducia.

Ibm, Microsoft, Boeing, Tata, colossi mondiali iniziano a guardare con attenzione al nostro territorio.

Non si tratta più di idee da sviluppare ma di realtà in fase di concretizzazione.

A giorni sarà aperto il Competence Center Ibm a Soccavo, tre settimane fa a Palazzo Chigi è stato firmato il Protocollo di Intesa per l'insediamento di un centro di ricerca software sulla sicurezza in Campania, Poste Italiane ha portato a Napoli - nella sua sede centrale - il centro di coordinamento della logistica informatica per il monitoraggio della corrispondenza, poche settimane fa è stato firmato un Accordo, alla Provincia di Napoli, che getta le basi per cospicui investimenti del Cnr a sostegno dell'implementazione dei centri di ricerca nell'area vesuviana.

Si tratta di atti concreti che avranno ricadute occupazionali importanti.

Tra tante difficoltà, credo che si possa avvertire - sotto questo punto di vista - un'attenzione e una vicinanza del Governo nazionale a Napoli e alla Campania.

Grazie al Progetto Napoli Innovativa, voluto dal Governo e da Confindustria e a cui ha aderito con entusiasmo e grande collaborazione il sistema delle autonomie locali, in soli sette mesi si sono avviati, o in alcuni casi realizzati, interventi, credo, non secondari.

Ecco la tangibile dimostrazione che, se invece di lamentarsi si riesce a fare gioco di squadra, i risultati arrivano.

**Le nostre eccellenze, le università, i centri di ricerca, alcune imprese, ma, soprattutto i nostri ragazzi, laureati, ricercatori, sono la vera attrazione.**

Questi giovani hanno le migliori performance nelle aziende dove operano, come testimoniano le multinazionali già presenti nella nostra provincia.

Sono diverse decine le imprese nazionali che hanno espresso interesse per possibili localizzazioni nell'area napoletana.

**Bisogna, però, raccogliere con tempestività le attenzioni dei gruppi industriali interessati e**



Il Ministro Bersani e Giovanni Lettieri

**affiancarli nella realizzazione dei loro progetti di investimento.**

C'è anche una forte e mai sopita propensione degli imprenditori napoletani ad essere sempre più parte attiva dei processi di cambiamento.

**Restano alte le potenzialità dell'industria turistica, anche se il settore soffre più di altri per l'assenza di un vero controllo del territorio e di una rete logistica adeguata.**

Sulle zone franche, l'Amministrazione Comunale ha già operato la scelta nell'area est.

Ora bisogna impegnarsi per realizzare un risultato che ci consenta di chiedere maggiori risorse.

Il centro storico, il risanamento delle aree periferiche, l'accelerazione dei processi di Bagnoli e la proiezione verso il mare sono altri cardini di un progetto organico.

È necessario poi rimodellare il bilancio comunale per abbattere le spese correnti e l'imposizione fiscale locale.

**Basta con le elefantiache strutture pubbliche che fanno pagare a caro prezzo servizi inefficienti.**

È necessario, ancora, proseguire lungo il percorso di risanamento della gestione delle partecipate e di coinvolgimento in esse di capitali privati.

Milano con gli utili delle partecipate non ha bisogno di addizionali Irpef, abbatte l'Ici sulla prima casa, lascia invariata la Tarsu.

C'è bisogno di dialogo, c'è bisogno di una effettiva collaborazione; c'è bisogno di sentirsi meno isolati e di fare più gioco di squadra. Solo così si può essere più rapidi ed efficaci.

Ognuno sappia assumersi le proprie responsabilità, ogni livello istituzionale e di governo operi, per ciò che gli compete, nell'interesse generale.

Le "grandi incompiute" e le "questioni penosamente irrisolte" trovino finalmente adeguate decisioni, strategiche e risolutive, da parte dei soggetti decisori.

Dopo 15 anni, rischiamo di continuare a trascinare una stanca discussione sul futuro dell'Area Ovest, su quello dell'Area Est, sulla valorizzazione del Centro Storico, sul problema rifiuti, sull'emergenza criminalità.

**Ecco, Presidente Bassolino, da Lei che rappresenta un punto di riferimento per l'intera classe dirigente del centro sinistra nel Mezzogiorno - e nell'immaginario collettivo è forte la Sua influenza nelle vicende di Napoli - ci aspettiamo con determinazione i chiari segnali di una svolta.**

(...)

**Signori Ministri, Presidente Bassolino, Autorità, graditi Ospiti, Imprenditrici ed Imprenditori dobbiamo generare a Napoli una nuova vitalità, trainante per tutto il Mezzogiorno!**

Dobbiamo, iniziando da Napoli, suscitare nei cittadini meridionali la fiducia che esiste una classe politica e dirigente che vuole superare i problemi.

**La credibilità delle istituzioni è un fattore irrinunciabile di promozione per gli investimenti privati.**

Rivendico all'impegno dell'Unione degli Industriali della provincia di Napoli la volontà di aver ricercato sempre il confronto, il dialogo, la collaborazione, **individuando e, spesso, anticipando problemi piccoli e grandi che, non risolti, inevitabilmente sono esplosi.**

**Questa città merita, merita molto di più.**

Ha il diritto di chiedere alla propria classe dirigente, a tutta la classe dirigente, non solo politica, di saper essere una squadra, di operare nell'interesse del territorio e soprattutto di fare scelte strategiche per il futuro della città e dei suoi giovani.

Un doveroso e sentito ringraziamento alle Rappresentanze Istituzionali, alla Magistratura, alle forze dell'Ordine per l'impegno profuso.



Enrico Mensitieri legge il messaggio rivolto all'Assemblea dell'Unione dal Presidente Napolitano

È chiaro, anche imprenditori non siamo esenti da colpe. Ma questo non giustifica il trascurare ruolo e potenzialità delle imprese, il disconoscere che esse sono il vero motore dello sviluppo.

Non sono forse imprenditori napoletani coloro che hanno contribuito nel 2006 a una crescita dell'export campano del 10%?

Non sono forse imprenditori napoletani coloro che hanno fatto della sartoria e della moda campana un simbolo mondiale dell'abbigliamento di alta qualità?

Non sono forse imprenditori napoletani coloro che hanno dato vita prima al Cis, poi all'Interporto, poi ancora al Vulcano Buono, trasformando l'area nolana in uno dei centri del trasporto intermodale e proponendosi all'estero come un modello da emulare?

Non sono forse imprenditori napoletani ad aver realizzato strutture come il Tarì e il Polo della Qualità?

Non sono forse imprenditori napoletani gli armatori di maggior successo al mondo?

Non sono forse imprenditori napoletani a primeggiare in settori di più antica tradizione come l'agroalimentare o di più elevata componente tecnologica come l'automotive e l'aerospaziale?

Tocca poi a tutti i napoletani, ai lavoratori pubblici e privati, ai professionisti, agli uomini di cultura e di scienza di questa città, tenere sempre alta la consapevolezza che tutto dipende da noi, dai nostri comportamenti, dalle nostre scelte.

**Ce la possiamo fare dando fiato e sostanza ad una Napoli che sappia esprimere tutte le sue energie positive.**

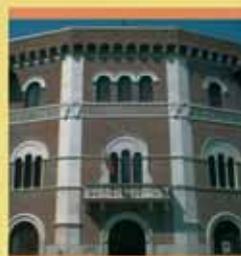


Corso Meridionale, 58  
Palazzo Borsa Merci  
80143 NAPOLI  
tel. +39.081.5544124  
fax +39.081.5549830  
[www.unioncamerecampania.it](http://www.unioncamerecampania.it)



#### Camera di Commercio di Avellino

Piazza Duomo, 5  
83100 AVELLINO  
tel. 0825.6941  
fax 0825.694312  
[www.av.camcom.it](http://www.av.camcom.it)



#### Camera di Commercio di Benevento

Piazza IV Novembre  
82100 BENEVENTO  
tel. 0824.300111  
fax 0824.300333  
[www.bn.camcom.it](http://www.bn.camcom.it)



Camera di Commercio  
Benevento



#### Camera di Commercio di Caserta

Via Roma, 75  
81100 CASERTA  
tel. 0823.249111  
fax 0823.249299  
[www.ce.camcom.it](http://www.ce.camcom.it)



#### Camera di Commercio di Napoli

Via S. Aspreno, 2  
80133 NAPOLI  
tel. 081.7607111  
fax 081.5526940  
[www.na.camcom.it](http://www.na.camcom.it)



#### Camera di Commercio di Salerno

Via Roma, 29  
84121 SALERNO  
tel. 089.306811  
fax 089.334865  
[www.sa.camcom.it](http://www.sa.camcom.it)





## Aperta a Ischia una nuova sede dell'Unione

*Per la prima volta nella sua storia l'Associazione napoletana realizza una struttura distaccata*

Per la prima volta nella sua storia l'Unione Industriali di Napoli ha aperto una sede distaccata. La scelta si è indirizzata su Ischia, realtà dove accanto al turismo si è andata sviluppando una imprenditoria variegata, in settori che vanno dall'industria termale, alle imprese vitivinicole, all'enogastronomia, ai trasporti, all'edilizia, alle installazioni di impianti. Con la nuova sede l'Unione Industriali intende contribuire allo sviluppo delle imprese ischitane attraverso sia la capacità di rappresentanza del sistema Confindustria che l'erogazione di servizi di assistenza e consulenza qualificati. La sede ischitana, in via Michele Mazzella, 68, a Ischia porto, accanto all'Hotel Continental Terme, è stata presentata ufficialmente mercoledì 6 giugno. «Crediamo molto nelle potenzialità di ulteriore sviluppo del territorio ischitano», ha dichiarato il Vice Presidente dell'Unione Industriali al Marketing e Sviluppo Associativo, **Vito Grassi**. «Non è quindi un caso che l'Unione Industriali abbia scelto l'isola verde per dare avvio alla sua nuova politica di decentramento organizzativo sul territorio». Per l'Assessore al Turismo e Sviluppo della Provincia di Napoli, **Giovanna Martano**, la presenza dell'Unione Industriali a Ischia può rappresentare un tassello importante per favorire politiche di sviluppo integrato del territorio. «Avremo la possibilità - ha evidenziato il titolare dell'Hotel Continental



Un momento dell'inaugurazione della sede di Ischia

terme, **Mario Leonessa** - di sviluppare politiche per l'impresa ischitana nell'ambito e col valore aggiunto del sistema Confindustria. Ci sono le premesse per proporsi obiettivi ambiziosi e raggiungere traguardi importanti». Molte le personalità accorse all'inaugurazione, tra le quali il neo Sindaco di Ischia, **Giuseppe Ferrandino**, il senatore **Salvatore Lauro**, il Presidente della Sezione Turismo dell'Unione Industriali di Napoli, **Teresa Naldi**, il Vescovo di Ischia, **Filippo Strofaldi**, il Direttore generale di Federturismo, **Antonio Colombo**, il Presidente di Unionparchi, **Cesare Falchero**, il Presidente della Sezione Tessili e Abbigliamento dell'Unione, **Luigi Giamundo**, il Direttore Generale dell'Unione Industriali di Napoli, **Angelo Alberto Mastinu**, il Vice Direttore Generale dell'Unione Industriali di Napoli, **Luigi Porcelli**, il Direttore Generale di Confindustria Campania, **Pino Cannistrà**.



## Documenti elettronici, così si riducono i costi

*La nuova normativa consente la conservazione  
sostitutiva migliorando l'efficienza aziendale*

“La conservazione sostitutiva. Gestione Elettronica dei Documenti, riduzione dei costi e efficienza nei processi operativi”. Su questo tema si è svolto l'incontro-dibattito organizzato dal Gruppo Piccola Industria dell'Unione degli Industriali di Napoli in collaborazione con l'Ordine dei Dottori Commercialisti della Provincia di Napoli, mercoledì 23 maggio presso la sede dell'Associazione imprenditoriale.

Al centro dell'attenzione è stato il nuovo quadro normativo ed interpretativo di riferimento per conservare in modalità sostitutiva tutta la documentazione amministrativa aziendale.

Il combinato disposto del Dm 23/1/2004 e della circolare ministeriale n. 36/E del 6/12/2006 rende infatti possibile conservare in modalità sostitutiva gran parte della documentazione amministrativa (ordini clienti e fornitori, documenti di trasporto, fatture attive e passive) e dei libri e registri contabili (libro giornale, libro inventari, scritture ausiliare di magazzino, registri Iva). La procedura di conservazione sostitutiva stabilisce che il documento in formato elettronico sia memorizzato su un supporto statico e non modificabile, con la preventiva “marcatura temporale” e l'apposizione della “firma digitale” del “responsabile della conservazione”. Ogni azienda deve a tal fine nominare obbligatoriamente al suo interno un responsabile della conservazione, cui è



Un momento del dibattito sulla conservazione sostitutiva

demandata la responsabilità dell'intera procedura di conservazione sostitutiva. Il nuovo sistema permette di ridurre i costi di archiviazione e rendere molto più efficienti le procedure di generazione, gestione e conservazione documentale.

All'incontro promosso all'Unione Industriali di Napoli sono intervenuti fra gli altri il Presidente del Gruppo Piccola Industria dell'Unione Industriali di Napoli, **Bruno Scutto**, il Presidente della Commissione Information Technology dell'Ordine dei Dottori Commercialisti della Provincia di Napoli, **Vincenzo Tiby**, **Andrea Cortellazzo** (Acb Group - Studio integrato Cortellazzo & Soatto - Studio Giordano), **Pasquale Monaco** (Agenzia delle Entrate - Direzione Campania), **Andrea Venturato** (Siav Group - Dap Technology), **Riccardo Imperiali** (Studio Legale Imperiali), **Raffaele Todisco** (Socib Spa “Coca Cola”).



## Medicina del lavoro

Sicurezza | Ambiente | Formazione



Medilam è una società di servizi che, grazie ad un'equipe di professionisti, costituita da medici del lavoro, ingegneri, chimici, biologi, consulenti legali ed ambientali, aiuta l'imprenditore ad ottemperare a tutta la legislazione vigente in materia di tutela della salute e sicurezza dei lavoratori nei luoghi di lavoro e rispetto dell'ambiente.

Unità mobili dotate di sofisticate apparecchiature permettono di realizzare simultaneamente e direttamente in azienda esami clinico-strumentali e di laboratorio per il controllo dei lavoratori esposti a rischio, esami per il monitoraggio ambientale, certificazioni sulla sicurezza di impianti, macchine e attrezzature da lavoro.

**Medilam, il partner ideale nel rapporto uomo-lavoro-ambiente.**



Via San Leonardo 120, trav. Migliaro - 84131 (SA)  
Telefono 089.3075411 • Fax 089.3075412  
info@medilam.it • www.medilam.it



**MEDILAM®**



## La Ferrari a Salerno per i suoi 60 anni

*La città ha fatto da scenario suggestivo al passaggio della carovana rossa*

Sessant'anni del Cavallino Rampante, festeggiati con un tour mondiale, partito da Abu Dhabi il 28 gennaio. E c'è stata anche Salerno sulla mappa del grande compleanno della Ferrari, nata dal genio di Enzo Ferrari nel 1947. Il 14 giugno scorso, migliaia di appassionati del cavallino rampante hanno salutato l'arrivo del testimone del "Ferrari 60 Relay" ad Amalfi.

Le 60 meravigliose vetture (una per ogni anno della Casa di Maranello) hanno sfilato fino a Salerno dove sono state accolte da Franco e Antonio Maria Cesareo, Responsabili di "Cesarmeccanica-Ferrari Salerno", da sempre in prima linea quando si tratta della "Rossa", che hanno organizzato una tavola rotonda sul tema "La Formula Uno: ieri, oggi e domani. I successi Ferrari". Al convegno hanno partecipato anche la giornalista Rai Federica Balestrieri, conduttrice di Pole Position, la fortunata trasmissione della Rai sulla Formula Uno, e Cesare Fiorio, ex direttore sportivo della Ferrari ed i giornalisti Gianfranco Coppola della Rai ed Annamaria Chiariello del TG5. Sempre presso la concessionaria Cesarmeccanica, nella zona industriale della

città, gli ospiti hanno poi incontrato i giornalisti, per fare il punto della situazione all'arrivo delle auto con il cavallino rampante. La Cesarmeccanica ha donato al "Ferrari 60 Relay" una splendida

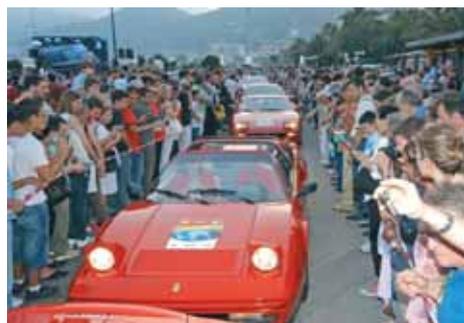
maiolica "gran fuoco" realizzata dal Maestro salernitano

Giancappetti. Questa opera ha fatto parte della raccolta di doni ricevuti dalla Ferrari nell'attraversamento di

tutti e cinque i continenti che sono stati oggetto di un'asta, svoltasi a Maranello il 23 giugno durante la quale è stato possibile acquistare i simboli, che i Paesi del Mondo o le regioni italiane hanno dedicato alla Rossa, e il cui ricavato è stato devoluto in beneficenza (tra le altre curiosità spiccano la maglia del Brasile autografata da Pelè e il casco in ceramica firmato da Michael Schumacher ricevuto in dono a Berlino).

Le 60 rosse hanno poi raggiunto Piazza della Concordia attraversando le principali strade del centro. Sul Lungomare cittadino c'erano oltre 10.000 persone, tra tifosi della Ferrari e semplici curiosi, che non hanno voluto perdere l'occasione per vedere dal vivo uno spettacolo unico.

Le Ferrari sono state salutate da uno spettacolo di fuochi pirotecnici a mare e tantissime persone, grazie a numerosi diffusori collegati sul lungomare, hanno potuto assistere ad un evento spettacolo senza precedenti. Infine, per gli ospiti della manifestazione, è stata preparata una cena di gala presso il roof garden del Grand Hotel Salerno per festeggiare nel migliore dei modi il mito Ferrari.





Progettazione, produzione e vendita di costruzione prefabbricate metalliche per cantieristica, edilizia industriale, sociale e scolastica, shelters per apparecchiature elettriche, di telecomunicazioni, industriali.



mline.it



**Ames S.p.A.**

S.P. 323 - Pagliarone S. Vito - Km 1,00  
 84090 - Montecorvino Pugliano (SA)  
 Tel. 0828 359 111 - Fax 0828 350 116  
[www.ames.it](http://www.ames.it) - [ames@ames.it](mailto:ames@ames.it)



Pasquale Persico e Andrea Prete

## Le imprese guardano al futuro con prudenza

*L'indagine congiunturale del sistema economico e produttivo salernitano fotografa un miglioramento in atto*

La ripresa è ancora fragile, condizionata da fattori strutturali che inducono gli industriali salernitani alla prudenza. E, allora, il segmento statistico preferito per indicare lo stato d'animo complessivo è quello della "stazionarietà". Le cose vanno meglio rispetto a due-tre anni fa, ma ci sono tante problematiche che gravano come una cappa pesantissima sulle imprese. Quali? Basta scorgere l'elenco (ordinato in base alla quantità di risposte fornite) per comprendere che il cambiamento auspicato è difficile da raggiungere: lentezza o "ostruzionismo" burocratico; costi elevati dell'energia; difficile accesso al credito; emergenza rifiuti; gap infrastrutturale e mancanza di una rete operativa di logistica integrata; impossibilità di attrarre capitali esteri; deficit regionale sanitario con conseguente aggravio fiscale.

### **Andamento nel semestre in corso (1° 2007)**

Il primo semestre del 2007 si avvia alla conclusione confermando l'inversione di tendenza positiva emersa a partire dalla seconda metà del 2006. Le percentuali sottolineano - rispetto al 2° semestre 2006 - un incremento della "stazionarietà", ma nel complesso indicano una ripresa in atto. La produzione è in aumento per il 33,8% del campione intervistato ed è stazionaria per il 53,1%. Diminuisce solo per il 12,3%. Il fatturato totale cresce per il 35,4% ed è stazionario per il 53,1%. Cala per il 10,8%. L'occupazione è stabile per il 61,5% ed in aumento per il 15,4%, scende per il 10,8%. A tale proposito occorre sottolineare che l'indicatore si riferisce all'aspetto quantitativo,

comprendendo, anche la variegata gamma di rapporti prevista dalla normativa vigente (incluse le consulenze professionali). Ordini totali in aumento per il 35,4%, stazionari per il 48,5%, in diminuzione per il 14,6%. Scorte stazionarie per il 47,7%; in aumento per il 36,9% ed in calo per il 15,4%.

### **Previsioni per il semestre futuro (2° 2007)**

La "lettura" offerta dagli industriali salernitani dei prossimi 6 mesi lascia emergere la convinzione che il periodo "stazionario" e, quindi, "favorevole" sia destinato a continuare. La produzione è in crescita per il 43,1% del campione e stazionaria per il 53,8%. In calo per il 3,1%. Il fatturato è in aumento per il 35,4% e stazionario per il 53,1%, in diminuzione per il 10,8%. L'occupazione sarà con il segno più per il 40,8% e stazionaria per il 56,9%. Previsione negativa solo per il 3,1%. Ordini in crescita per il 40,8% e stazionari per il 53,8%. In discesa per il 3,1%. Le previsioni complessive per il comparto di appartenenza degli industriali intervistati sono favorevoli per il 43,1% del campione. Il 45,4% preferisce il giudizio di stazionarietà; l'11,5% quello di condizione sfavorevole. Buone le previsioni pure sull'andamento della economia nazionale: favorevole per il 41,5%; stazionaria per il 49,2% e sfavorevole per il 9,2%. Per i prossimi mesi le strategie contempleranno investimenti su: struttura organizzativa; qualificazione e riqualificazione del personale; capacità produttiva; nuovi prodotti e servizi; rete commerciale; alleanze interaziendali con un occhio attento alle joint venture internazionali.

## Rapporto con le Istituzioni

Il giudizio sulle politiche per lo sviluppo attuate da Regione, Provincia e Comuni resta negativo, ma si riduce, rispetto al semestre precedente, in termini percentuali per i Comuni e la Provincia. Aumentano, invece, le critiche alla Regione Campania. Per i Comuni sono inefficaci le azioni a sostegno della crescita economica per il 36,2% del campione; per quanto concerne la Provincia non sortiscono effetti positivi per il 47,7% degli intervistati rispetto al 49,2% del 2° semestre 2006. Aumentano le valutazioni negative sull'operato della Regione con un balzo dal 65,4 all'81,5 %. Le problematiche alle quali gli Enti Locali non hanno saputo dare una risposta adeguata sono: mancata semplificazione burocratica; scarsa attenzione alle esigenze aziendali; carenze infrastrutturali; scarsa collaborazione tra i diversi livelli istituzionali; emergenza rifiuti; deficit della spesa sanitaria con aggravio della fiscalità anche a livello regionale.

### Problematiche trascurate dai media

Secondo la maggioranza degli industriali (56,2%) i media locali non riescono ad identificare il quadro concreto nel quale si trovano ad operare le aziende, trascurando problematiche come: rapporto tra banche e imprese; elevato livello di pressione fiscale; legalità; incidenza delle realtà produttive sulle potenzialità di crescita del benessere del territorio; scarsa competenza della classe politica locale.

### Potenziale d'innovazione delle imprese

Il binomio ricerca/innovazione tecnologica e sviluppo delle imprese resta uno dei gap difficili da colmare in provincia di Salerno. Eppure gli industriali riconoscono che aumentare la capacità innovativa consentirebbe di entrare in nuovi mercati geografici o di prodotto; migliorare l'organizzazione e l'efficienza interna; mantenere o migliorare posizioni di mercato. Per attuare progetti di innovazione tecnologica le imprese negli ultimi mesi hanno attinto a finanziamenti interni; credito ordinario a tasso di mercato; finanziamento pubblico a fondo perduto; credito d'imposta. Insomma, siamo ancora lontani da iniziative in grado di incidere realmente sul tasso di innovazione.

*L'analisi si basa su fonti e dati aggiornati al 28.5.2007*

## Hanno detto

**Andrea Prete**, *past president Confindustria Salerno*

«Il secondo rapporto dell'Ufficio Studi della nostra Associazione conferma che l'economia provinciale vive un periodo di ripresa, sebbene l'elemento più caratterizzante delle risposte fornite sia la "stazionarietà". Essere "stazionari" significa che anche la provincia di Salerno sta provando ad agganciarsi alla ripresa che investe l'area Ue. Permangono, però, una serie di fattori che non consentono di valutare con ottimismo lo scenario a breve e medio termine. L'indicatore relativo alle principali problematiche affrontate negli ultimi mesi dalle aziende ben sintetizza il contesto di riferimento: "ostruzionismo" burocratico; costi elevati dell'energia; difficoltà di accesso al credito si incrociano con le mancate risposte attribuite delle Istituzioni locali. Se poi aggiungiamo i problemi che gli imprenditori ritengono frequentemente trascurati dal circuito mediatico, lo scenario è completo: legalità; poca competenza della classe politica locale; degrado ambientale. In un mare di problemi, intanto, le imprese vanno avanti. Provano a fare da sole, sapendo, però, bene che non può bastare».

**Pasquale Persico**, *Direttore Dip. Scienze Economiche e Statistiche dell'Università degli Studi di Salerno*

«La prudenza degli industriali è il sintomo di una situazione che resta difficile soprattutto perché non si intravede all'orizzonte il tentativo di mettere mano a politiche di sistema. A strumenti, cioè, che prendano in seria considerazione la domanda di competitività del mondo produttivo. Competitività significa prima di tutto creare le condizioni preliminari per il decollo degli investimenti: non è una questione di disponibilità finanziarie. Né di agevolazioni. Ma ciò che emerge con chiarezza dalle risposte degli industriali salernitani è la più totale distonia tra politiche pubbliche per le imprese e processi reali di posizionamento delle aziende sui mercati interni ed esteri. Ulteriore elemento di valutazione in negativo arriva dalle considerazioni sull'operato degli Enti Locali e della Regione proprio in tema di politiche di sviluppo: l'indice è negativo in forma crescente quanto più ci si allontana dai territori. La distanza dai sistemi locali è causa di una visione che nella pratica effettiva non ha prodotto nulla di positivo per le imprese e per le comunità amministrative».



Antonio Lombardi  
Presidente ANCE Salerno

## Case sicure con il fascicolo di fabbricato

*L'Ance chiede l'attivazione di questo strumento per garantire la "buona salute" delle costruzioni*

Il crollo di un'ala di Palazzo Edilizia, uno degli edifici più caratteristici e suggestivi del lungomare salernitano, ha riproposto con forza le tematiche legate alla sicurezza degli edifici: si tratta di aspetti di enorme rilevanza per la città di Salerno, in cui persistono numerosi stabili "a rischio", dove sarebbe necessario intervenire con lavori di consolidamento e, nel contempo, garantire una "tracciabilità" dei vari interventi eseguiti onde evitare, com'è accaduto per Palazzo Edilizia, che di fronte ad eventi drammatici sia difficile se non impossibile ricostruire con precisione una "mappatura" degli lavori che hanno interessato la costruzione.

Una tale "tracciabilità" dei lavori - l'Ance Salerno lo ha ribadito nei giorni scorsi con forza - può essere assicurata soltanto dal fascicolo di fabbricato: una vera e propria "cartella clinica", tenuta da un professionista, in cui vengono annotati sistematicamente e cronologicamente tutti i lavori. La Regione Campania aveva optato per l'adozione di un simile strumento con la legge regionale n. 27 del 22 ottobre 2002 che appunto istituiva il "Registro storico-tecnico-urbanistico dei fabbricati ai fini della tutela della pubblica e privata incolumità". Purtroppo alcune formulazioni della nuova normativa regionale furono ritenute dal Governo non in linea con la legge quadro nazionale e addirittura in contrasto con attribuzioni costituzionali: il conseguente conflitto di competenze che si instaurò dinanzi alla Corte Costituzionale portò all'abrogazione della

normativa. Un nuovo Disegno di Legge regionale che recepisce le indicazioni della Presidenza del Consiglio è purtroppo ancora fermo in un cassetto ed è difficile oggi ipotizzare una tempistica per la sua approvazione.

Nella "vacatio" che è scaturita dalla pronuncia della Corte Costituzionale è necessario oggi valutare la situazione con estrema attenzione giacché l'adozione del fascicolo rimane una necessità assolutamente improcrastinabile, come appunto dimostrano i recenti fatti di cronaca. Abbiamo proposto al Comune di Salerno di attivarsi con le varie associazioni di categoria per istituire uno strumento analogo che si ponga a tutela della pubblica e privata incolumità e consenta di intervenire con maggiore tempismo ed efficacia in caso di necessità. Nella città di Salerno è a tutti noto che per svariati stabili del Centro storico s'impongono attente analisi di staticità, ed è altrettanto noto che in più di qualche caso interventi di consolidamento e messa a norma sono assolutamente indifferibili. L'intero fronte del lungomare rappresenta di per sé un'area, se non a rischio, quanto meno da monitorare con grande oculatezza: l'attuale fronte del mare risale al periodo fascista e il regime, nel realizzare alcuni edifici (tra cui anche Palazzo Edilizia) sperimentò alcune tecniche (basti pensare al largo impiego del tufo ed allo scarso utilizzo del cemento armato) che poi ricerche e studi hanno dimostrato inadeguate a garantire antisismicità e più in generale staticità delle

costruzioni. Per il Comune di Salerno quindi l'attivazione del fascicolo di fabbricato nasce anche da queste necessità incombenti. Certo l'argomento andrebbe normato a livello nazionale e regionale: nelle more però è impensabile non attivarsi per garantire sicurezza ai cittadini. L'hanno fatto del resto anche a Roma, Venezia, Guidonia ed in altre realtà locali. Le attribuzioni in materia sono demandate dall'art. 117 della Costituzione a Stato e Regioni: una concorrenza di attribuzioni che, come in Campania, spesso si traduce in conflitti e approda ad un mero non interventismo o ad intollerabili ritardi. Un intervento locale può tuttavia configurarsi attraverso la predisposizione di strumenti ed interventi che mettano i proprietari nell'effettiva possibilità di garantire al meglio la propria (e altrui) sicurezza. Il "fascicolo di fabbricato" comunale ovviamente, alla luce delle predette attribuzioni costituzionali e normative, difficilmente potrebbe essere imposto a livello coercitivo: tuttavia è possibile immaginare una serie di agevolazioni ed incentivi tra cui: convenzioni con

istituti di credito per abbattere gli interessi sui lavori di consolidamento, ristrutturazione e adeguamento alle normative in materia di sicurezza; promozione delle agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni già esistenti a livello nazionale e loro "rafforzamento" locale con sconti ed esenzioni sull'Irpef comunale e sugli altri tributi locali come Tarsu e Ici; drastica semplificazione delle procedure amministrative, magari attraverso la predisposizione di vere e proprie "corsie preferenziali" per gli interventi ordinari e straordinari in stabili dotati di "fascicolo di fabbricato". Il fascicolo di fabbricato immaginato dall'Ance Salerno dovrebbe essere curato da un tecnico abilitato e tenuto d'intesa con l'amministratore condominiale e sarebbe limitato all'identificazione degli edifici, al loro stato ed alle caratteristiche architettoniche, strutturali ed impiantistiche: poche informazioni, ma idonee a fornire un quadro preciso dello "stato di salute" dello stabile. Una cartella clinica a tutela della "salute" del palazzo, di chi vi abita e della comunità cittadina tutta.



*Pellegrino  
Group*

*Professionalità e Innovazione, la Forza del nostro Gruppo*

**Pelplast**  
Shoppers

**Pecoplast**  
Componenti  
in termoplastica

**Peconifa**  
srl

**TADI**  
s.r.l.

**Egidio** S.r.l.

**Rtm**  
GESTIONI srl

Hotel  
Torre dei Cabzolari  
Palazzo  
Il Castello  
Ristorante

HANDBALL  
SALERNO



**Pellegrino e Della Rocca** sas

CREOSTRATEGICO.IT

[www.pellegrinogroup.it](http://www.pellegrinogroup.it)



Ottavio Coriglioni  
Presidente Raggruppamento  
Regionale Sanità  
Confindustria Campania  
ocoriglioni@clinica-salus.it

## Sanità: al via l'accreditamento delle strutture

***Molteplici i vantaggi per il Servizio Sanitario Regionale, per gli erogatori pubblici e per il cittadino***

Con l'approvazione del Regolamento in Consiglio Regionale finalmente prende il via il processo di accreditamento delle strutture sanitarie nella nostra Regione.

Dopo tante tensioni ed incomprensioni dobbiamo dare atto all'Assessorato alla Sanità ed alle forze politiche che l'hanno sostenuto, di aver condotto in porto una normativa che molti ritenevano avrebbe preso il via nel "duemila mai".

L'accreditamento a nostro avviso rappresenta un passo fondamentale per il Servizio Sanitario Regionale, le strutture erogatrici di servizi dovranno affrontare un notevole impegno per acquisire qualità, efficienza ed appropriatezza delle prestazioni.

Gli ulteriori requisiti che l'accreditamento definitivo richiede non sono diversificati tra strutture a capitale pubblico e strutture a capitale privato, pertanto entrambe devono rispondere in modo uguale a medesimi requisiti.

Questa sfida, che prevede il coinvolgimento delle strutture responsabilizzandole nel processo, deve creare un circolo competitivo virtuoso destinato a produrre qualità e soddisfazione per l'utenza, contrastando con

forza il fenomeni negativi, ad esempio la mobilità passiva.

Vi sono insomma molteplici vantaggi:

- per il Servizio Sanitario Regionale (S.S.R.) che attraverso gli erogatori a capitale privato sa di poter assicurare prestazioni a minor costo;
- per gli erogatori pubblici, che sono stimolati all'efficienza grazie ad un sistema virtuoso;
- per il cittadino che potrà ottenere e verificare che tutti i soggetti erogatori siano parimenti rispettosi dei vincoli qualitativi e di efficienza, garantendo così una consapevole libertà di scelta.

In una parola, il cittadino è finalmente al centro di un sistema trasparente in grado di dare risposte qualificate.

Siamo assolutamente consapevoli che questo è solamente un punto di partenza, una nuova sfida per rendere il Servizio Sanitario Campano pari a quello offerto dalle altre Regioni.

Sappiamo di essere chiamati ad applicare sistemi oggettivi di qualità in uno con gli obiettivi per il contenimento delle spesa, tenendo conto delle risorse disponibili. Possiamo però affermare che questi criteri

fanno parte da sempre del bagaglio culturale delle strutture a capitale privato. Naturalmente noi ci auguriamo che prosegua un dialogo fattivo con le istituzioni che sino ad ora, a nostro sommo avviso, hanno scelto un atteggiamento protezionistico nei confronti degli erogatori a capitale pubblico, un pubblico che troppo spesso non ha ripagato la fiducia che in esso è stata riposta con l'efficienza richiesta e necessaria. Ci auguriamo, quindi, che questo importantissimo atto della Regione voglia significare l'avvio di un confronto sereno, proficuo

tra l'impresa a capitale pubblico e privato ed il Governo Regionale per dare qualità ed efficienza al grande bene comune del S.S.R., affinché esso possa essere realmente universale e solidale. Noi imprenditori riteniamo il lavoro di squadra essenziale per il raggiungimento di buoni obiettivi, ma non vorremmo che qualcuno rifacendosi alle regole di Finagle affermi «il lavoro di équipe è essenziale. Ti permette di dare la colpa a qualcun altro». Nella consapevolezza dello sforzo prodotto dall'Assessorato alla Sanità della Regione Campania e



dalle forze politiche che hanno ritenuto di doversi tanto impegnare e di un privato di qualità che rende il sistema più elastico e competitivo, rivendichiamo quindi la libertà di partecipare e di condividere un percorso basato sul principio di una regione competitiva.



**STUDIO LEGALE LABONIA**  
Avv. Simone Labonia

Lo studio legale Labonia è attivo dal 1998. Con 20 partner, oltre al personale amministrativo e di segreteria, è presente con studio professionale in Salerno, Roma, Prato e Milano, garantendo la risoluzione di tutte le problematiche attinenti al diritto civile e al diritto penale, privilegiando, per esperienza e competenza, la consulenza alle imprese, alle banche e, in generale, al mondo della finanza. L'elevato grado di personalizzazione tipico del rapporto professionista-cliente è affiancato da un criterio organizzativo del lavoro che, senza snaturare il rapporto personale e fiduciario, permetta al cliente di ricevere assistenza in modo tempestivo ed efficiente.

## Are di particolare trattazione

Diritto bancario e finanziario  
Recupero crediti  
Diritto commerciale e societario  
Diritto penale d'impresa  
Diritto del lavoro  
Diritto ambientale  
Diritto assicurativo

mlino.it



Salerno - Roma - Prato - Milano

Sede principale: via Francesco - Gaeta, 7 - 84129 SALERNO

Tel. 089 722 182 Fax 089 630 71 13 - P.Iva 03438870655

www.studiolegalelabonia.it - www.avvocatolabonia.it - e-mail: s.labonia@studiolegalelabonia.it

C.D.O.F. di Salerno



*Un convegno  
all'Ente Camerale  
salernitano  
ha presentato  
le eccellenze locali*

di Vincenzo Pellecchia  
*Relazioni esterne "Progetto RinEnergy"*

## Salerno Provincia virtuosa per l'energia rinnovabile

L'evento nazionale RinEnergy, svoltosi il 3-4-5 maggio a Milano ed a Salerno lo scorso 15 giugno presso la Sede di Rappresentanza della Camera di Commercio di Salerno, è stato l'occasione per presentare concrete soluzioni di intervento con particolare attenzione alle aree con maggiore potenziale di miglioramento.

A fare gli onori di casa il Presidente della Camera di Commercio di Salerno **Augusto Strianese** che ha salutato i partecipanti facendosi portavoce della condivisione degli obiettivi del Convegno da parte dell'Ente Camerale.

RinEnergy ha analizzato il tema delle FER in

modo specifico e propositivo con i seguenti relatori protagonisti delle eccellenze locali e nazionali nelle due sessioni: **Gianfranco Rizzo**, Responsabile del Dipartimento di Ingegneria Meccanica dell'Università degli Studi di Salerno col prototipo del veicolo ibrido ad energia solare; **Antonio Piccolo**, Responsabile del Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione ed Elettrica dell'Università degli Studi di Salerno con la ricerca avanzata soprattutto nel settore dell'eolico; **Angelo Sarno**, Centro di Ricerca ENEA di Portici per quanto attiene il fotovoltaico a concentrazione; **Fernando Argentino**, Presidente di Salerno Energia in merito alla

liberalizzazione del mercato dell'energia; **Enzo Millich**, Consigliere alla Commissione Europea Direzione Generale Energia e Trasporti sulla strategia Europea delle FER e sulle opportunità per le Regioni Meridionali; **Marcello Fasano**, Presidente del Confidi di Confindustria Salerno per le problematiche e le opportunità economico-finanziarie garantite dai Confidi; **Roberto Zerbola**, Responsabile Agri Sella del Gruppo Banca Sella sugli incentivi e finanziamenti e la linea di credito denominata "Finanziamento Energia Pulita"; **Angelo Paladino**, Assessore all'Ambiente della Provincia di Salerno, "testimone" della Salerno Provincia virtuosa nel campo delle fonti di energia rinnovabili.

Inoltre sono state evidenziate: le grandi opportunità che il "Risparmio Energetico", nella sua accezione più ampia, offre sia in ambito industriale che nella vita di ogni singolo cittadino soprattutto con la comparsa di soggetti specializzati come le ESCO, le Società di servizi energetici, molto attive anche nel finanziamento tramite terzi (relatori **Claudio Ferrari**, Amministratore delegato Esco Italia e **Salvatore Comparato**, General Manager Eneges); le tematiche innovative offerte dalla BioEdilizia e BioArchitettura con il convinto sostegno del Presidente dell'Ordine degli Ingegneri di Salerno **Armando Zambrano** ed **Orlando Caprino**, Presidente Istituto Nazionale di Bioarchitettura di Salerno; le positive ricadute occupazionali che interessano vari settori dell'Economia nell'intervento del Segretario Confederale Cisl **Renzo Bellini**, del Segretario UST Provincia di Salerno **Pierino Ciotti** e del Presidente Provinciale CNA Installazione e Impianti **Carmine Battipaglia**; le concrete o imminenti realizzazioni sia in campo comunale che provinciale con la partecipazione dell'Assessore all'Ambiente del Comune di Salerno **Gerardo Calabrese** e del Direttore dell'Ageas Salerno **Angelo Nicoletti**. Da rimarcare inoltre i contributi di **Pasquale Paolillo**, Responsabile Ambiente di Confindustria Salerno, di **Michele Buonomo**, Presidente Legambiente Campania e di



**Giuseppe Piazza**, Project Manager RinEnergy. La Campania rappresenta una realtà tra le più attrattive per gli investitori nel campo dell'energia alternativa, per le caratteristiche del territorio, ma anche per le numerose aziende che operano nei servizi di progettazione e consulenza, e nella produzione, distribuzione, installazione e manutenzione di macchinari per la produzione di energia pulita. E se l'Unione Europea ha fissato l'obiettivo di coprire almeno il 20% del fabbisogno energetico con energie rinnovabili entro il 2020, la Campania persegue l'ambizioso obiettivo di arrivare già alla fine del 2007 a coprire il 25% del nostro fabbisogno energetico regionale attraverso l'energia verde, ottenendo dalle fonti rinnovabili ben 1000 dei 4000 Mw di potenza che servono a soddisfare le esigenze della nostra Regione. La necessità di dare una sterzata decisa alle modalità di produzione di energia elettrica e di ridurre l'emissione di gas nocivi nell'atmosfera, assieme con la volontà di rendere la nostra Regione sempre meno dipendente dall'esterno per l'approvvigionamento energetico, ci rende sempre più consapevoli di un'opportunità di crescita e di lavoro qualificato per i nostri giovani, convinti - come sostiene Jeremy Rifkin noto filosofo ed economista - che qui ci siano tutte le potenzialità per diventare l'Arabia Saudita del rinnovabile. Ed il Mezzogiorno d'Italia, come luogo privilegiato per la "terza rivoluzione industriale", deve cogliere questa possibilità il più presto possibile.



## Internazionalizzazione



Giovannangelo Montecchi Palazzi  
*Vice Presidente Assafrica & Mediterraneo*

***Lo “slegamento” aprioristico degli aiuti rappresenta un’ulteriore manifestazione di freddezza verso il settore privato***

# Il Ddl sulla Cooperazione allo Sviluppo: molto da rifare

Il DdL sulla cooperazione allo sviluppo contiene delle proposte che meritano di essere approfondite.

Una prima riguarda la creazione del “Fondo Unico” nel quale far confluire tutti i mezzi finanziari destinati a vario titolo alla cooperazione bilaterale: stanziamenti per doni e per crediti di aiuto, fondo rotativo alimentato dai rimborsi dei crediti di aiuto concessi in passato, eventuali donazioni private.

È una proposta valida, sollecitata da tempo, volta a conferire snellezza operativa e capacità di adattamento alla cooperazione bilaterale, quella che l'Italia gestisce direttamente, oggi tramite la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (DGCS) del Ministero Affari Esteri, e in futuro, se il DdL in esame venisse convertito in legge, tramite l'Agenzia per lo Sviluppo e la Solidarietà Internazionale (Agenzia).

Ma è una proposta timida perché, a mio avviso, dovrebbe essere estesa a tutto l'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS) italiano, sia quello erogato in via bilaterale che quello destinato al canale multilaterale, quello, cioè, versato ad organismi internazionali quali l'agenzia europea FES, la Banca Mondiale, le varie Banche Regionali di Sviluppo e le tante Agenzie delle Nazioni Unite. L'APS multilaterale è gestito dalla DGCS per quanto riguarda il FES, dal Ministero dell'Economia e delle

Finanze (MEF) quanto al resto. Il DdL intende trasferire all'Agenzia le competenze della DGCS lasciando immutate quelle del MEF. Obiettivo della proposta che avanza, creare un Fondo Unico omnicomprensivo, è sottoporre ogni anno all'esame del Parlamento in sede di legge Finanziaria, in modo organico e non occasionale, la ripartizione dell'APS tra i due canali suddetti, bilaterale e multilaterale. Si potrebbe così superare gradualmente un'anomalia tutta italiana ben poco nota: mentre i Paesi OCSE erogano i loro aiuti per i 3/4 tramite il canale bilaterale e per 1/4 tramite quello multilaterale, l'Italia destina solo 1/5 del suo APS al bilaterale e ben 4/5 al multilaterale. In conseguenza di tale anomalia si perde per 4/5 la visibilità dello sforzo finanziario italiano e si demanda l'esecuzione della politica di cooperazione ad organismi finanziari internazionali sui quali, ad eccezione dal FES, l'influenza del nostro Paese è pressoché nulla. Viene così disatteso il principio, stabilito dalla legge in vigore, la 49/98, e ribadito dal DdL, che la politica di cooperazione è parte integrante della politica estera italiana. Le cause dell'anomalia sono almeno tre: 1. “onda lunga di Tangentopoli” e conseguenti timori e complicazioni amministrative che per tre lustri hanno spinto la DGCS a delegare all'estero funzioni proprie; 2. inadeguatezza delle strutture tecniche della

DGCS che ha rallentato l'esecuzione dei programmi e progetti bilaterali; 3.

mantenimento di posizioni di prestigio nelle Istituzioni Finanziarie Internazionali (IFI): le varie Banca Mondiale, Interamericana, Asiatica, Africana ecc..

L'ultimo punto richiede un chiarimento. Gli equilibri interni alle IFI rispecchiano rapporti economici e situazioni politiche risalenti a decenni or sono. Sono, quindi, largamente superati e lo saranno sempre più nei prossimi anni. Già si sta discutendo una nuova allocazione delle quote di partecipazione al Fondo Monetario Internazionale, cardine dell'ordinamento finanziario mondiale. È inevitabile che, a seguito del rapido emergere di nuove potenze economiche e del conseguente minor peso relativo dell'Italia, anche le sue quote di partecipazione alle IFI vengano riconsiderate.

Né, anche ammettendo che certe contropartite possano essere obiettivo della cooperazione allo sviluppo, la destinazione alle IFI di circa 2 miliardi di euro l'anno può essere giustificata dai modestissimi ritorni che ne derivano in termini di influenza, di personale e di esportazioni italiane. Per non parlare dei meschini ritorni di potere burocratico e d'incarichi all'estero per i funzionari del MEF, la cui competenza specifica è, oltretutto, opinabile.

Per riequilibrare la politica italiana di cooperazione allo sviluppo è, dunque, necessario che tutti gli stanziamenti per APS confluiscono in un Fondo Unico veramente omnicomprensivo, in luogo di formare oggetto di provvedimenti legislativi "ad hoc" o di essere distribuiti dalle Leggi Finanziarie in varie Tabelle separate, nelle quali solo gli esperti di contabilità dello Stato riescono a raccapezzarsi, e, da queste, in tanti inalterabili capitoli di spesa.

Altra proposta del DdL è creare l'Agenzia per lo Sviluppo e la Solidarietà Internazionale (Agenzia) in sostituzione della DGCS del Ministero Affari Esteri.

La cooperazione italiana ha due scopi: uno, primario, di promuovere lo sviluppo dei PVS ed

uno, accessorio ma rilevante, di essere strumento della politica estera italiana di cui essa, come viene ripetuto nel testo del DdL, è parte integrante.

Ai fini del primo scopo, Agenzia o DGCS, una soluzione vale l'altra purché l'operatività funzioni. Questo, dopo Tangentopoli, è stato sicuramente il tallone d'Achille della DGCS e concausa del feroce e del tutto anomalo squilibrio tra cooperazione bilaterale e multilaterale.

Ai fini del secondo scopo, invece, la separazione è negativa. Nei Paesi che hanno diviso la politica estera da quella di cooperazione allo sviluppo mediante la creazione di Agenzie o di Ministeri dedicati si sono spesso verificati contrasti, il più noto dei quali tra una battagliera Junior Minister inglese ed il Foreign Office. Se ciò è accaduto all'interno di un contesto politico che tende ad esprimere Governi coesi, è facile immaginare cosa accadrebbe in presenza di Governi compositi ed instabili come quelli italiani. Questo è il primo motivo per il quale propendo nettamente per il mantenimento della situazione attuale, purché accompagnata da un indispensabile robusto rafforzamento delle strutture tecniche dalla DGCS: UTC - Unità Tecnica Centrale e UTL - Unità Tecniche Locali dislocate nei Paesi assistiti.

Il secondo motivo è il timore di un nuovo "carrozzone". Il DdL prevede che l'Agenzia possa erogare direttamente servizi ed eseguire progetti, valendosi precipuamente della collaborazione delle ONG, sostituendosi, così, alle imprese nelle attività di consulenza, progettazione ed esecuzione materiale di opere.

La marginalizzazione del settore privato, salvo le ONG, da tali attività è talmente strabiliante da dover ipotizzare un refuso. Difatti è esattamente l'opposto della prassi degli organismi internazionali e della U.E. che per studi, progettazione ed esecuzione dei loro progetti ricorrono a consulenti ed aziende selezionate, sotto il profilo tecnico, in base alle loro capacità dimostrate e, sotto quello economico, mediante gare.

U

↳ Riesce difficile, poi, immaginare che l'Agenzia possa sostituirsi validamente alle imprese in interventi complessi. Sarebbe come se l'Anas si trasformasse nella più grande società italiana d'ingegneria e costruzioni per realizzare e gestire direttamente la rete stradale ed autostradale italiana.

Né, fermo restando il ruolo fondamentale delle ONG in altri settori, si comprende come potrebbero sostituirsi alle imprese senza snaturarsi.

É da sperare che, nonostante certe dichiarazioni di esponenti di ONG, si tratti di un refuso perché ogni altra ipotesi condurrebbe a valutazioni ben poco lusinghiere.

Un terzo tema è il "legamento" degli aiuti, cioè il collegamento degli interventi di cooperazione a forniture di beni e servizi d'origine italiana. In merito il DdL, immediatamente dopo aver fatto riferimento alle norme del DAC (Development Assistance Committee) dell'OCSE, stabilisce che «nelle attività di cooperazione sia privilegiato, compatibilmente con la normativa comunitaria, l'impiego di beni e servizi prodotti nei Paesi e nelle aree in cui si realizzano gli interventi».

Premesso che non esiste una normativa comunitaria diversa da quella OCSE-DAC, si tratta di una reiterazione che ha un retrogusto di animosità preconcepita verso le imprese italiane. Vediamo perché.

Come sa ogni addetto ai lavori, lo "slegamento" degli aiuti è, giustamente, perseguito da anni mediante dettagliati accordi raggiunti in sede OCSE-DAC, accordi che, attraverso revisioni periodiche, diventano sempre più favorevoli all'impiego di beni e servizi prodotti nei PVS. Difatti, già da anni, gli aiuti ai PMA - Paesi Meno Avanzati debbono essere totalmente "slegati", mentre quelli verso i rimanenti PVS possono essere "legati" solo se hanno un elemento dono non inferiore all'80%, vale a dire solo se concessi a condizioni finanziariamente onerosissime.

Sappiamo anche che i progetti "commercially viable", quelli che si autofinanziano, non possono beneficiare di aiuti.

Infine, sappiamo che 4/5 degli aiuti italiani sono multilaterali e per tale motivo di per sé "slegati", mentre del rimanente 1/5 i doni, i contributi alle ONG e gli interventi di emergenza sono sempre stati "slegati". Restano solo i crediti di aiuto sottoposti ai vincoli degli accordi OCSE-DAC e che, oltretutto, il Comitato Direzionale della Cooperazione tende a "slegare" per percentuali rilevanti. Era, dunque, davvero necessario ripetere lo stesso principio, peraltro giusto e non contestabile, due volte nello stesso articolo? Dopotutto, che male vi è se, nel rispetto delle regole internazionali e nazionali e a seguito di gara, un'azienda italiana esegue un'iniziativa della Cooperazione italiana? Si può, anzi, affermare che "coeteris paribus" è un fatto auspicabile perché rafforza l'immagine del nostro Paese. Purtroppo, credo non si tratti di una ripetizione, ma di un moto di rigetto aprioristico.

Riassumendo, ritengo che: 1. il DdL non affronti il nodo principale della cooperazione italiana allo sviluppo: lo squilibrio del tutto anomalo tra aiuti bilaterali e aiuti multilaterali; 2. l'Agenzia proposta dal DdL sia nociva ai fini della politica estera italiana e crei le premesse per la nascita di un ennesimo "carrozone", oltretutto mal controllabile perché operante all'estero, a presunto beneficio di ambienti di volontariato che, per la loro generosa carica ideale, meriterebbero di essere sostenuti ben altrimenti che mediante snaturanti pratiche di sottogoverno; 3. l'accentuazione dello "slegamento" degli aiuti oltre quanto richiesto dalle norme internazionali sia un'ulteriore manifestazione dell'ostilità verso il settore privato che pervade il DdL.

Nell'articolo precedente, pubblicato sul numero di aprile 2007 di CostoZero, ho già esposto perché il DdL esprime una visione dello sviluppo superata e miope che esclude il contributo fondamentale che il settore privato può dare allo sviluppo economico, e quindi umano, sostenibile.

Se le considerazioni svolte non sono del tutto infondate, il DdL è da rigettare nello spirito e nei contenuti.

Proteggi  
il sapore



Con il nuovo tappo



Gennaro Stellato  
*Avvocato*  
g.stellato@studiolegalestellato.it

### *La Cassazione riconosce la risarcibilità per il danno all'immagine*

# Banche, attente a non sbagliare la segnalazione

Con una recentissima sentenza, la n.12929 del 4/6/2007 la Cassazione ha enunciato un importantissimo principio di diritto riconoscendo ad una società la risarcibilità di un danno all'immagine derivante da una indebita segnalazione, da parte di un Istituto bancario, alla Centrale rischi della Banca d'Italia. Nel caso specifico, la Suprema Corte, riconoscendo la legittimità dei presupposti del caso specifico, ha in sostanza detto che, oltre ai danni patrimoniali subiti, vanno risarciti anche i danni non patrimoniali costituiti essenzialmente dal danno di immagine subito dalla società. Si tratta del caso, sempre più frequente in verità, di un mancato finanziamento ad una società derivante da una posizione di sofferenza a carico della stessa società presso la Centrale Rischi segnalata, senza alcun fondamento, da un Istituto bancario. In seguito alla predetta mancata operazione di finanziamento per la predetta causale, la società citava la banca per sentirla condannare al risarcimento del danno. La Suprema Corte ha ritenuto di accogliere il ricorso evidenziando che l'evento lesivo, costituito dall'erronea segnalazione, acquista rilievo ai fini dell'immagine dell'ente che, in virtù di ciò, non è più la stessa rispetto alla situazione antecedente l'inserimento in quanto, a causa di detto inserimento, essa risulta astrattamente percepibile con la nota

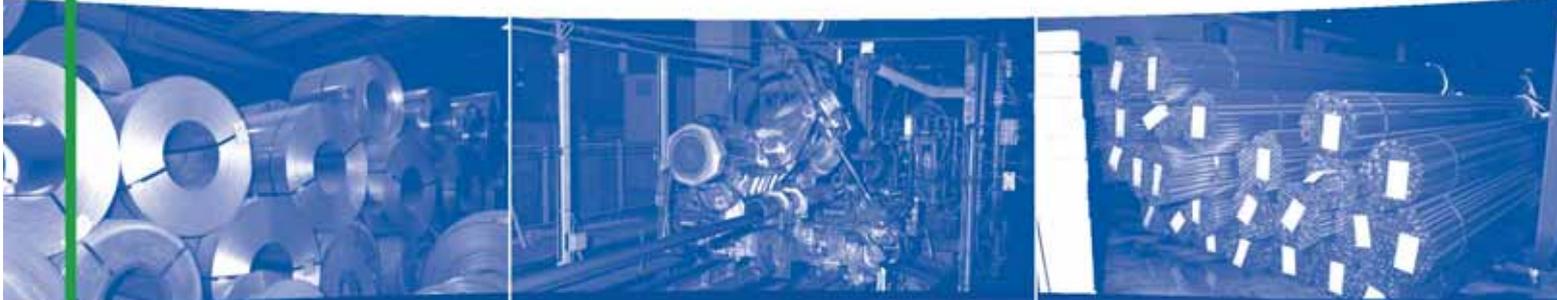
negativa derivante dalla segnalazione della cosiddetta sofferenza. In sostanza il danno non patrimoniale deriva dalla considerazione esclusivamente negativa conseguente all'erronea segnalazione che nasce in tutti coloro i quali ne vengono a conoscenza. A prescindere dal ragionamento seguito dai Supremi Giudici, acquista particolare importanza l'enunciazione del principio secondo il quale ad una società che venga a trovarsi nella condizione di non poter ottenere un finanziamento in seguito all'erronea segnalazione, oltre al danno patrimoniale subito venga riconosciuto un danno all'immagine. Riconoscimento che nei tempi attuali vale forse più del danno patrimoniale stesso. Certamente la misura del risarcimento dipenderà da ulteriori fattori relativi alla società stessa non essendo ovviamente quantificabile secondo parametri oggettivi e quindi, come è scritto nella sentenza, in misura equitativa. Il principio, però, è veramente importante e dovrebbe costituire un deterrente per quelle banche che operano con superficialità procedendo alle segnalazioni in modo troppo rapido e senza riscontri. Ed anche una forma di "vendetta" tardiva per chi troppo spesso ha subito danni rilevanti ed irreversibili tenendo conto dell'immediatezza del danno rispetto ai tempi per eliminare gli errori commessi.

# **EUROFLEX** S.p.A.

## Siderurgia Flessibile

Taglio coils - Profilati aperti - Tubolari - Lamiere piane e grecate

mline-it



**Offrire al mercato risposte "flessibili":** questo l'obiettivo di Euroflex, specializzata nella produzione di tubolari, profilati aperti, nastri, lamiere piane e grecate utilizzate in vari settori, dall'agricoltura all'edilizia, dal commercio all'industria. Euroflex è da sempre vicina ai propri clienti, dalla fase di acquisizione al post vendita, per offrire prodotti strutturati sulle specifiche esigenze.

via C. Amato Loc. S. Angelo  
84080 Mercato San Severino (Sa)  
Tel. 089 89 36 33  
Fax 089 89 32 71 - 089 89 49 50  
[www.euroflexspa.it](http://www.euroflexspa.it) - [info@euroflexspa.it](mailto:info@euroflexspa.it)



**SINCERT**





## Diritto e Impresa



Lorenzo Ioele

*Titolare della Cattedra di Diritto della Previdenza sociale  
Facoltà di Giurisprudenza Università degli Studi di Salerno  
avvocato.ioelelorenzo@tin.it*

***Se due partner lavorano nella stessa impresa,  
di cui è titolare uno dei due, l'altro potrà partecipare  
agli utili in proporzione all'apporto fornito***

# DI.CO. e tutele sociali

La proposta di regolamentazione dei diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi è oggetto di un approfondito dibattito, talvolta dai toni giustamente accaniti poiché è indubbio che la materia coinvolge principi e valori costituenti il cardine della nostra società.

Non voglio entrare nel merito di tale dibattito, ma desidero esporre alcuni aspetti della proposta in questione relativi alle cosiddette tutele sociali.

Innanzitutto, secondo la proposta in questione, che - è opportuno chiarirlo - non ha ancora forza di legge, sono conviventi *«due persone maggiorenni e capaci, anche dello stesso sesso, unite da reciproci vincoli affettivi, che convivono stabilmente e si prestano assistenza e solidarietà materiale e morale, non legate da vincoli di matrimonio, parentela in linea retta entro il secondo grado, affinità in linea retta entro il secondo grado, adozione, affiliazione, tutela, curatela o amministrazione di sostegno»*. I conviventi sono titolari dei diritti, doveri e facoltà previsti dalla legge nel caso in cui la proposta fosse approvata, con specifica che la situazione di convivenza è comprovata dalle risultanze anagrafiche anche in base a dichiarazione di uno dei due conviventi il quale peraltro *«ha l'onere di darne comunicazione mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento all'altro convivente»*.

La proposta in questione ipotizza specificamente due norme in tema di tutele sociali, una in materia di lavoro ed un'altra in tema di

trattamenti previdenziali e pensionistici. In tema di lavoro è previsto un rinvio alla legge e ai contratti collettivi affinché, nella disciplina di trasferimenti ed assegnazioni di sede dei conviventi, dipendenti pubblici e privati, prevedano - tra i requisiti per l'accesso al beneficio - una durata almeno triennale della convivenza onde agevolare il mantenimento della comune residenza. L'attività lavorativa continuativa del convivente nell'impresa di cui sia titolare l'altro convivente fa sorgere il diritto alla partecipazione agli utili dell'impresa in proporzione all'apporto fornito.

Per quanto concerne i trattamenti previdenziali e pensionistici si rinvia alla normativa di riordino previdenziale affinché siano disciplinati *«i trattamenti da attribuire al convivente stabilendo un requisito di durata minima della convivenza, commisurando le prestazioni alla durata della medesima e tenendo conto delle condizioni economiche e patrimoniali del convivente superstite»*.

La proposta prevede che la situazione di convivenza dell'ex coniuge fa venire meno i diritti patrimoniali e previdenziali così come i suddetti diritti si perdono nel caso in cui venga contratto matrimonio. Il contesto globale della proposta configura uno status del convivente "formalizzato", che si collocherà accanto allo status del coniuge ed alla situazione di convivenza di mero fatto con problemi di non poco conto sotto il profilo del coordinamento delle normative.



**cavi**  
**cablos**

**Qualità senza  
sorprese**

I.M.C. s.r.l.  
Via Tiberio Claudio Felice, 20  
84131 Salerno • Italia  
Tel. +39 089 771 155 pbx  
Fax +39 089 301 329  
e-mail [imc@imccavi.it](mailto:imc@imccavi.it)  
[www.imccavi.it](http://www.imccavi.it)



**[www.imccavi.it](http://www.imccavi.it)**



La Marchesa®

# Per La Marchesa il marchio di qualità Tuttofood

Prima classificata al Concorso Tuttofood Cheese Award, sezione formaggi dop. La Marchesa, azienda di Teverola associata a Confindustria Caserta, si è aggiudicata il prestigioso riconoscimento del marchio di qualità Tuttofood, manifestazione svoltasi a Milano dal 5 all'8 maggio scorso. In virtù di tale riconoscimento l'azienda potrà applicare sulle proprie confezioni il logo del Tuttofood. La Marchesa nasce nel 1981 con la guida della famiglia Cirillo che già da diversi anni si occupava di freschi con la gestione della cooperativa "La Cirillo", tra i pionieri nella produzione di Mozzarella di Bufala Campana. L'azienda possiede un opificio di circa 2.000 mq con ulteriori 8.000 mq adibiti a carico e scarico merci, parcheggio, ecc., ed è dotata di due punti vendita: il primo annesso allo stabilimento, il secondo situato ad alcuni chilometri. La Marchesa lavora ogni anno circa 6000 T di latte di bufala proveniente da aree Dop, per la maggior parte conferito da soci, con una produzione di mozzarella di bufala che nel 2006 si è attestata a circa 1500 T. I soci conferiscono tutto il latte alla cooperativa e ciò permette un controllo su tutta la filiera, a partire dalle aziende agricole fornitrici della materia prima, fino ad arrivare alla produzione e alla distribuzione del prodotto finito. Durante i primi anni di vita la produzione era prevalentemente di tipo artigianale e rivolta al mercato locale. Negli anni seguenti l'azienda ha puntato sui mercati del nord Italia e sulla gdo, ed è iniziata una lunga fase di cambiamenti, tuttora in corso, per passare da una produzione di tipo prevalentemente artigianale a una di tipo industriale, con l'uso di impianti tecnologicamente avanzati. Un passaggio significativo è risultata l'adesione, nel 1994, al

Consorzio per la Tutela del formaggio Mozzarella di Bufala Campana Dop: da quel momento l'azienda ha dovuto adeguarsi a standard qualitativi molto rigidi ed è sottoposta a stringenti controlli per il mantenimento della certificazione di prodotto Dop. L'azienda è certificata in base alla norma Uni en Iso 9001 ed è sottoposta a un sistema Haccp molto stringente, che le garantisce di poter esportare in vari Paesi, tra cui Francia, Germania, Svezia, Austria, Svizzera, Portogallo e Stati Uniti, dove le normative richieste per introdurre prodotti alimentari sono molto severe. L'azienda, inoltre, essendo socio del Consorzio di Tutela per il formaggio Mozzarella di Bufala Campana Dop, è soggetta a un'ulteriore certificazione di prodotto.

La Marchesa, infine, gestisce un attento controllo della filiera in conformità alla normativa vigente sulla rintracciabilità alimentare dei prodotti e delle materie, ed è in fase di certificazione secondo gli standard BRC e IFS. Le tecniche di produzione adottate e gli alti standard qualitativi raggiunti insieme ad una gestione ancora di tipo familiare rendono la mozzarella de La Marchesa un prodotto gustoso e genuino... da premiare.

Ragione sociale: **La Marchesa Soc Coop. Agricola**

Fatturato 2006: **12 milioni di euro**

Quota export: **3%**

Numero dipendenti: **40**

Rete di vendita: **5 agenti**

Canalizzazione delle vendite: **distribuzione tradizionale, Ho.Re.Ca., DO e GDO**

Gamma prodotti: **CilieGINE, bocconi, mozzarelle, trecce, ricotta, burro (tutti di bufala e venduti in diverse confezioni)**

Marchi: **La Marchesa, Cirillo, Bufalino**

Web: **www.la-marchesa.it**

# ANCE

Salerno



## **Formazione:**

**ORGANIZZAZIONE DI MASTER E CORSI PER RESPONSABILI P.A., TECNICI E DIPENDENTI DELLE IMPRESE EDILI**



## **Area Fiscale:**

**LE MIGLIORI INDICAZIONI PER OTTIMIZZARE IL COMPLESSO RAPPORTO TRA FISCO E IMPRESE**



## **Lavori Pubblici:**

**INDICAZIONI UTILI ED OPPORTUNE PER UN CORRETTO RAPPORTO CON LE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI**



## **Giuridico:**

**ASSISTENZA PERSONALIZZATA PER AFFRONTARE OGNI TIPO DI CONTROVERSIA**



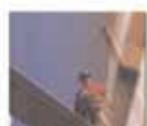
## **Lavoro:**

**CONSULENZE PERSONALIZZATE PER OTTIMIZZARE I RAPPORTI FRA IMPRESE E LAVORATORI**



## **Sicurezza:**

**LAVORARE SICURI: ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI PREVENZIONE E PROTEZIONE**



## **Urbanistica e Edilizia:**

**RISPOSTE PRECISE E COLLABORAZIONE COSTANTE PER LA MIGLIORE OPERATIVITA' SUL TERRITORIO**

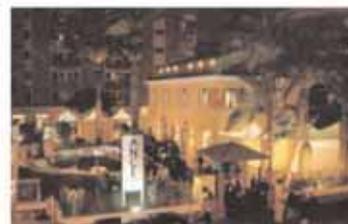
**ASSOCIARSI CONVIENE!**

**LA MODULISTICA OCCORRENTE**

**E' SCARICABILE SUL SITO [WWW.COSTRUTTORI.SA.IT](http://WWW.COSTRUTTORI.SA.IT)**



*Via Galloppa, 15 - 84128 Salerno*  
*Tel. 089.751736 - 751656 - Fax 089.759630*  
*[www.costruttori.sa.it](http://www.costruttori.sa.it)*  
*[info@costruttori.sa.it](mailto:info@costruttori.sa.it)*





## Sicurezza



Daniele Cionchi  
Tecnologo Ispesl  
danielecionchi@libero.it

*Cosa è cambiato dopo l'entrata in vigore del DPR 459/96*

# La Direttiva Macchine stabilisce il livello minimo di sicurezza

Per inquadrare meglio quali sono le differenze prima e dopo l'entrata in vigore del DPR 459/96, è importante vedere come cambiano le responsabilità. Nel vecchio sistema normativo l'articolo 7 del DPR 547/55 imponeva al fabbricante l'obbligo di produrre macchine sicure, diversamente se questo veniva disatteso determinava un reato al momento della commercializzazione. Questa responsabilità del fabbricante veniva sempre più a ridursi nella fase in cui la macchina era inserita nell'ambiente di lavoro non seguita da adeguate istruzioni per l'installazione, la manutenzione, la regolazione. In questo modo la responsabilità si trasferisce sempre in modo maggiore all'utilizzatore, cioè al datore di lavoro. Il datore di lavoro, secondo il DPR 547/55, inserendo la macchina nell'ambiente di lavoro si assumeva pertanto integralmente la responsabilità relativa alla sicurezza della stessa, al suo corretto uso e alla sua manutenzione, dovendo inoltre fornire al lavoratore ogni informazione sul corretto impiego. Possiamo affermare che per il vecchio sistema normativo le macchine per essere considerate sicure dovevano rispondere all'articolato del DPR 547/55 e allo stato dell'arte dell'epoca, ciò che noi chiamiamo legislazione previgente. Il lavoratore anche nel vecchio sistema era responsabile dell'uso proprio

della macchina e del mantenimento della stessa in efficienza, compresi naturalmente, i dispositivi di sicurezza. Le indicazioni per l'uso proprio della macchina erano più da considerarsi fornite dal datore di lavoro che dal fabbricante, non essendo la macchina corredata da un manuale d'uso dettagliato e standardizzato. Il nuovo sistema legislativo è caratterizzato dalle Direttive di Nuovo Approccio nate intorno agli anni 1984-85. In particolare la Direttiva Macchine considera, come primario, l'obiettivo di raggiungere un livello minimo di sicurezza (requisito essenziale), rinviando poi alle norme armonizzate la descrizione dei metodi tecnici per conseguirlo. Le Direttive Europee sono obbligatorie ma vanno inserite negli ordinamenti legislativi degli stati membri per acquisire valore giuridico, attraverso il recepimento nazionale. Le norme armonizzate invece non sono obbligatorie e il fabbricante è libero di scegliere il riferimento normativo che preferisce. Ma l'adozione nella progettazione di queste norme armonizzate gli garantirà la «presunzione di rispondenza ai requisiti essenziali di sicurezza» contenuti nell'Allegato I della Direttiva, conferendo così a tali norme l'importanza di garantire la presunzione di conformità della macchina alla Direttiva. In caso contrario se il fabbricante non utilizzerà una norma armonizzata

dovrà però dimostrare di aver applicato e raggiunto un livello di sicurezza superiore a quello garantito da tali norme. La macchina secondo la nuova filosofia della sicurezza è ritenuta sicura se la sicurezza è integrata sin dalla fase della progettazione. Una macchina nuova realizzata in conformità alla Direttiva Macchine è contrassegnata dal marchio CE ed accompagnata da un libretto d'uso e manutenzione e dalla Dichiarazione di Conformità. I compiti del datore di lavoro sono correlati alle indicazioni di uso corretto fornite dal fabbricante nel libretto d'uso e manutenzione, pertanto ricade su di lui la responsabilità del corretto impiego della macchina. La Dichiarazione di Conformità rilasciata dal fabbricante è la dichiarazione di rispondenza ai requisiti di sicurezza estremamente vincolante per lo stesso; qualora infatti un lavoratore utilizzando correttamente una macchina secondo le istruzioni del manuale d'uso ne rimanga danneggiato, il fabbricante ne risponderà direttamente. Nel caso in cui in un ambiente di lavoro sia stata installata una macchina nuova,

marcata CE, munita del libretto d'uso e manutenzione, l'Analisi del Rischio Intrinseco è stata già effettuato dal fabbricante, il datore di lavoro non deve fare altro che seguire le istruzioni del manuale d'uso e manutenzione. La responsabilità della sicurezza della macchina nuova, sempre nel caso di un uso corretto, rimane per 10 anni al fabbricante. Al datore di lavoro resta solo il compito di effettuare la Valutazione del Rischio Ambientale e Comportamentale. Non si può però escludere in assoluto dalle responsabilità il datore di lavoro se le macchine da lui utilizzate dovessero risultare difformi dalle disposizioni legislative vigenti in materia di sicurezza. Per quanto riguarda le macchine CE è infatti importante individuare se le carenze riscontrate possono essere definite "palesi" (già manifeste in sede di utilizzo) o "occulte" (ad esempio progettuali non riscontrabili da un esame visivo o dal normale uso della macchina). Infatti se le carenze sono "palesi" si prefigurano delle responsabilità del costruttore (o mandatario), del venditore e dell'utilizzatore (datore di lavoro).



**CONFIDI SALERNO**  
Consorzio per la Garanzia Collettiva  
dei Fidi della Provincia di Salerno

Via Madonna di Fatima, 194 - 84129 Salerno  
tel. +39 089 200813 - 200613 - fax +39 089 7728823  
www.confidi.sa.it - info@confidi.sa.it  
U.I.C. n. 30064 (app. sez. ex art. 155 comma 4 del T.U.)

## Scopi e attività

- Affidamenti con durata dal breve termine al medio/lungo termine
- Garanzia fino all'80% dei fidi concessi alle Imprese Socie
- Tassi e condizioni primarie senza commissioni di massimo scoperto
- Contributi Camera di Commercio in conto abbattimento interessi per le Aziende garantite

UBI Banca Carime

Banca della Campania

BANCA DI ROMA

BANCA SELLA

BANCA  
DI CREDITO  
POPOLARE

Banca Intesa

SANPAOLO  
BANCO di NAPOLI

CREDEM

MONTE  
DEI PASCHI  
DI SIENA  
BANCA DAL 1171  
GRUPPOMPS

UniCredit Banca



## Ricerca & Università



Vincenzo Belgiorno  
*Professore Ordinario di Ingegneria Sanitaria Ambientale*

***Il SEED ha definito gli indirizzi urgenti per migliorare l'efficienza e la funzionalità delle unità di trattamento***

# Monitoraggio di impianti depurativi nel Salernitano

Il gruppo di Ingegneria Sanitaria Ambientale (SEED), afferisce al Dipartimento di Ingegneria Civile dell'Università di Salerno ed effettua con l'ausilio del Laboratorio di Analisi Ambientali dello stesso Dipartimento attività didattiche, di ricerca e consulenza nell'ambito delle tematiche proprie dell'ingegneria ambientale. Le principali attività di ricerca svolte in collaborazione con altre Università e centri di ricerca nazionali ed internazionali sono riferite ad aspetti connessi alla qualità delle acque, al trattamento delle acque reflue, ai sistemi di gestione dei rifiuti solidi e di bonifica di siti contaminati ed al controllo dell'inquinamento atmosferico e degli odori. Attivo dal 1992, il SEED ha stipulato numerose convenzioni di ricerca e consulenza scientifica con enti di riferimento territoriale come le Province di Salerno ed Avellino, enti pubblici preposti alla tutela ambientale, Comuni, ed aziende (tra cui Pirelli, SNAM, Cartesar, Pluriacque, BagnoliFutura) su tematiche riferite alla pianificazione ambientale, alla depurazione delle acque, allo smaltimento o riduzione della produzione di rifiuti solidi, a bonifiche ed analisi del rischio, alla valutazione ambientale strategica. Le risorse finanziarie ottenute da tali attività sono state destinate al potenziamento delle infrastrutture per la ricerca e la didattica ed alla formazione specialistica di giovani neo-laureati. La frammentazione del sistema depurativo in numerosi impianti di piccole dimensioni, tipica di sistemi orografici ed

insediati presenti in alcune aree del territorio salernitano è, spesso, causa di inefficienze correlate alle difficoltà di gestione dei piccoli impianti, senza tenere in conto le carenze strutturali dovute alle soluzioni tecnologiche e di processo superate di tali impianti, e alla mancanza endemica di risorse economiche destinate alla depurazione. Dal 2005 e fino al mese di marzo 2007, il SEED ha svolto per la PLURIACQUE S.c.p.a., società che opera sul territorio salernitano nell'ambito delle attività riferite al servizio idrico integrato, attività di consulenza specialistica sulle problematiche di funzionamento di 38 impianti di depurazione dell'area cilentana e della piana del Sele gestiti dalla Consac Gestioni Idriche S.p.A. e dall'ASIS Salernitana Reti ed Impianti S.p.A.. Le attività svolte dal SEED hanno prevalentemente comportato la definizione delle condizioni di processo e di esercizio degli impianti di depurazione con la valutazione dell'efficienza dei trattamenti implementati e degli interventi urgenti per migliorare l'efficienza e la stabilità del processo depurativo e la funzionalità delle unità di trattamento. La collaborazione fra i ricercatori universitari ed il laboratorio ed i tecnici della società PLURIACQUE, della CONSAC e dell'ASIS ha fornito l'occasione di utili sinergie, riscontrabili in interessanti risultati di ricerca scientifica e di aumento di efficienza applicativa nelle attività di gestione e controllo degli impianti.



*Antonio Sada & Figli s.p.a.*

Siamo leader nel mercato dell'imballaggio in cartone ondulato, fornendo prodotti e servizi di eccellenza, nel rispetto dell'ambiente.



### I nostri Prodotti

- ☛ Scatole americane
- ☛ Fustellati
- ☛ Plateaux per ortofrutta
- ☛ Scatole con più punti colla
- ☛ Contenitori per carta da riciclo
- ☛ Espositori
- ☛ Twin Box
- ☛ Bag in Box per liquidi





## Formazione



Vittorio Paravia  
*Presidente Fondazione Antonio Genovesi Salerno - SDOA*  
*Vice Presidente ASFOR*

***L'impresa socialmente responsabile  
contribuisce allo sviluppo economico  
e sociale del territorio***

# Il valore dell'etica

Nell'Assemblea di Confindustria Salerno del 15 giugno scorso, il neo eletto Presidente **Agostino Gallozzi**, al quale vanno le nostre congratulazioni e l'augurio di buon lavoro, ha incentrato la sua relazione programmatica sul concetto dell'"etica", riferito trasversalmente ai vari punti trattati ed inteso come valore sociale. Per Gallozzi, per fare impresa oggi, soprattutto nel nostro contesto contraddistinto da difficoltà strutturali, occorre una dose maggiore di impegno, caparbità, passione. Passione e coinvolgimento diventano valore sociale solo se l'impresa è in grado di sedimentare i propri comportamenti in principi di etica civile, presupposto per guardare legittimamente all'etica del profitto. Possedere una visione strategica mossa da una visione etica significa, per le imprese, massimizzare il profitto nel lungo periodo, ponendo al centro le persone, il loro lavoro e competenze, ponendo attenzione ad importanti problematiche: sicurezza sul lavoro, rispetto dell'ambiente, lotta al lavoro nero e all'evasione fiscale. In altre parole, per il Presidente Gallozzi, l'impresa non deve mirare solo ostinatamente al profitto, bensì attuare comportamenti e metodi etici per conseguirlo. In tal modo l'impresa, tenendo conto delle peculiarità del tessuto socio-economico di riferimento, sarà lo strumento per il conseguimento del benessere delle persone. Un tema attuale dunque, che nel nostro Paese è tristemente diventato di attualità solo dopo i disastri finanziari, in particolare della Parmalat e Cirio, due gruppi che rappresentavano il fiore

all'occhiello dell'economia italiana, punti di riferimento di migliaia di azionisti, fornitori, dipendenti e consumatori. La Sdoa, invece, da sempre, fin dai suoi primi passi, nell'ambito della diffusione dei valori della cultura d'impresa, ha promosso i principi dell'etica d'impresa. Tale approccio è stato legittimato, tra l'altro, anche da Sua Eminenza Cardinale Renato Raffaele Martino in un intervento ai nostri allievi su **"L'Impresa tra Etica e Profitto"**. Pertanto, apprezziamo che il neo Presidente di Confindustria Salerno abbia posto al centro della sua relazione il tema dell'etica dell'impresa e speriamo che questo concetto possa essere condiviso ed attuato da tutti gli imprenditori ed in particolare da alcuni associati che lo hanno solo teoricamente sostenuto. Siamo convinti che occorre coerenza tra enunciazioni di principio e comportamenti che ne conseguono, poiché l'imprenditore che aggiunge anche l'etica del comportamento alle sue attività contribuisce allo sviluppo del territorio non solo economicamente ma anche socialmente. Per questo la Sdoa, che forma manager che opereranno in aziende orientate al successo, non può non tenere in considerazione la componente etica dell'impresa. Le nostre metodologie didattiche attive, oltre a simulare momenti lavorativi reali, propongono i valori della responsabilità nelle scelte aziendali e della collaborazione in *team*: formare i manager del domani significa prepararli a porsi al servizio di imprese socialmente responsabili ed orientate ai principi etici per il bene della collettività.

**l'Evoluzione continua**

luglio 2002  
Prima Installazione in Italia.  
**Heidelberg M600 B24**  
Giro 630 mm. / stampa fino a 80 linee per cmq.

dicembre 2005  
Prima Installazione in Italia per tipologia di formato con  
un risparmio carta dal 5 all'8% rispetto ai formati  
prevalenti oggi utilizzati dall'industria editoriale europea.  
**GOSS M600 A24**  
Giro 578 mm. / stampa fino a 80 linee per cmq.

dicembre 2005  
Prima Installazione in Italia per livello di  
completezza e complementi previsti.  
**Linea di Brossura  
Muller Martini Corona**  
22 stazioni di raccolta.



**artigraficheBocciaspa**  
PRINTING EUROPE



# Il Premio “Efesto” alla sua seconda edizione

*Anche quest'anno l'Associazione “I Centenari” celebra il valore del connubio tra tradizione e innovazione*

di Monica De Carluccio

Ricerca storica, recupero della tradizione, creatività e sviluppo del mercato internazionale. Questi i temi della seconda edizione del premio Efesto, ideato dall'Associazione Aziende Storiche Familiari Campane “I Centenari”, che - forte delle radici di valori culturali e imprenditoriali dei propri soci - opera con l'obiettivo di creare un punto di incontro tra le aziende ultracentenarie che hanno saputo avvicinarsi nel passaggio generazionale, dai fondatori fino ai giorni nostri, tramandando una solida cultura d'impresa. Il prestigioso riconoscimento - intitolato al Dio del Fuoco, fabbro degli Dei ed emblema della capacità di creare - vuole essere un appuntamento annuale di confronto, un'occasione di approfondimento tra imprenditori ed istituzioni. L'evento punta i riflettori su significative realtà aziendali, meritevoli di essere “riconosciute” per l'apporto alla crescita del territorio e della sua economia produttiva, affinché possano anche essere di stimolo per le nuove generazioni. La cerimonia di premiazione, svoltasi lo scorso 25 giugno a Napoli, al Centro Congressi dell'Ateneo Federico II, è stata preceduta dal forum “Impresa e famiglia: una sfida per il futuro” ai cui lavori, introdotti da Antonia Autuori Presidente de “I Centenari”, hanno preso parte rappresentanti del mondo istituzionale, accademico ed imprenditoriale, tra cui la nostra Presidente regionale, Cristiana Coppola. Come per la prima edizione, sono



Antonia Autuori, Presidente de “I Centenari”, premia Antonio Ferraioli de La Doria

stati assegnati tre premi “in concorso”: Impresa e Storia, all'azienda Strega Alberti; Impresa e Creatività, a Rocco Barocco; Impresa e Internazionalizzazione, che è andato invece a La Doria, con una significativa motivazione: «Per esser riuscita a diventare fornitore preferenziale delle maggiori label straniere... sino ad esportare in ben 40 paesi diversi quello che è un prodotto tipico e caratteristico della regione Campania».

Tra i due “fuori concorso”, accanto al “Capitani Coraggiosi”, il “Premio Mediterraneo”, di cui è stata insignita l'organizzazione di Confindustria “Assafrica & Mediterraneo”: «Per aver lavorato instancabilmente dal 1980 alla costituzione di rapporti solidi e duraturi nel tempo fra le imprese italiane e quelle degli altri paesi dell'area mediterranea...».



# PRESTITI OBBLIGAZIONARI BCP. LA SCELTA CHE VI RENDE. ANCHE PIÙ SERENI.

Prestito Obbligazionario	Durata	Rendimento (al lordo degli oneri fiscali)	Scadenza
BCP 3,70% 05/02/2007 - 05/08/2010	42 mesi	Flusso cedolare annuo <b>3,70%</b> corrisposto in 2 rate posticipate semestrali scadenti rispettivamente il 05/02 e 05/08 di ogni anno.	05/08/2010
BCP EURIBOR 3 Mesi 05/02/2007 - 05/05/2009	27 mesi	Flusso cedolare annuo corrisposto in quattro rate trimestrali scadenti rispettivamente il 05/02 - 05/05 - 05/08 - 05/11 di ogni anno. Il tasso lordo annuo della prima cedola è del <b>3,797%</b> . Il tasso delle cedole successive sarà determinato trimestralmente in base al valore dell'Euribor 3 mesi/365 rilevato il terzo giorno lavorativo antecedente alla data dello stacco cedola.	05/05/2009
BCP Zero Coupon 05/02/2007 - 05/05/2009	27 mesi	Flusso cedolare non previsto. Rendimento annuo lordo del <b>3,503%</b> corrisposto alla scadenza.	05/05/2009

PRIMA DELL'ADESIONE LEGGERE IL PROSPETTO INFORMATIVO

Proposta valida per il periodo 22/01/2007 - 02/05/2007 fino al raggiungimento dei plafond stanziati rispettivamente per ciascun prestito obbligazionario. Per le altre condizioni la cui misura non è stata espressamente riportata e per i dettagli della normativa contrattuale, si rinvia al "Prospetto Informativo" reperibile gratuitamente presso tutte le nostre filiali e sul sito [www.bcp.it](http://www.bcp.it)

 **BANCA  
DI CREDITO  
POPOLARE**

FACCIAMO QUELLO CHE UNA BANCA DOVREBBE FARE.

**BCP 3,70%**  
Plafond: € 75 Mio  
Importo minimo di sottoscrizione: € 1.000,00  
\* Tasso correlato all'investimento: rischio di mercato e di liquidità

**BCP EURIBOR 3 Mesi**  
Plafond: € 30 Mio  
Importo minimo di sottoscrizione: € 1.000,00  
\* Tasso correlato all'investimento: rischio di tasso determinato dall'andamento di mercato del parametro di indicazione di riferimento Euribor 3 mesi/365 a partire da scadenza

**BCP ZERO COUPON**  
Plafond: € 20 Mio  
Importo minimo di sottoscrizione: € 1.000,00  
\* Rischio correlato all'investimento: rischio di mercato e di liquidità

\* Si veda il "Prospetto Informativo"

## Global Art

# Bordeaux

# Tra architettura, campagna e cognac

Stefano Castelli Gattinara  
*Architetto*

Bordeaux è un comune francese di circa 230.000 abitanti, situato geograficamente sul fiume Garonna. La città è stata un importante porto fin da prima che l'impero romano si espandesse in queste zone e per secoli è rimasto, e rimane tuttora, un nodo economico cruciale per la Francia.

Buona parte del centro cittadino è costituito da grandi strade e palazzi del XVIII secolo. Il triangolo formato da Cours de l'Intendance, Cours Clemenceau e Allées des Tourny vanta eleganti boutique e caffè.

La città ha visto, negli ultimi dieci anni, un risveglio culturale al quale si è affiancato un progressivo rinnovamento urbano; per questo, oggi, si può dire che non sono solo le case vinicole ad attirare il turista. L'aspetto più spettacolare di questa metamorfosi è la riqualificazione dei *quais* (i

lungofiume) della Garonna che, su 4,5 km di lunghezza, hanno ritrovato lo splendore di una volta, quando, nel XVIII sec., il porto di Bordeaux era il primo di Francia e il secondo d'Europa. Accessibili ai pedoni e ai ciclisti, questi lungofiume - larghi 80 metri - sono stati ridisegnati dall'urbanista Michel Corajoud.

Un altro grande cantiere della città è stato quello per la ricostruzione della linea tranviaria, abbandonata dal 1950 e sostituita dall'autobus. La nuova linea, inaugurata nel dicembre del 2003, presenta una novità inedita su una così grande distanza (43,7 km), il tram di Bordeaux utilizza il sistema di alimentazione dal suolo, questo consente di preservare il patrimonio storico, sopprimendo le linee elettriche aeree.

La città si può visitare partendo dal centro e dai suoi edifici settecenteschi



Giardino botanico di Bordeaux,  
Catherine Mosbach  
[www.architecture.it](http://www.architecture.it)

come il Grand Théâtre, progettato dall'architetto Victor Luis. Questa è una delle costruzioni classiche più belle del paese, l'auditorium è famoso per la sua straordinaria acustica e lo spettacolare scalone fu più tardi imitato dal Garnier per l'Operà di Parigi. Altro edificio da non perdere è la basilica di St. Michel. Iniziata nel 1350 e completata solo 200 anni per più tardi, si sviluppa su un impianto a tre navate. Il campanile, costruito tra il 1472 e il 1492, è il più alto nel sud della Francia con i suoi 114 metri. Quest'ultimo edificio fa parte, insieme alla

cattedrale di Saint-André e alla basilica di Saint-Seurin, del patrimonio dell'UNESCO. Parallelamente alla città settecentesca, come già anticipato, si può scoprire una città fatta di architetture contemporanee sorte negli ultimi anni a seguito di una politica di riqualificazione della città, del fiume e del porto. Proprio partendo dal fiume Garonna, ed in particolare dalla sua riva destra, si può visitare il quartiere La Bastide, dedicato un tempo alle attività industriali del porto. Qui si trova il giardino botanico di Bordeaux (rue Gustave Carde), disegnato da Catherine Mosbach. Il giardino si presenta come il risultato dell'incontro tra la ricerca sulla biodiversità, le risorse naturali rinnovabili, le mutazioni dei paesaggi e le dinamiche naturali. Oggetto del giardino botanico è la vegetazione naturale, declinata e mostrata in tutte le sue forme e habitat, nell'unione tra mondo vegetale e sapere scientifico, processi di crescita naturale e colture, diversità biologica e progettazione del paesaggio. Le tre principali tematiche, approfondite all'interno del giardino, l'esotico, l'etnobotanico e l'ecologico, sono attraversate da percorsi e da aree didattiche. Rimanendo lungo i quais, ma spostandosi questa volta sulla riva sinistra, è opportuno visitare il Capc, il

museo d'arte contemporanea, installato nei magazzini che nel XIX secolo servivano come deposito per le merci in arrivo dalle colonie. Lo spazio più sorprendente è quello dedicato alle esposizioni temporanee, in quanto scandito da grandi pilastri e da navate che ricordano quelle di una cattedrale. Spostandosi di nuovo verso il centro della città, non si può non notare il Palazzo di Giustizia progettato dall'architetto inglese Richard Rogers. In risposta ai vincoli e conscio delle costruzioni storiche limitrofe, la costruzione è disposta lungo cours d'Albert, mentre il resto del sito, verso la cattedrale, è stato lasciato libero e attrezzato a spazio pubblico. L'edificio si divide in due blocchi, morfologicamente differenti ma riuniti entrambi sotto un'unica copertura. Lo spazio che ospita gli uffici è un parallelepipedo molto regolare in vetro. Le aule dove si svolgono le udienze, invece, sono spazi autonomi, di forma affusolata e di pianta circolare ricordo delle torrette medievali contigue. Alla base, sono sostenute da pilotis in cemento e la loro forma conica svetta oltre la copertura per ricevere luce e aria in modo naturale, l'interno è rivestito in legno in modo da preservare un adeguato isolamento acustico e termico. La scelta formale di ogni spazio riflette



Palazzo di giustizia di Bordeaux, Richard Rogers Partners, [www.rsh-p.com](http://www.rsh-p.com)

la ricerca ambientale che sta alla base del progetto, l'architetto ha voluto abbracciare una strategia di energia passiva, senza aria condizionata, in modo da contenere i costi di esercizio pur avendo spazi confortevoli all'interno. Spostandosi, appena, dal centro è opportuno recarsi nel quartiere di Pessac, un quartiere cittadino edificato secondo lo stile di Le Corbusier, sotto la commissione dell'industriale Henri Frugès. Costruito nel 1926 e abitato nel 1929, il quartiere consta di 50 case ed è edificato secondo i canoni di una tipica città-giardino inglese: gerarchia, diversità e uguaglianza degli spazi urbani. Dagli anni '70 il quartiere fa parte del "Protection du Patrimoine Architectural Urbain et Paysager", diventando patrimonio nazionale (4, rue Le Corbusier Pessac, 3360). Fuori del centro, su una collina, dove si può godere di una vista su Bordeaux, sorge Villa Lemoine. Vale la

pena almeno di menzionare il progetto di Koolhaas che è stato definito dal Time magazine come il Best Design del 1998. La casa è il risultato delle necessità di una coppia, la cui vecchia abitazione era diventata una prigione per il marito, costretto su una sedia a rotelle a seguito di un incidente d'auto. Koolhaas propose una casa su tre livelli, adagiata sul pendio. La parte più bassa è come «una serie di caverne intagliate nella collina per la vita più intima della famiglia». La parte più alta è divisa in spazi per la coppia, e spazi per i loro bambini: camere da letto contenute in un volume massiccio in calcestruzzo. Stretto in mezzo vi è il soggiorno, un ambiente definito solo da pareti vetrate. Un elevatore, di 3 m x 3,5 m, permette di accedere comodamente a tutti i livelli. La grande pedana mobile oleodinamica è l'elemento centrale della composizione architettonica che trasforma gli ambienti da statici in dinamici, realizzando una sorprendente sovrapposizione degli spazi. Infine, se si decide di soggiornare nella campagna francese, ma non nel solito château, si può prendere in considerazione la possibilità di soggiornare all'hotel Hauterive Saint James. Progettato dall'architetto Jean Nouvel, l'edificio è una struttura moderna che all'esterno è coperta di



L'Hotel Seeko'o

pannelli in acciaio e ricorda i tradizionali granai per l'asciugatura del tabacco. Gli interni in stile zen minimalista sono spaziosi e le camere sono arredate con letti bassi su piattaforme di legno e muri completamente bianchi per ingrandire gli spazi già ampi. Le finestre si affacciano sul fiume Garonna e sulla campagna di Bordeaux. Qui, la cucina, è una delle principali attrattive. Il ristorante Michel Porto è eccellente come la brasserie Bistroy. La lista dei vini è naturalmente ampia come la fornitura di cognac e armagnacs al bar e nella sala per fumatori di sigari. All'esterno dell'hotel si trova la piscina con una zona per il relax.

Per gli amanti della città e della vita notturna dei quais, si propone un soggiorno all'Hotel Seeko'o (termine eschimese che significa "iceberg o ghiacciaio"), un albergo la cui facciata esterna sarà rivestita in corian. L'edificio sarà

inaugurato il prossimo agosto e sua peculiarità sarà, senza dubbio, la facciata. La scelta progettuale è stata quella di accoppiare il concetto di rivestimento di facciata tradizionale ad un materiale nuovo e versatile come il corian. Il corian infatti è un materiale le cui caratteristiche garantiscono una considerevole durabilità nel tempo, è robusto, resistente agli agenti atmosferici e, per ultimo ma non meno importante, compatibile con la nuova normativa ambientale. Ricordiamo infine che tutti gli anni, in alternanza, Bordeaux festeggia il suo vino (anni pari) e il suo fiume (anni dispari) nell'ambito di una grande manifestazione internazionale che riunisce tutti gli estimatori dei grandi vini e della gastronomia.

*Per info:*

[www.bordeaux-fete-le-vin.com](http://www.bordeaux-fete-le-vin.com);  
[www.bordeaux-fete-le-fleuve.com](http://www.bordeaux-fete-le-fleuve.com);  
[www.bordeaux-tourisme.com](http://www.bordeaux-tourisme.com)

# Tutto in un week end



## *Un mare di bandiere blu*

Il cielo che parla con il mare. Questo accade in ogni paesino della Costa d'Amalfi, dove i colori vivissimi regalano scenari e atmosfere da sogno.

Selvaggia ma accogliente, sospesa su un mare ricco di baie e insenature, la Costiera amalfitana con il suo ricco patrimonio d'arte e le architetture tipiche è dei luoghi più celebri del mondo. Una lunga armonia naturale, un museo *en plein air*, che tramanda miti ed amori, tradizioni e leggende, dove leggera è la mano dell'uomo e forte il disegno divino.

A sud di Salerno, un litorale sinuoso conduce alle infinite spiagge del Cilento, dove acque trasparenti, anche quest'anno premiate da tante Bandiere Blu per il mare pulito di Legambiente, lambiscono coste alte e frastagliate.

Una terra aspra e dalla bellezza schiva la Costiera cilentana, dove i monti si alternano al mare, alle vallate, ai boschi, ai fiumi, alle cascate. Qui si respira un'aria agreste e leziosa profumata di primule e olivi.

Costa d'Amalfi e Costa Cilentana, due meraviglie da scoprire dichiarate dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità.

### **Come arrivare a:**

**Costiera Amalfitana:** da Nord lasciare l'autostrada A3 a Vietri sul Mare ed imboccare la S.S. 163 amalfitana.

Da Sud: uscire a Salerno, immettersi sulla S.S. 18 e successivamente a Vietri sul Mare sulla S.S. 163.

#### **Via mare**

Servizio traghetti durante i mesi estivi da Salerno per Vietri sul Mare, Cetara, Maiori, Minori, Amalfi, Positano.

**Costiera Cilentana:** Dall'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria, uscire a Battipaglia per la costa da Agropoli a Capo Palinuro; uscita Padula per la costa tra Policastro e Marina di Camerota.

Per le zone costiere: SS 267 del Cilento che si innesta sulla 447 di Palinuro; la 18 Tirrena inf. da Paestum a Policastro. Collegamenti con la costa percorrendo la variante della Strada Statale 18.

#### **Via mare**

Servizio aliscafi attivo durante i mesi estivi nei porti di Agropoli, Acciaroli, Casal Velino, Marina di Camerota e Sapri, con partenze da Salerno, Napoli, Costiera Amalfitana e Capri.

# Costa d'Amalfi

*il paradiso  
visto da vicino*



**Vietri sul Mare**

Posta ai piedi del monte S. Liberatore la cittadina si divide in "Vietri alta", a circa 80 m s.l.m., e "Marina di Vietri", direttamente sul mare, d'estate centro turistico molto vivace. Si dice che a fondarla siano stati gli etruschi, successivamente fu occupata dai Sanniti, dai

Lucani ma solo in epoca romana, quando era chiamata Marcina, conobbe un periodo di sviluppo. Il paese sin dal medioevo ha legato la sua economia alla produzione di ceramica e cotto fatti a mano, tutelati dal marchio esclusivo "ceramica vietrese", distinguibile per la policromia delle sue colorazioni (l'influenza islamica tuttora è viva in quest'arte). Tante e pittoresche le botteghe degli artigiani che producono ceramiche di ogni foggia e uso secondo i gusti più disparati. I motivi decorativi tradizionali si rifanno ad una realtà arcadica fatta di scene agresti, chiese di campagna, casolari, animali, ma anche di limoni, di cielo e di mare.



## Da vedere

**La chiesa di San Giovanni Battista**, del XVII secolo, con la sua cupola e l'elevato campanile, è situata nel punto più alto del centro storico. **Museo della Ceramica Vietrese**, situato nella torretta-belvedere di Villa Guariglia, in località Raito.



**Cetara**

Il piccolo centro costiero si fa notare per l'imponente Torre vicereale che domina l'intero panorama. Tra le case bianche e cubiche svetta la Chiesa di San Pietro Apostolo con la cupola maiolicata e il campanile del IX secolo a bifore.

Tutta l'economia cetarese gravita intorno alle tradizioni marinare: la flotta cetarese è da sempre una delle più attive del Mediterraneo specializzata nella pesca di tonni e alici che vengono lavorate e conservate in alcune piccole fabbriche del posto.



## Prodotti tipici

### Limoni

I limoni della Divina Costiera sono di una qualità eccezionale. Diverse sono le tipologie: "quello di pane", dolcissimo e dal sapore pieno, che tagliato a fette è perfetto anche come dessert; lo "Sfusato amalfitano", autoctono, piccolo e molto aspro; il "verdello" dalla cui spremitura si ottiene il limoncello, liquore tipico della Costa d'Amalfi famoso in tutto il mondo.



### Colatura di alici di Cetara

Se dici Cetara dici "Colatura di alici", un

"distillato" ottenuto dalla pressatura delle alici precedentemente salate. La colatura sembra derivi dal garum, l'antica salsa di pesce usata dai Romani per dare gusto alle pietanze.

### Tonno rosso

Cetara è da sempre un paese di pescatori. Dapprima era la pesca di alici l'attività più battuta e redditizia, poi la rarefazione delle stesse nel golfo di Salerno ha imposto agli imprenditori della pesca di riorientarsi verso la pesca del tonno.

Per alcuni secoli, fino al 1934, i cetaresi si erano già cimentati nella pesca del tonno, con la tecnica della rete a posta fissa. Oggi i tonni sono pescati con grosse imbarcazioni mediante l'ausilio di aerei di avvistamento dei branchi di pesci. Famosissimo è il tonno rosso, dalla carne molto ricercata e adatta a preparazioni culinarie a "crudo".



## Minori

I resti di una Villa del I sec. d.C. testimoniano che Minori fu eletta dai Romani luogo ideale per soggiornare in pace e serenità.

Nel centro, nei pressi del piccolo porto, si trova la basilica costruita nel XII secolo dedicata a Santa Trofimena, patrona della città.

Oggi Minori è conosciuta soprattutto grazie alla manifestazione eno-gastronomica "Gusta Minori", che si svolge nelle prime settimane di settembre. La passione per il gusto però viene da lontano - da quando nel XVI sec. gli abitanti erano dediti alla lavorazione della pasta alimentare con grano importato da Salerno - e guarda al futuro in particolare con la premiata pasticceria di Salvatore De Riso famoso nel mondo per la sua torta ricotta e pera.



## Ravello

Altera e raffinata, Ravello è la città della musica e della cultura per eccellenza. Qui, nei giardini splendidi di Villa Rufolo, Richard Wagner trovò ispirazione per dare vita al magico giardino di Klingsor del Parsifal e sempre qui da quarant'anni si organizza il Festival Internazionale di Musica.

Fondata da una colonia di nobili patrizi nel VI sec. d.C., Ravello era conosciuta anche dal Boccaccio che la descrisse con minuzia nella quarta novella della seconda giornata del Decamerone, raccontando le alterne fortune del mercante Landolfo Rufolo. Fuori di

qualsiasi iperbole, la fama di Ravello va davvero oltre confine. Con le sue prestigiose catene alberghiere internazionali, i suoi palazzi nobiliari divenuti hotel, i suoi edifici di forma arabo-sicula, l'ammaliante Villa Rufolo del XIII sec, l'incantevole belvedere di Villa Cimbrone, Ravello offre uno spettacolo per i sensi unico.

Degni di nota anche la chiesa di San Giovanni del Toro, costruita nel XII secolo, che accoglie un bellissimo pergamo ricco di mosaici, e quella di Santa Maria a Gradillo, del XII secolo.

Interessante il Museo del Corallo, che raccoglie manufatti in corallo, cammei, dall'epoca romana al secolo scorso.

A Ravello ha sede permanente il Centro Europeo per i Beni Culturali, che organizza ogni anno convegni di elevatissimo livello.

## Maiori-Tramonti

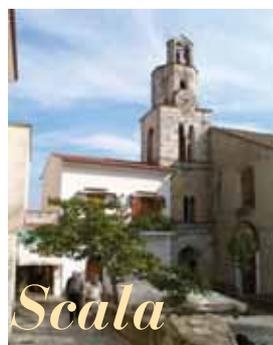
Il mare è protagonista della storia di Maiori. L'antico centro si sviluppa intorno alla chiesa di S. Maria a Mare; qui il 15 agosto ogni anno si celebra il ritrovamento - dal 1204 - di una statua della Vergine gettata in mare da una nave proveniente da Costantinopoli.

### 👉 Piatti tipici



Qui le melanzane si gustano affondate nella cioccolata! Il dolce, cui è dedicata una sagra, è una tipicità culinaria maiorese dalle origini (forse) mediorientali. Altrettanto tipico è il "concerto", un elisir liquoroso dalla ricetta segreta che le donne maioresi tramandano di generazione in generazione.

**Tramonti** è un paese senza centro. Formato da 13 frazioni è la "patria" dei pizzaioli (ne ha sparsi 3000 in tutto il mondo). Piena di chiese, edificate da nobili famiglie del luogo, oggi Tramonti vive di turismo eno-gastronomico, naturalistico ed escursionistico.



## Scala

Attaccata a Ravello è Scala, il paese più antico della costiera. Nel periodo di massimo splendore, secondo alcuni storici,

questo fazzoletto di terra ha avuto decine di chiese.

Il suo Duomo custodisce una Deposizione lignea del '200.



**«Mi fu chiesto da una rivista americana quale era il luogo più bello che io avessi mai visto in tutti i miei viaggi e io risposi: il panorama del belvedere di Villa Cimbrone in un luminoso giorno d'inverno».**

*Gore Vidal*



## Amalfi

Il cuore pulsante della Divina Costiera è Amalfi. Uno spettacolo senza pari dove si fondono mirabilmente storia e natura. Qui il mare è stato "fortunale": ha preso e ha dato segnando profondamente il destino e il volto della città. Amalfi fu infatti una delle più potenti Repubbliche Marinare, in particolare tra il X e il XII secolo, riuscendo a difendersi bene dalle incursioni dei Saraceni e dei Longobardi. Attivi e molto fiorenti erano gli scambi commerciali con l'Oriente. Proprio in memoria degli antichi splendori e del dominio incontrastato sui mari ogni quattro anni in giugno Amalfi ospita la "Regata storica delle antiche Repubbliche Marinare", l'ultima nel 2005. Nel centro moderno riempie la vista il celebre Duomo (IX secolo) che conquista per l'imponente facciata policroma, tutta costellata di smalti e mosaici.



### Da vedere: Cattedrale di

**Sant'Andrea:** costruita alla fine del X secolo, al tempo delle Repubbliche marinare, fu voluta dal doge Mansone III. Annessa alla vecchia Cattedrale, essa costituisce un unico complesso

architettonico. Nel tempo ha subito diversi rifacimenti; nel XIII secolo fu rifatto secondo lo stile arabo-normanno, fu modificata nei secoli XVI e XVII, per poi essere successivamente ristrutturata nel XVIII secolo. Il Duomo è dedicato a Sant'Andrea che, a Patrasso nel 64, subì il martirio della crocifissione. Nella cripta durante alcune festività religiose ha luogo il miracolo della manna, che consiste nella secrezione di un liquido oleoso sulle superfici della tomba di S. Andrea.

**Chiostro Paradiso:** posto accanto alla Cattedrale, fu costruito nel 1268 e rappresenta uno dei principali esempi del romanico amalfitano

**Arsenali della Repubblica:** nel IX sec. qui venivano costruite le famose galee con oltre cento remi, destinate ai carichi di merci dai mercati orientali. Di questo importante edificio medievale restano oggi soltanto due ampie corsie.

**Museo Civico:** presso il Museo, in un grande scrigno di legno, è custodita la Tabula de Amalphi, primo codice di diritto della navigazione fissato ai tempi della Repubblica valido in tutto il Mediterraneo. Esso è parte integrante del Codice Foscariniano ritrovato a Vienna e trasportato ad Amalfi nel 1929.

**Museo della Civiltà Contadina:** una vasta esposizione di macchine rudimentali ed utensili appartenuti al mondo agricolo costiero negli ultimi quattro secoli.



### Tradizioni

La carta di Amalfi ancora oggi è ritenuta la migliore del mondo. Furono gli arabi ad insegnare le tecniche per la sua lavorazione agli amalfitani nel XII secolo. Nonostante per un periodo fu ritenuta poco adatta a durare nel tempo, negli anni raggiunse una fama così ampia che molti autori stranieri pubblicavano le proprie opere a Napoli pur di utilizzare il prezioso materiale. Ancora oggi, nelle cartiere di Amalfi, le più antiche d'Europa, si produce questa carta pregiata lavorata a mano, per usi artistici o per edizioni di lusso, la stessa carta che lo Stato del Vaticano utilizza per la sua corrispondenza. Nel museo, ricavato da un'antica cartiera nella Valle dei Mulini, grazie ai circa 3000 testi sulle sue origini, è possibile ricostruirne la storia e conoscere gli antichi procedimenti.



## Atrani

Vicinissimo ad Amalfi si trova il comune più piccolo d'Italia, Atrani. Di epoca medioevale il paesino, che di sera somiglia a un piccolo presepe affacciato sul mare, è un incrocio di vicoletti, cortili, balconi fioriti e "scalinatelle".

L'antica chiesa di San Salvatore de' Birecto (XI sec.) si affaccia sulla piazzetta Umberto I, in stile neoclassico.

Qui si svolgevano le cerimonie di elezione e di insediamento dei dogi della Repubblica Amalfitana. La Grotta dei Santi è raggiungibile dalla strada statale. Qui sono visibili i ruderi dell'antico monastero benedettino dei Santi Quirico e Giulitta, fondato nel 986. La piccola grotta è decorata con affreschi in stile bizantino risalente al XII secolo.



## Praiano

L'antica "Plagianum", oggi Praiano, per diversi anni è stata la residenza estiva dei Dogi e la sede dell'Università creata dal Re Carlo I D'Angiò.

Se nel passato era nota soprattutto per le sue seterie e filande, oggi è una delle località preferite dai turisti alla ricerca di benessere e bellezza.

### ☀ Tradizioni

Dal 30 luglio al 5 agosto Praiano si illumina per San Domenico. Questa usanza coinvolge tutti i cittadini che, con delle illuminazioni a cera, ad olio e grandi falò fatti con "fascine", inondano di luce stradine e abitazioni. La Luminaria si realizza per festeggiare San Domenico, venerato nella chiesa di Santa Maria ad Castro. L'evento religioso-popolare ha un preciso significato: la mamma di San Domenico, prima di darlo alla luce, sognò un cane con una fiaccola in bocca che incendiava il mondo; il presagio voleva quindi che il nascituro portasse in giro per il mondo la Parola di Dio. Questa tradizione si tramanda dal 1599, venuta dei Domenicani al Convento di Santa Maria ad Castro. Nel corso delle 4 serate piazza San Gennaro è decorata con 3000 candele ogni sera e diventa teatro di suggestivi spettacoli pirotecnici e coreutici.



## Furore

Inespugnabile e inattaccabile. Così si presenta Furore, il paese con le case minuscole sparse su un pendio tra vigne e uliveti. Il nome di tutta la zona era "Terra Furoris", per la furia delle onde che nelle notti di tempesta si frangevano contro le alte pareti del fiordo che scende a strapiombo fino al mare lungo un dirupo di tremila gradini. Il fascino di questo antico borgo

marinaro fece innamorare nel 1948 il regista Roberto Rossellini e Anna Magnani durante le riprese del film "Amore". Furore è anche detto "paese dipinto", per gli oltre cento murali che si rincorrono lungo le viuzze del borgo raccontandone il passato.

### 🍷 Piatto tipico

Tipico di Furore è il piatto "totani e patate". La pietanza nasce dal bisogno di sfamare con poco la famiglia numerosa; se occorre bastava aggiungere patate.



### Da vedere

#### La Chiesa Parrocchiale di San Luca

Evangelista al cui interno sono conservate le reliquie del Santo ed alcune tele di Giovanni Bernardo Lama, famoso pittore locale cinquecentesco; altre di Padovano di Montorio del 1572.

#### La Chiesa parrocchiale di S. Gennaro

(1400) fu rifatta nel 1600; in essa è possibile ammirare numerose opere tra cui:

L'Annunziata del 1696, il Martirio di S. Bartolomeo di Giovanni Bernardo Lama e

la Sacra Famiglia (fine XVI sec.).



## Conca dei Marini

Una baia di pescatori incastonata in un'ansa marina. Questa è Conca dei Marini. I due estremi sono Capo di Conca, con la Torre eretta nel '500, e la Grotta dello Smeraldo, chiamata così per il profondo verde delle sue acque, scoperta da un pescatore nel 1932. A Conca, nel convento di Santa Rosa, fu inventata la prelibata sfogliatella Santa Rosa.





## Positano

Per amore della ninfa Pasitea, il dio del mare Poseidone creò "Positano". Il borgo, chiamato "gemma della divina costiera", è di una bellezza mozzafiato. Sviluppato in verticale, "senza piazze", Positano sembra aggrappato alla montagna e trascinato dal mare. Visto da lontano, è tutto un groviglio colorato e addossato di case, portici, viuzze che digradano fino alla Marina Grande. Di grande suggestione le spiagge di Fornillo, Fiumicello e Arienzo. Personaggi famosi della pittura, dell'arte, della moda e del jet set internazionale sono legati da sempre a questa pittoresca cittadina. Agli amanti del trekking Positano regala incantevoli escursioni tra i Monti Lattari. Da non perdere la visita a Montepertuso, chiamato così per l'apparizione della Madonna in un buco nella roccia. Una scalinata di ben 1700 scalini permette di raggiungere Nocelle. Da qui comincia il Sentiero degli Dei, attraverso una natura incontaminata, composta da macchia mediterranea e zone più selvagge con grotte e profonde insenature di origine calcarea. Esteso intorno ai 500 m sul livello del mare offre una vista impareggiabile che da Praiano e Positano, spazia fino all'isola di Capri ed al Cilento.



A poche miglia di distanza dalla costa di Positano si trovano **Li Galli** o "Sirenuse", piccolissimo arcipelago di tre isolotti: il Gallo Lungo, la Rotonda e il Castelluccio, abitati - si dice - un tempo dalle sirene ammaliatrici.

### I sandali e la moda "Positano"

La tradizione di produrre i sandali a mano e su misura nacque a Positano subito dopo la fine della Seconda Guerra Mondiale. Inizialmente i modelli tutti di cuoio erano semplici e bassissimi, ma con il tempo nuove tendenze moda hanno arricchito l'offerta che ha comunque la sua fortuna in alcuni modelli inimitabili come il "ragno", il "fratino", l'infradito.

La moda-Positano, che conobbe il boom negli anni Cinquanta e Sessanta, è famosa nel mondo per i suoi costumi e altri indumenti per il mare, coloratissimi e tutti in puro cotone. Tra le sarte più famose si impose "Maria Lampo", chiamata così da un turista americano stupito della velocità (2 ore) con cui Maria gli aveva confezionato un paio di pantaloni su misura.



### Eventi in Costiera Amalfitana

#### Febbraio

*Maiori*, Carnevale

**Maggio-Dicembre** (la domenica)

*Amalfi*, "Le domeniche in Costa d'Amalfi"



#### Giugno o Luglio

*Amalfi*, Regata delle quattro Repubbliche Marinare (ogni 4 anni)

*Costiera Amalfitana*,

Chamber Music on the Amalfi Coast

#### Luglio-Settembre

*Ravello*, Ravello Festival

#### Luglio

*Furore*, Gara di tuffi dal ponte

*Vietri*, Concerti d'estate a Villa Guariglia

#### 20-21 Luglio

*Cetara*, Cetara tra mito e leggenda

#### 28 Luglio-5 Agosto

*Cetara*, Sagra del tonno

#### Luglio-Agosto

*Minori*, Jazz on the Coast

#### 30 Luglio-5 Agosto

*Praiano*, Luminaria di San Domenico

#### Agosto

*Atrani*, Sagra del pesce azzurro

*Tramonti*, Festa della pizza

#### 14 Agosto

*Positano*, Sbarco dei Saraceni

#### Settembre

*Minori*, GustaMinori

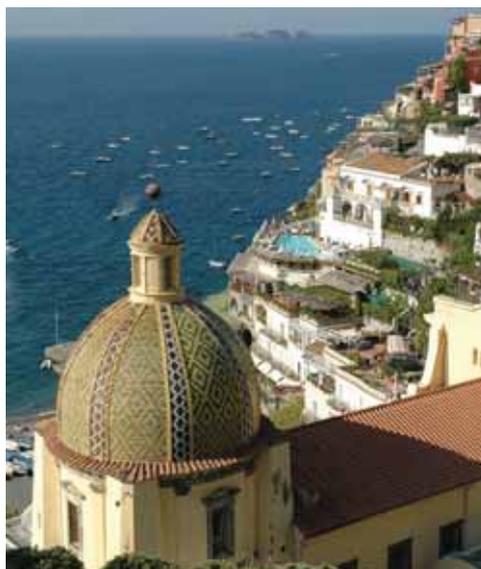
#### Ottobre

*Scala*, Sagra della castagna

*Maiori*, Premio Rossellini

#### Dicembre

*Amalfi*, Capodanno bizantino



La cupola della chiesa dell'Assunta interamente rivestita di maioliche rende la città visibile da ogni angolazione la si guardi

# Costiera Cilentana

*Il vento e il mare*



**Paestum**

Per chi vuole conoscere l'architettura classica e viaggiare nel tempo, Paestum è una tappa obbligata. La città fu fondata dagli Achei nel VII secolo a.C. col nome di Poseidonia;

successivamente i Romani la ribattezzarono Paestum. Al suo interno essa custodisce i resti di tre templi in stile dorico: il tempio cosiddetto Basilica del 550 a.C.; il tempio di Cerere del 500 a.C.; e il meraviglioso tempio di Nettuno 450 a.C., oltre ad altri esempi di edifici pubblici civili e religiosi (Tempio Italo, il Gymnasium, l'Anfiteatro, l'Agorà, le Terme). Famosissimo è poi il suo Museo Nazionale dove si trovano, tra gli altri, ai reperti dell'area archeologica di Elea-Velia e i famosi affreschi della Tomba del Tuffatore, rarissimo esempio di pittura greca murale esistente, risalente al 480 a.C..



In estate, tutta la zona archeologica offre ai turisti serate di musica e teatro indimenticabili.

## Da fare

Per i più avventurosi è possibile fare escursioni in *quad* all'interno del Parco Nazionale del Cilento, lungo percorsi di importanza paesaggistica e culturale, tra la costa di Agropoli e Santa Maria di Castellabate.



## Prodotti tipici

Il *Carciofo di Paestum* è una varietà, nota già ai tempi dei Romani, che cresce nei campi della



piana tra Eboli e Capaccio. Detto anche "Tondo di Paestum" per la caratteristica forma

tondeggiante dei capolini, è compatto, di media pezzatura e senza spine nelle brattee. Per la sua fragranza nel 2005 ha ottenuto il marchio IGP. Ogni pianta produce circa 5-6 capolini nel periodo compreso tra febbraio e maggio.

Deliziosa è poi la *mozzarella di bufala campana Dop*, dalle qualità notevoli, lavorata in forme e dimensioni diverse nei caseifici della zona.

Prodotto nei territori di 63 comuni del Basso ed Alto Cilento,

*l'extravergine di oliva Dop Cilento* ha un colore giallo paglierino, un gusto dolce con qualche nota di amaro e piccante. Per l'olio Dop del Cilento devono essere presenti le varietà Pisciotana, Rotondella, Frantoio, Ogliarola, Salella, Leccino per almeno l'85%.

Altro prodotto tipico cilentano è il *fico*. Nel corso dei secoli, si è andata selezionando la varietà "Bianco del Cilento", derivato dalla cultivar madre "dottato". Esso si presenta con buccia di colore giallo chiaro uniforme e dalla polpa di consistenza pastosa. Da questa varietà si ottiene un prodotto essiccato con caratteristiche di elevato pregio, messo in commercio anche farcito con mandorle, noci, nocciole, semi di finocchietto, bucce di agrumi o ricoperti di cioccolato.

## Piatto tipico

*Cannoli cilentani*

Una dolce delizia

fatta di un involucro friabile a

base di nocciole e un ripieno goloso di ricotta di capra, miele e marmellata di fichi bianchi del Cilento Dop della pregiata varietà "dottato". Gustare per credere.





## Acciaroli

Amata dallo scrittore americano Hemingway, Acciaroli è costituito da case in pietra costruite sugli scogli e collegate alla strada con delle passerelle. Caratteristico il piccolo porto che si affaccia sulla chiesa dedicata all'Annunziata (del 1100) con il suo bel campanile. Suggestiva la Torre Normanna esistente già nel 1233, quando l'imperatore Federico II la inserì fra le torri di guardia del litorale.



## Castellabate

Il nome è legato alla costruzione del castello, iniziata dall'abate di Cava de'Tirreni Costabile Gentilcore nel

1123. Vicoletti, palazzi, slarghi e minuscole case si spingono fino al mare incontaminato, molto amato dagli appassionati di subacquea. Tra le frazioni, le più note Santa Maria, San Marco e Licosa. Quest'ultima, che prende il nome da una delle tre sirene che Ulisse incontrò nel suo viaggio, è un promontorio di suggestiva bellezza, coperto di macchia mediterranea.

**Da vedere:** Il **Castello medioevale**; il **Portico delle Gatte e il Porto detto Lu Traversu** (da cui partirono i cilentani per la prima crociata); la **Villa Matarazzo**, prestigiosa sede del Parco del Cilento; l'**Antiquarium comunale** e il **Punto blu** (centro d'osservazione dello stato del mare).



## Palinuro

Il nome di Palinuro deriverebbe da quello del nocchiero di Enea raccontato nell'Eneide virgiliana. Palinuro, tradito dal sonno, qui cadde in mare e annegò. Il paesaggio in questo tratto di costa lascia senza fiato con le sue rocce che cadono a picco nel mare da oltre 50 metri, su cui crescono piante e fiori tipici del clima mediterraneo, tra cui la famosa *primula*. Ma le attrazioni più affascinanti di Palinuro le cela sotto il livello del mare: 32 grotte delle quali le più importanti sono la Grotta azzurra e la Grotta d'argento, che devono il loro nome agli spettacolari giochi di luce sull'acqua, la Grotta del sangue, così chiamata per la presenza di piccole alghe rosse e quella dei Monaci dove le formazioni calcaree sembrano avere la forma di monaci in preghiera. Vero emblema di Palinuro è l'Arco naturale (nella foto), un grande costone di roccia disegnata dal vento che si protende verso il mare.



**Da vedere:** **San Severino**, un borgo medioevale quasi fermo nel tempo nel cuore della valle del Mingardo; l'**Antiquarium** che conserva resti della necropoli del VI secolo a.C. ritrovata in zona; il **palazzo baronale Rinaldi**, dove risiedette nel 1814 il re di Napoli Gioacchino Murat.



## Marina di Camerota

Il suo nome deriva probabilmente dal greco *Kamaraton* - costruzione ad arco - per le molte grotte naturali (sia marine che terrestri) presenti in questa splendida località balneare meta di villeggiatura delle principali famiglie aristocratiche, nonché residenza estiva del marchese Orsini. Tra le più famose, la Grotta della Cala, la Grotta Sepolcrale, la Grotta di Santa Maria, quella del Noglio e quella del Poggio. Assolutamente da non perdere un tuffo a Baia degli Infreschi (nella foto), una splendida apertura nella roccia calcarea che deve il suo nome alla frescura del suo interno dovuta alla presenza di una sorgente e alla cristallina trasparenza delle sue acque.

**Da vedere:** il **Castello Marchesale**, probabilmente costruito prima del IX-X secolo d.C.; il **Leone di Caprera**, la goletta che attraversò l'Atlantico nel 1880 per portare in omaggio una spada d'oro a Giuseppe Garibaldi. Uno dei tre navigatori era Pietro Troccoli originario di Camerota; **le Torri costiere** (12); **la Chiesa di San Nicola di Bari**, costruita nel '400, dove è possibile ammirare un presepe del '700 napoletano.



## Padula

### La Certosa di San Lorenzo

Fondata agli albori del XIV secolo da Tommaso Sanseverino conte di Marsico e signore del Vallo di Diano, la Certosa di San Lorenzo costituisce il più grande complesso monumentale dell'Italia meridionale, riconosciuto dall'Unesco "patrimonio dell'umanità". Il monumento, esteso su 51.000 mq, si suddivide in due grandi aree: cenobitica ed eremitica. Alla prima corrisponde la "casa bassa" di cui fanno parte anche gli ambienti di servizio - stalle, officine, laboratori - ubicati nella corte esterna, situata immediatamente prima della facciata, dove si trovano i locali della Spezieria. L'area eremitica o "casa alta" si incontra superato il Chiostro dei Procuratori - amministratori dei vasti possedimenti della Certosa - adiacente al Chiostro Grande, a ridosso del quale sono ubicate le celle dei Padri dove in solitudine e preghiera essi realizzavano il colloquio quotidiano con Dio.

Gli spazi interni della Certosa sono stati sede prestigiosa di numerose mostre, che in massima parte si sono riferite al patrimonio che via via si andava recuperando e restaurando sul territorio. Altri eventi culturali di arte contemporanea, non ultimi in ordine di tempo "Le opere e i giorni" e "Fresco Bosco" che, nati da un'idea del famoso critico Achille Bonito Oliva, hanno restituito alla Certosa un respiro internazionale.

Tutte queste iniziative hanno creato, in un'area altrimenti economicamente depressa, fermenti culturali con conseguente incremento della presenza turistica, mai delusa ma anzi sorpresa di trovare una così ricca testimonianza artistica per troppo tempo sconosciuta a molti. Il monumento è visitabile dalle 9.00/20.00 (ultimo ingresso alle ore 19.00). Chiusura settimanale il Martedì (intera giornata). Il biglietto, pari a 4 euro, è ridotto del 50% per i giovani di età compresa tra i 18 anni e i 25 anni così come per gli insegnanti di ruolo nelle scuole statali italiane. L'ingresso è gratuito per tutti i cittadini appartenenti all'Unione Europea, di età inferiore ai 18 anni e superiore ai 65, per disabili e per un loro familiare o altro accompagnatore che dimostri la propria appartenenza a servizi di assistenza socio-sanitaria. L'ingresso, invece, al parco della Certosa è gratuito.



Sul Golfo di Policastro sorge Scario, un paesino gioiello ricco di grotte carsiche, torri di avvistamento e baie. Il nome significherebbe "piccolo cantiere navale" a testimonianza della fiorente e antica attività di riparazione delle barche da pesca.



## Scario



### Eventi in Costiera Cilentana

#### Luglio

*Acciaroli*, Cilento a tavola

#### Luglio-Agosto

*Castellabate*, Festa del Mare

#### Agosto

*Camerota*, Mitofestival

(manifestazione artistica con lo sbarco di Ulisse nella terra dei ciclopi)

*Grotte di Pertosa*, Negro (festival di musica e cultura etnica)

#### 7/9 agosto

*Gioi (Cardile)*, Archi e vuttari

#### 3/7 agosto

*Orria*, Festa del grano

#### 13/14 Agosto

*Borgo Medievale di S. Severino di*

*Centola*, Sagra del prosciutto

#### 15/16 Agosto

*Foria di Centola*, Sagra della patata

#### 16/20 agosto

*S. Nicola di Centola*, Saperi e Sapori

#### 17/23 agosto

*Stio*, Sagra dei piatti poveri del Cilento

#### 15 Settembre

*Marina di Camerota*, Festa del pescatore

#### Settembre

*Camerota*, Food4you (concorso internazionale per la creazione di spot sull'educazione alimentare)

*Bellosguardo*, Sagra dell'uva

#### Ottobre

*Paestum*, Festival Internazionale delle Mongolfiere

#### Novembre

*Controne*, Sagra del fagiolo

*Paestum*, Borsa mediterranea del turismo Archeologico



## *Il Cucchiaino*

### *Ristorante "Il Ceppo"*

# La tradizione cilentana secondo la famiglia Laureana

di Vito Salerno

Ottimi piatti legati alla tradizione cilentana in questo storico locale a due passi dall'uscita della superstrada di Agropoli Sud. Un ristorante soprattutto per gli amanti della cucina di pesce, che si fa apprezzare per la freschezza del pescato e la scelta di materie prime di grande qualità. "Il Ceppo" è stato fondato il 17 aprile del 1976 dai fratelli Sabato e Carmine Laureana, che tuttora lo gestiscono. «Abbiamo avuto la fortuna - ci racconta orgoglioso Carmine - di "imparare l'arte" a bottega da Raffaele Guariglia, decano della

ristorazione agropolese. Il suo perfezionismo arrivava al punto di grattugiare a mano il formaggio, perché l'attrito nella macchina poteva danneggiare l'aroma. Fu in quel ristorante che nel '63 conoscemmo Bruna e Rosetta, due sorelle di Cisternino, un paesino della terra dei "trulli". Le sposammo, io e mio fratello, e tutti e quattro insieme nel '76 apriamo "Il Ceppo". Noi due in sala, e le donne ai fornelli, e venne fuori una cucina nuova, cilentana con influenze pugliesi». Una famiglia così non poteva che trasferire questo forte legame tra i componenti anche al nome scelto per il locale; infatti, lo chiamarono "Il Ceppo" per suggellare il valore del loro nucleo familiare. E, da qualche anno, sta dando il suo prezioso contributo alla crescita dell'attività la nuova generazione, con i fratelli Marcello e Maurizio. Il primo, giovane cuoco, è



Carmine e Marcello Laureana

responsabile, al momento, degli antipasti e della pasticceria affiancando la mamma e la zia nella preparazione degli altri piatti, mentre il secondo, laureato in economia e commercio, si occupa del management del ristorante e del piccolo e accogliente albergo annesso, gestito dalla moglie Enrica, da Loredana, figlia di Sabato, e Antonella, fidanzata di Marcello. L'albergo sorge di fronte al ristorante, circondato da un giardino fiorito di bouganville e palme, ed è caratterizzato da un'ospitalità mediterranea che assicura un



Via Madonna del Carmine, 31 Agropoli (SA)  
tel. 0974.843036 - [www.hotelristoranteilceppo.com](http://www.hotelristoranteilceppo.com)  
Chiuso il Martedì



soggiorno rilassante e familiare. La struttura dispone di venti camere e di un ampio parcheggio che condivide con il ristorante, formato quest'ultimo da un'ampia sala interna, più adatta secondo noi al periodo invernale, e da un gazebo all'aperto, per chi vuole godere del fresco e nel quale abbiamo avuto il piacere di cenare un lunedì dello scorso giugno (già l'apertura del locale in questa giornata è interessante per chi trova sempre difficoltà ad andare a cena, in ristoranti di livello, il primo giorno della settimana).

Abbiamo iniziato con una selezione di tre antipasti, ovviamente di mare. Innanzitutto, dei meravigliosi gamberi sgusciati e gratinati serviti con una sfiziosa focaccina al rosmarino cotta sui carboni della brace. Abbiamo poi provato dei delicatissimi calamaretti con zucchine fritti in padella, piatto che ha anche una variante stagionale con i carciofi. L'ultimo antipasto è stato un gustoso soutè di frutti di mare con pane biscottato e fiori di zucca. Questo piatto è semplicemente splendido per i molteplici sapori che esprime e perché consente di apprezzare appieno la bontà

dell'olio utilizzato. L'olio extravergine d'oliva servito è addirittura una produzione propria dei fratelli Laureana. La carta dei vini è degna di nota, ci sono tutti i cilentani, i campani, molte curiosità nazionali e internazionali, vasta e curata la scelta delle grappe e dei distillati (nel prossimo ottobre è prevista l'uscita anche di un vino creato dai Laureana, nel vitigno di famiglia, con uve Syrah e Sangiovese). Per la



nostra cena, abbiamo chiesto al simpatico Carmine, sommelier AIS che con passione cura la cantina seguendo un discorso di qualità e di selezione delle etichette, di aprirci una bottiglia di "Notorius" di Pasquale Cammarano, un cilento bianco doc del 2006, prodotto a Punta Tresino di Castellabate. Dodici gradi e mezzo di livello alcolico per un vino, composto in

prevalenza da Fiano più una percentuale di Malvasia, molto piacevole da bere anche per tutto il pasto e che, per il suo stretto legame con il territorio, rende al meglio se accompagnato a preparazioni tipiche della gastronomia locale con le quali condivide la determinazione e la nettezza dei profumi cilentani. Come primo piatto, quindi, abbiamo scelto degli ottimi taglierini al cocchio con pomodorini pachino e

abbiamo poi gustato un superbo sarago alla brace, scegliendo una cottura semplice proprio per apprezzarne la freschezza, con un contorno di fagiolini lessati. Per concludere, abbiamo provato una spettacolare torta di ricotta di bufala con crema al pistacchio abbinandola a un passito

bianco di uve surmature, il "Ka!" di De Conciliis. A sorpresa, poi, il patron Carmine, confessandoci la sua passione per le grappe, ha voluto condividere con noi un ottimo "Naima", sempre di De Conciliis. E a lui e tutta la sua brigata, auguriamo di continuare a regalare ai loro clienti l'impagabile piacere di sentirsi in famiglia, un vero valore aggiunto di una cucina di grande qualità.

# Salute e Benessere



## Un bicchiere di vino fa buona salute

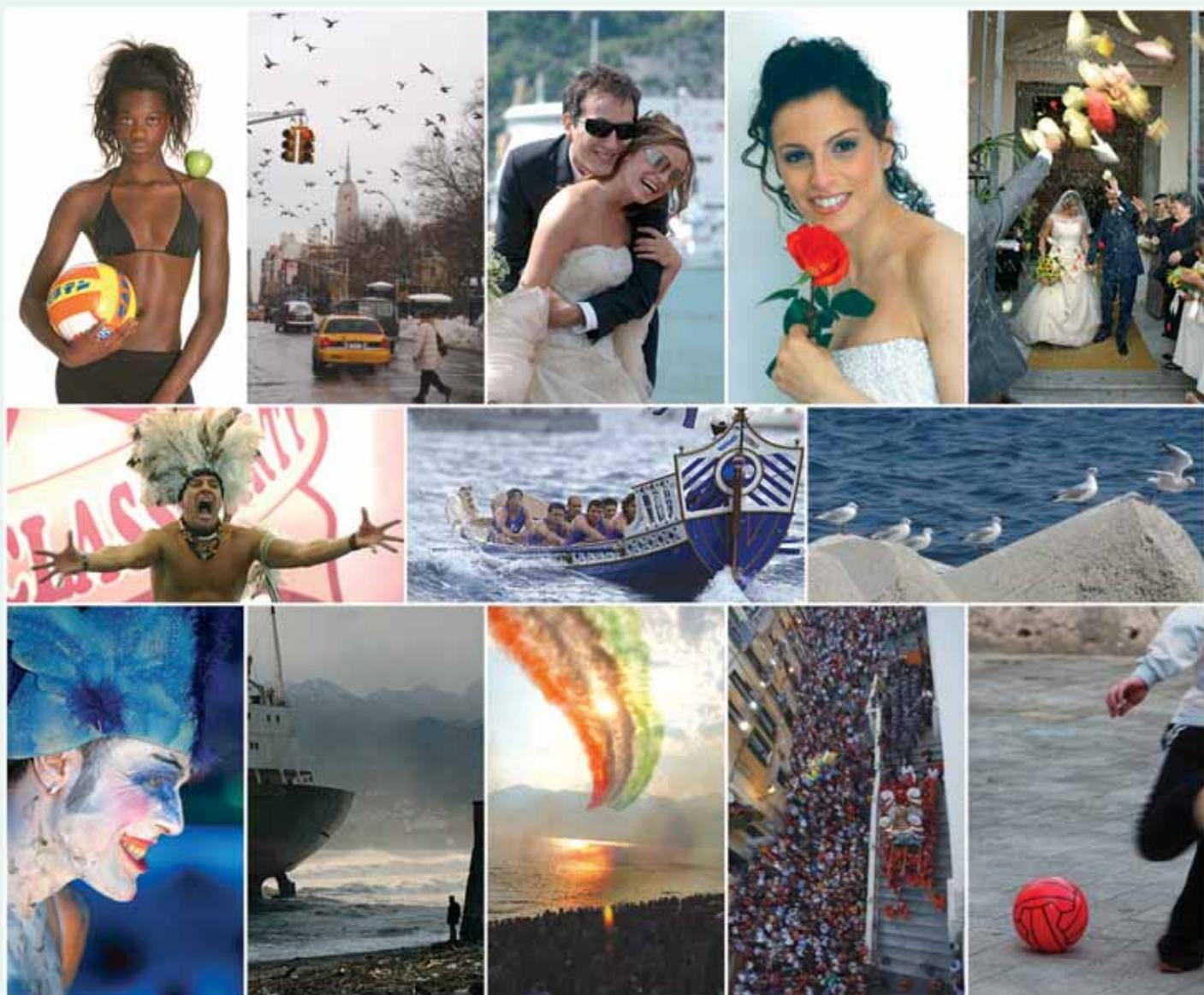
Le alterne fortune del nettare degli dei, dall'antica Roma ai giorni nostri

A cura dell'Associazione Italiana Dietetica e Nutrizione Clinica-ONLUS

In Italia la produzione ed il consumo di vino erano comuni per i Romani che diffusero la coltura della vite in gran parte delle province conquistate. Poiché non si conosceva lo zucchero, per dolcificare si usavano il miele e la "sapa", cioè il mosto concentrato mediante prolungata ebollizione in recipienti di piombo. La sapa, ricca di piombo, era utilizzata come conservante per il vino: «*bonum vinum laetificat cor hominum*», dicevano i latini, ma era anche in grado di provocare coliche e gotta saturnina. L'arbitrario bibendi stabiliva con quante parti di acqua si dovesse allungare prima di essere servito. Chi beveva il merum, cioè il vino puro, era considerato un autentico ubriacone. L'importanza che il vino aveva nell'economia di una città ancora nella metà dell'800 è testimoniata, ad esempio, dal fatto che nel 1854 dall'esame degli indotti delle gabelle del comune di Terni risulta che le tassazioni applicate al mondo vitivinicolo (gabelle della foglietta, della carreggiatura del vino) rappresentavano il 35% dell'intero incasso. Nella tradizione popolare al vino sono state attribuite proprietà socializzanti e salutistiche: dal neonato bagnato e lavato con il vino al vin brulé, nei casi di raffreddamento, per arrivare al vin di vipera, rimedio contro intossicazioni e veleni.

Le fortune del vino, pur tra alterne vicende, sono continuate fino ai giorni nostri, resistendo anche agli attacchi della cucina futurista. Le cronache del pranzo futurista di Novara, del 18 Aprile del 1931, fanno capire che il successo dell'aerovivanda fu legato ad un grignolino piuttosto galeotto.

Il calo del consumo medio di vino pro capite, per la popolazione adulta, si è avuto negli ultimi 30 anni; nel momento in cui si è apprezzata questa caduta di gradimento l'ipotesi esplicativa del cosiddetto "paradosso francese" ha invertito la tendenza. Da molti anni ci si domandava perché tra i francesi, grandi consumatori di carni rosse, formaggi e cibi grassi, l'incidenza delle malattie cardiovascolari fosse inferiore all'Inghilterra o agli Stati Uniti (rapporto 1 a 4) ed alcune ricerche hanno ipotizzato, prima timidamente e poi con forza, che il vino, in particolare quello rosso, fosse la causa positiva del paradosso. Lo stesso paradosso, in realtà, era presente in diverse regioni italiane. L'azione protettiva del vino rosso è legata a componenti antiossidanti e soprattutto al resveratrolo, presente nella buccia d'uva. La concentrazione dipende dalla zona di provenienza della vite, dai metodi di produzione e conservazione. Da una stessa uva si può ottenere vino novello o invecchiato in botte chiusa, questo ultimo avrà più resveratrolo poiché la sostanza è in grado di resistere anche anni senza subire degradazioni. Se dovessimo indicare quale vino è consigliabile consumare potremmo, in modo ovvio, rispondere quello di buona qualità, possibilmente - ma non necessariamente - rosso. Il tipo di vendemmia, anticipata o verde, propria dei vini qualitativamente superiori migliora il tasso di polifenoli e antocianine. Per quanto riguarda i quantitativi il consiglio è scontato: un bicchiere durante i pasti principali, stando attenti a non abusarne.



- Fotografia digitale e industriale: moda, food, still life, foto aeree
- Reportage ed eventi
- Consulenza fotografica
- Ufficio stampa fotografico
- Sala Posa
- Foto per Cerimonie
- International Weddings
- Servizi video - Regia mobile
- Virtual Tour 360°
- Stampa online - [www.fotopica.com](http://www.fotopica.com)
- Stampa digitale in 5 minuti
- Stampa da telefonini bluetooth in 5 minuti
- Sviluppo e Stampa tradizionale in 20 minuti
- Stampa su qualsiasi supporto in 24 ore
- Passaggi video da qualsiasi supporto su VHS o DVD
- Vendita materiale fotografico

## SPECIALE MATRIMONI 2007

[info@fotopica.com](mailto:info@fotopica.com)  
[www.fotopica.com](http://www.fotopica.com)

**LA TUA STAMPA DIGITALE A PARTIRE DA 0,10 CENTESIMI**



**Massimo Pica**  
**Agenzia Fotografica**

Via Arce, 32 - 84122 Salerno  
 Tel/Fax 089.220585 - 347.6716098



## Un master innovativo per le imprese sportive

Un'efficace progettazione degli impianti incrocia la valorizzazione del paesaggio

di Carlo Ippolito, Presidente Aisport

Una laurea, due atenei. Sembra fantascienza, anzi fantaistruzione, invece dall'anno scorso è realtà. Una prima nazionale, poiché non c'era stata mai in precedenza la condivisione di un corso. Nell'impresa sono riuscite l'Università La Sapienza (Facoltà di Architettura Valle Giulia) di Roma e l'Università della Tuscia (Viterbo): il corso di laurea in questione è "Progettazione e Gestione dell'Ambiente" e si tiene a Bracciano. Grazie alla collaborazione e ad una convenzione siglata con AISPORT-Associazione Italiana delle Imprese per lo Sport", l'anno scorso è nato nella sede di Bracciano, in seno al neonato corso di laurea, il Master Universitario di primo livello in "Architettura e Paesaggio-Progettazione e Gestione degli Impianti Sportivi".

Il Master voleva rispondere alla domanda di alta formazione culturale e professionale, presente e potenziale, proveniente dalla vasta gamma di attività, collegate alla progettazione degli edifici per lo sport, alla valorizzazione del paesaggio e del territorio, nonché alla loro organizzazione, gestione e manutenzione nel tempo.

Scopo del Master è stato quello di consentire il duplice approfondimento delle tematiche della progettazione del territorio e la valorizzazione del paesaggio, con l'approfondimento per gli spazi pubblici aperti, i parchi urbani e tematici; fornire inoltre gli strumenti per la progettazione completa di nuovi impianti sportivi, compreso l'intero iter procedurale amministrativo ed economico finanziario, finalizzati alla successiva

gestione. Tra i docenti anche personaggi del mondo sportivo, quali Ivan Zazzaroni, giornalista Rai, Toni Iavarone, giornalista de Il Mattino, Tommaso d'Onofrio, procuratore sportivo, ora Presidente di AISCRIS, Davide Tizzano, campione olimpico, medaglia d'oro a Seul e Atlanta.

Ci si è resi conto subito però che in Italia parlare di progettazione e gestione di impianti sportivi in maniera avulsa dall'ambiente, le infrastrutture, il paesaggio ed il contesto sociale è praticamente impossibile: si è pertanto ravvisata l'idea, nata dalla stretta collaborazione fra AISPORT e la Facoltà di Architettura Valle Giulia, di ampliare per l'anno prossimo l'oggetto del Master anche degli spazi per il tempo libero, dell'ambiente e di sviluppo sostenibile.

La convenzione sarà estesa ad AISCRIS, Associazione Italiana Società di Consulenza per la Ricerca, l'innovazione e lo Sviluppo, la più antica Associazione di categoria aderente a Confindustria che fornirà anche consulenza e docenti per le tematiche inerenti l'innovazione, lo sviluppo tecnologico, lo sviluppo sostenibile. Pertanto il Master del prossimo anno sarà davvero innovativo: una intensa e proficua collaborazione fra il mondo delle imprese del Terziario Avanzato e l'Università per formare nuove figure professionali, in linea con i tempi, in un settore che di certo è in forte sviluppo. Per chi è interessato alla pubblicazione del nuovo bando, è possibile consultare <http://w3.uniroma1.it/mgs/>.



## Lo smash vincente del Rotary a Salerno

A settembre il prestigioso campionato mondiale di tennis rotariano



di Salvatore Biazzo  
*Giornalista Rai*

Credo che il tennis sia rimasto l'unico sport nel quale due avversari, quale che sia stato lo sviluppo e l'esito della loro sfida, si stringono alla fine la mano. La rete che li ha separati, alla fine li unisce. Che mi ricordi mai, nessun giocatore, vincitore o vinto, si è sottratto a tale procedura, che da nessuna parte è scritta, ma da tutti è accettata e riconosciuta quale segno distintivo di una disciplina che fa emergere di un individuo la cultura prima della tecnica. Mi viene di pensare questo mentre da qualche parte vedo l'ennesima "testata mondiale" che percuote un petto; da un'altra un calciatore che abbandona il campo e dribbla,

con una finta riuscita ma ignobile, la mano tesa del compagno di squadra chiamato a sostituirlo; e mentre vedo, infine, i funerali di un dirigente sportivo finito con pugni e calci su un campo di calcio, e di un poliziotto ucciso sul piazzale di uno stadio, con modalità da regolamento di conti di bande criminali. Ciò non scrivo per santificare il tennis - ché i suoi problemi li ha - ma per capire in quale sperduta regione del mondo dello sport ancora prevalga un barlume di valore, e per convincerci se una tal disciplina sia idonea a trasmettere il principio rotariano di una Fellowship. Dicono che già i romani

giocassero a tennis. Nelle forme involute e primordiali di uno sport che molto si è affinato nei tempi, affidandosi, però, più alla tecnica che alla fantasia. La genialità di Rod Laver, l'estro mancino di John McEnroe, la bravura di un uomo senza sorrisi come Bjorn Borg, l'impertinenza di Jimmy Connors, la potenza di bum-bum Boris Becker trovano, oggi, sintesi sublime nelle strabilianti performance di Roger Federer o di Maria Sharapova, i quali esprimono il meglio al settimo livello, la forza e l'eleganza del gesto sportivo. Il tennis moderno si è sviluppato intorno nella seconda metà dell'Ottocento, e da allora è rimasto uno sport

da club ma non di club. Il campanile non c'entra, non c'entra la nazione. La fazione, il tifo, si formano intorno al personaggio eletto a idolo, indipendentemente dal fatto che parli o meno la nostra lingua madre. I campioni sono, per così dire, trasversali, non "di parte". Essendo bipartisan meglio interpretano un sentire non ristretto agli ambiti territoriali di appartenenza. Il Rotary è come il tennis, rappresenta uno spirito globale; gira nello stesso verso e pur tuttavia in ogni direzione, è ancorato alla tradizione eppure guarda al futuro. Nel movimento c'è l'evoluzione, il progresso, lo sviluppo, il superamento di un dato per ricercarne un altro. Le "Fellowships" non sono una invenzione di oggi, e, per quanto anch'esse storicamente datate, sono un elemento sempre vitale, uno strumento valido - come spesso ha sottolineato il Past Governor del Distretto 2100 Vito Mancusi - per stabilire il principio del "servizio e distensione" e svilupparlo nelle forme migliori, in modo che i riflessi nella società siano forti e visibili. Come tennista sono, per così dire, "in sonno": per quanto mi riguarda, il "servizio" e il "divertimento" spesso sono, purtroppo, inconciliabili. Penso tuttavia che non sia pura esibizione un campionato del mondo di tennis riservato ai rotariani. Non è un modo, cioè, di mettersi in vetrina, ma è un modo corretto



L'avvocato Marco Marinaro, Presidente del Comitato Organizzatore, presenta alla stampa l'iniziativa

politicamente per replicare con una attitudine sportiva la filosofia che sta dentro il Rotary, renderla più chiara, intelligibile. In questo ha ragione pienamente Marco Marinaro, "Tour Director for Europe" dell'ITFR (International Tennis Fellowship of Rotarians), quando afferma che anche attraverso lo sport, ed uno sport così particolare come il tennis basato sulla bravura individuale e sulla correttezza collettiva, si può costruire un modello operativo nuovo per realizzare progetti e creare solidarietà. Certo, organizzare un torneo mondiale, secondo le modalità e le regole del "rito rotariano", regole ferree come quelle dei frati trappisti, che incontrando i confratelli gli ricordano di "dover morire", non è un lavoro semplice. Ma devo dire di aver sempre seguito con interesse, grazie soprattutto ai continui scambi di vedute con il collega e amico Pino Blasi, il Presidente del Rotary Club Salerno; è un Club che ha spalle forti, che ha sempre tenuto le finestre aperte

sul mondo. Mi ha colpito il progetto Africa - sotto la presidenza di Antonio Bottiglieri - per la ristrutturazione del reparto tubercolosi dell'Ospedale di Lacor, vicino alla città di Gulu, in Uganda. Una bella cosa. Ed il Progetto Africa continua con nuove opportunità di sostegno e sarà finanziato con il ricavato del Campionato mondiale. Davvero una bella cosa. Il World Championship-Rotarians' Tennis Meeting 2007 ([www.rotarytennis.org](http://www.rotarytennis.org)) è un altro prestigioso riconoscimento sul medagliere rotariano salernitano. Settembre non è lontano per chi ha oneri organizzativi e vive l'ansia delle cose da fare. Il ritorno mediatico sarà straordinario, farà bene al Rotary e allo sport: nel momento in cui il calcio pare dominio della violenza occorre moltiplicare i termini di paragone, occorre accendere i riflettori sulle quelle discipline dimenticate, nelle quali vincitori e vinti ancora si stringono la mano.



## Bmw x5 3.0d: l'eccellenza migliora

di Angelo Cavaliere

Per capire di cosa sia capace il nuovo Suv Bmw, bisogna provarlo. Il livello è davvero elevato per una vettura tanto ingombrante, pesante e alta da terra. Se poi alla X5 si aggiungono, (optional) lo sterzo attivo, il sistema dinamico di controllo del rollio e le ruote da 19 pollici, ci si accorge che, almeno sull'asfalto, è impossibile trovare concorrenti così efficaci e divertenti.

Sul fronte stilistico, indovinate le scelte della casa che puntano ad un design ancora più moderno e proporzionato. Nell'abitacolo sono evidenti i progressi sul fronte della funzionalità, con una dotazione di serie arricchita dai più sofisticati sistemi elettronici. Di rilievo l'introduzione del sistema i-Drive, che consente di personalizzare un'infinità di parametri della vettura, visualizzando su un monitor a colori i menù di radio, navigatore satellitare, Tv e telefono con la rotazione di una manopola sul tunnel, da premere per selezionare l'opzione desiderata. Buona l'abitabilità, con ampio spazio sia nella parte anteriore sia in quella posteriore, con il divano scorrevole conformato per accogliere senza problemi anche 3 passeggeri, ma con i 2 sedili supplementari, offerti con un sovrapprezzo di ben 2.000 euro, che risultano, di fatto, validi per trasportare solo due bambini. Cresciuta nelle dimensioni (+18cm, per un totale di 4.85m) mantenendo invariato il peso, si presenta con un inedito schema di sospensioni, soprattutto per quanto riguarda l'avantreno a quadrilateri trasversali che migliora il contatto tra pneumatici e strada, riducendo, al contempo, le vibrazioni trasmesse al volante ed il coricamento laterale della vettura. Al posteriore si trova invece il sistema Integral-IV

brevettato dalla Bmw, con architettura adattata alle dimensioni e alla maggiore potenza dei motori.

Tra quelli offerti dalla casa bavarese, oltre all'ottimo 3.0 benzina da 272cv ed il quasi esagerato 4.8 V8 da 355 cv (dai consumi proibitivi!), il più indovinato appare il noto 6 cilindri turbodiesel di 3 litri di cilindrata, che in questa edizione adotta il basamento in alluminio in luogo di quello precedente in ghisa, per una riduzione del peso dello stesso di ben 25 kg. Il suo sistema di iniezione common rail di terza generazione, dalla pressione massima di 1.600 bar, garantisce una migliore combustione a vantaggio di prestazioni, consumi ed emissioni, che rientrano nella normativa Euro 4 grazie al filtro antiparticolato di serie.

Su strada, si apprezza la straordinaria prontezza di inserimento in curva, così come la quasi totale assenza di rollio garantita dal sistema "Adaptive Drive", che in abbinamento ai cerchi da 19 pollici, assicura elevata velocità di percorrenza in curva, il tutto senza ripercussioni sulla stabilità, in caso di brusco trasferimento di carico o di improvviso cambio di direzione. Tutto perfetto quindi, sempre nell'ottica della guida sportiva, ma con sospensioni fin troppo rigide che, su fondi accidentati, trasmettono puntualmente le malformazioni della strada, richiedendo manovre ben calibrate alle velocità più alte. Il sistema di trazione xDrive della nuova X5 ripartisce automaticamente la coppia sui pneumatici con maggiore aderenza. In condizioni normali, nella marcia rettilinea, la distribuzione della trazione è del 40% all'avantreno e 60% al retrotreno, pronta ad essere trasferita alle ruote con più aderenza in caso di slittamento.

# Il Segnalibro

## Ritratti da vicino

di David Remnick; Traduzione di Roberta Scafi,  
Collana: Serie Bianca Feltrinelli - Pagine: 352, Prezzo: Euro 18



Da uno dei più dotati e letti giornalisti al mondo, un volume che raccoglie il meglio dei suoi reportage apparsi sul prestigioso "The New Yorker" negli ultimi quindici anni.

David Remnick è affascinato da quei personaggi ossessionati dall'idea di fare la storia della nostra era. Si tratta di figure che raramente deviano dalla loro immagine pubblica. Remnick invece riesce a intravedere il loro sé privato dietro la consueta immagine stereotipata, offrendo al lettore imprevedibili sguardi della loro sfera intima, come quando ritrae Al Gore all'indomani della sua incomprensibile sconfitta alle elezioni presidenziali o Tony Blair nel pieno della crisi irachena. In questo libro, Remnick ritorna inoltre a due aree geopolitiche che ben conosce: Israele (con un'analisi accurata di Hamas e dello scenario politico dopo la morte di Arafat) e la Russia postcomunista (con un ritratto straordinario della figura di Vladimir Putin). Ma anche alcuni tra i maggiori scrittori della letteratura degli ultimi anni non sfuggono al suo sguardo acuto: Philip Roth, Don De Lillo, Amos Oz per non parlare di una sua vecchia passione, il pugilato, che già l'aveva fatto conoscere anche dal pubblico italiano. Il Mike Tyson da lui disegnato è un cameo di rara bravura.

La capacità di Remnick nel ritrarre i personaggi che fanno la storia è veramente straordinaria. Un'abilità che lo pone sicuramente nel gotha dei reporter.



*Dal 1952*  
*trasporti marittimi internazionali e logistica portuale*